

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Notevoli impegni per la diffusione di domenica nel 54° dell'Unità

Ancora impegni per la diffusione straordinaria di domenica, 54. anniversario della fondazione de l'Unità, le molte federazioni gli obiettivi e le prenotazioni sono di tipo elettorale. Ecco alcuni esempi: Alessandria 9.000, Treviso 7.300, Parma 13.000, Firenze 50.000, Siena 17.000, Perugia 13.000, Terni 8.000, Reggio Calabria 4.500, Latina 3.500, Caserta 3.200, Salerno 2.000, Cosenza 2.500. Le federazioni siciliane diffonderanno complessivamente 15.000 copie.

Il paese preme per una soluzione della crisi

DC: contrasti sul programma

La Direzione del PCI approva l'operato della delegazione - Nelle riunioni dei parlamentari dc presentati documenti divergenti

ROMA — La riunione della Direzione comunista, ieri mattina, è stato uno dei principali appuntamenti politici che hanno fatto immediatamente seguito al secondo giro delle consultazioni di Andreotti. Un comunicato emesso al termine dei lavori informa che «la Direzione del PCI ha ascoltato e approvato una relazione del compagno Natta sugli ultimi sviluppi della crisi di governo e in particolare sull'incontro che i rappresentanti del PCI hanno avuto con il presidente incaricato Andreotti».

Le dichiarazioni di Andreotti, che non sia di natura di emergenza. Zaccagnini, l'altra sera, non ha rifiutato questo patto, ma le ambiguità nelle dichiarazioni del segretario del secondo crociato sono il riflesso evidente delle molte contraddizioni e incertezze con cui la DC sta affrontando gli sviluppi della crisi. Da questo punto di vista, la giornata di ieri ha offerto nuovi elementi — per così dire — di prova, con la serie piuttosto tumultuosa di riunioni attraverso le quali sono passati sia i deputati che i senatori democristiani.

I lavoratori la crisi le istituzioni

Discorso di Ingrao a Perugia nel 30° della Costituzione — L'intraccio tra democrazia politica e democrazia sociale

Dal nostro inviato PERUGIA — Il 30. della Costituzione come occasione non per celebrazioni formali, ma per un vero e proprio lavoro da sviluppare (e forse siamo già in ritardo), ha detto Pietro Ingrao fuori da riti apologetici e da polemiche strumentali, e in un costante confronto con le masse.

E' morto Girardengo il primo «campionissimo»

E' morto ieri all'ospedale di Alessandria il campione di ciclismo Costante Girardengo. Avrebbe compiuto fra pochi giorni ottantacinque anni. Per lui era stato coniato, per la prima volta nella storia del ciclismo, il titolo di «Campionissimo». Aveva infatti vinto la corsa di 18 anni, l'ultima a quarantadue. Vinse 965 gare su pista e 125 su strada.

Dell'elenco dei 500 esportatori di capitali

Barone fa i primi clamorosi nomi dell'«affare Sindona»

Si tratta dell'ex alto magistrato Spagnuolo, di Anna Bonomi Bolchini, del capo massone Gelli, del socialdemocratico Orlandi, dell'amministratore della DC Micheli e dell'industriale Agusta

Dalla nostra redazione MILANO — Venti dei cinquantotto nominati del tabulato della Sindona (la famosa lista dei potenti che, in cambio della protezione politica accordata a Sindona esportarono all'estero, attraverso il bancarottiere, ingenti somme di danaro) hanno un volto e un nome. Ma soltanto di sei di essi è trapezata l'identità.

quello del conte Corrado Agusta, coinvolto nello scandalo (gli ennesimi ritratti il passaporto) dei falsi d'identità di guerra alla Sisi Marchetti. Quali sono gli altri quattro nomi pronunciati da Mario Barone? Nulla di più è potuto sapere. Il difensore di Barone, avvocato Giuseppe Bana al quale ieri mattina i giudici hanno notificato l'accoglimento della richiesta di libertà provvisoria per il suo assistito, si è chiuso nel silenzio, ha soltanto fatto allusione a uomini che, nel 1974, facevano parte dell'area di governo.

I tempi contano

La DC da un lato, il presidente del Consiglio incaricato dall'altro, si sono presi altri giorni prima di arrivare alla fase conclusiva della trattativa. Eppure un mese è già trascorso dalle dimissioni. Eppure ci sono gruppi, correnti, uomini in quel coacervo che è la DC, i quali ancora esistono, manovrano, calcolano in base a criteri che sono assai lontani dal problema nazionale.

Restava da dire la cosa più importante: l'emergenza esiste e ha ritmi veloci. La caduta della produttività industriale ne è il simbolo. Ora, una politica di emergenza è soprattutto una politica che, sulla base di scelte e obiettivi rigorosi, opera secondo i ritmi della crisi e, per quanto possibile, li previene.

Nella sua casa di Soltau (RFT), protetto dalla polizia tedesca



Morto Herbert Kappler il boia delle Ardeatine

Sarebbe deceduto per cancro a distanza di sei mesi dalla fuga dall'ospedale militare del Celio a Roma - L'annuncio annunciato alla televisione della Germania federale

SOLTAU (RFT) — Herbert Kappler, l'ex colonnello nazista, condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, è morto ieri, verso la mezzanotte, nella sua abitazione a Soltau, dove si era rifugiato dopo la clamorosa fuga dall'ospedale militare del Celio a Roma, il 15 agosto scorso.

mediante una corda da scalatori, ma tutta la verità non è ancora venuta alla ribalta. Uomini responsabili della clamorosa fuga, secondo l'inchiesta della Procura militare, proprio due giorni fa ha fatto conoscere le sue conclusioni: sono stati ritenuti un capitano e tre militari dell'Arma di guardia all'ex colonnello. Dovranno essere processati per disobbedienza aggravata il capitano e per violata consegna i carabinieri.

A PAG. 4 - NELL'ORRORE DELLE ARDEATINE TUTTA LA STORIA DI KAPPLER

Il dc Mattarella eletto presidente del governo regionale

In Sicilia maggioranza autonomista col PCI

PALERMO — Con l'elezione del dc Piersanti Mattarella a presidente del governo regionale, in Sicilia, per la prima volta è stata raggiunta una maggioranza autonomista con il PCI. Mattarella, 42 anni, moretino, già assessore al Bilancio, pronunciando la dichiarazione politica programmatica ha sottolineato il carattere esplicito, chiaro e garantito dell'accordo, affermando che la grave crisi economica e sociale dell'isola ha determinato «l'assoluta necessità per le forze politiche di ricercare ogni possibile unità innovando e modificando lo stesso modo di essere dei loro rapporti».

Un primo importante approdo L'elezione del moretino Mattarella a presidente della Regione siciliana con il voto dei sei partiti autonomisti, esclusa la corrente fanfaniana che in segno di protesta per l'accordo ha disperso i suoi voti, rappresenta un fatto politico nuovo.

Questa dichiarazione avviene dopo un lungo periodo di crisi, di una crisi che poteva essere risolta in tempi brevi, su una base di chiarezza politica, se non fosse intervenuto un duro scontro all'interno della DC siciliana. Questo scontro si è scatenato negativamente sulla Regione e sulle trattative programmatiche, ma ha anche contribuito a definire meglio le reali caratteristiche di certi gruppi interni alla DC.

la vera sinistra

«VEDO, caro amico — ci dice con voce amichevole ma vagamente sornione — il bernamecco Beppe Facchetti, ex segretario della gioventù liberale (poiché il tempo fatalmente trascorre), oggi membro della Direzione del Lavoro, Bignardi, fondatore di «Autonomia proprietaria», Brogi, infaticabile propugnatore di scoperte astronomiche, terrore dei sindacalisti più ragionevoli, letteralmente roso da un antiamericano cieco, come avrebbero potuto insegnare a noi la via della conservazione e del conformismo, se tutti costoro, come sappiamo, erano in case con i mobili rovesciati fin dall'ingresso, a simulare le barricate, e salirono sui tram, dalle porte aperte per mostrarci libertà e incitare alla insurrezione?»

Fortebraccio

Per la prima volta sancita una maggioranza autonomista con il PCI

I punti qualificanti su cui poggia l'accordo in Sicilia

Fronteggiare la gravità della crisi economica e sociale - La dichiarazione politica del neo-presidente - L'embigiana e antiunitaria posizione dei fanfaniani che hanno richiesto la riunione dei parlamentari regionali dc

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per la prima volta sotto il grande soffitto di Sala d'Ercole, affrescato dal Velasquez, l'applauso che tradizionalmente saluta la proclamazione del presidente della Regione siciliana, si è levato dai banchi dei gruppi parlamentari di tutti e sei i partiti autonomisti. Il nuovo capo del governo siciliano (sarà formato da DC, PSI, PSDI, PRI, ma verrà sorretto da una maggioranza politica esplicitamente realizzata dalle sei forze costituzionali, che ne riorganizzeranno anche la struttura) è il democristiano Santì Mattarella.

Moroteo, 42 anni, già per cinque anni assessore regionale al Bilancio, fa parte della Direzione nazionale del suo partito. Dopo lo spoglio dei voti (il presidente ne ha ottenuti 77, sette in meno di quanto previsto alla luce del numero dei deputati del cartello di maggioranza presenti, cui si aggiungono altre tre schede bianche dei «demonstrazionali» e i voti contrari dei missini), Mattarella ha pronunciato alla tribuna la dichiarazione politica e programmatica.

Chiarezza

Frutto di una febbrile serie di consultazioni dei sei partiti, la piena chiarezza sul significato politico dell'accordo, era stato contrattato fino all'ultimo, con segnali di rottura (sino a ieri mattina) di fanfaniani e «dorotei» legati all'ex ministro Gullotti. I primi — che hanno all'ARS sette deputati, tanti quanto sono risultate ieri pomeriggio le schede dei «franchi tiratori» — subito prima il voto avevano annunciato che, pur ripromettendosi di far convergere la loro adesione sul nome del presidente designato, si sarebbero riservati di rimettere in discussione

tutto in sede di assemblea del gruppo parlamentare dc, del quale hanno richiesto la convocazione entro quarantotto ore.

Ma torniamo all'importante dichiarazione politica, pronunciata da Mattarella, con cui i sei partiti hanno sgomberato il campo da ogni equivoco circa il carattere esplicito, chiaro e garantito dell'accordo. Dopo aver sottolineato la gravità della crisi economica e sociale dell'isola, il neo-presidente della Regione ha affermato che essa ha determinato «l'assoluta necessità per le forze politiche» di «ricostituire ogni possibile unità», «innovando e modificando lo stesso modo di essere dei loro rapporti».

Di più: «I sei partiti assumeranno la comune, reciproca responsabilità della maggioranza». Essa verrà sostanzialmente sanzionata attraverso la definizione delle linee e dei contenuti programmatici, poi con la formazione del governo regionale.

Inoltre il presidente della Regione ha ricordato che si è già verificata una «larga convergenza» su una bozza di documento programmatico, che dovrà essere definita e precisata nei prossimi giorni e che — il fatto acquista un fondamentale carattere di novità politica — da qui al 28 febbraio, quando l'assemblea è chiamata a votare anche gli assessori della Giunta regionale, presidente e delegazioni dei sei partiti affronteranno insieme in appositi incontri «i problemi connessi alla struttura del governo».

Come si è giunti alla formazione della nuova maggioranza parlamentare su cui si reggerà il governo siciliano? A novembre, pressato da alcune gravi inadempienze, rispetto ai programmi concordati e soprattutto dall'organica carenza politica, determinata dalla limitazione al solo momento programmatico dell'intesa con i comunisti, la Giunta qua-

dripartita presieduta dal dc Angelo Bonfiglio entra virtualmente in crisi. PCI e PSI, uniti, premono per un avanzamento del quadro politico. La stessa DC comincia a cedere, mentre si sviluppa il processo di mobilitazione e in un dibattito di massa con i cittadini. La grave situazione economica e sociale, la necessità di uscire dalla crisi con un impegno solidale delle forze democratiche, l'esigenza di un governo di emergenza, sono i temi al centro di tutte le iniziative. Queste le manifestazioni più importanti in programma oggi, domani e nella giornata di domenica.

«Nuovi strumenti»

Trattano in apposite riunioni sui «nuovi strumenti» di gestione della Regione, sui rapporti Stato-Regione, e sulle questioni più strettamente locali, un programma di emergenza e per la riforma della nuova maggioranza, già definite, mirano ad un funzionamento migliore dell'istituto autonomistico, dopo lunghi anni di malgoverno: riunioni periodiche dei partiti col governo sulle grandi scelte e sui singoli problemi; riunioni di capigruppo della maggioranza sul programma legislativo e sulle singole leggi; la pubblicità di tutte le decisioni della Giunta; la loro necessità «collegialità» in merito alle spese sopra un certo livello, per ora appaltate dai singoli assessori, ed alle «nomine» degli organi amministrativi e di controllo; il nuovo modo delle commissioni parlamentari, che verranno chiamate a verificare preliminarmente i programmi di spesa.

Vincenzo Vasile

Manifestazioni Pci in tutto il paese

ROMA — Centinaia di manifestazioni pubbliche, incontri con i lavoratori, comizi e assemblee in ogni località del paese: mentre si sviluppa il confronto sulla crisi di governo, il Pci è impegnato in una eccezionale opera di mobilitazione e in un dibattito di massa con i cittadini. La grave situazione economica e sociale, la necessità di uscire dalla crisi con un impegno solidale delle forze democratiche, l'esigenza di un governo di emergenza, sono i temi al centro di tutte le iniziative. Queste le manifestazioni più importanti in programma oggi, domani e nella giornata di domenica.

- OGGI**
- FIRENZE: Chiaromonte
 - PISTOIA: Perna
 - NAPOLI: Tortorella
 - ALESSANDRIA: Birardi
 - ROSSANO (Cosenza): Ambrogio
 - POTIGNANO: Barbarossa
 - TRANI: Caldarella
 - MILANO: G. Cerchiai
 - ARGENTA (Ferrara): Giadresco
 - GIARDINO (Pirelli): Oliva
 - SOLIERA (Modena): G. Longo
 - BAILETTA: Mastello
 - ROSGIGNANO (Livorno): Quercini
 - PIACENZA (V. di Nurea): Sighinolfi
- DOMANI**
- CASTELLAMMARE (Italcantieri): Alinovi
 - NAPOLI (Alfa sud): Cervetti
 - GRASSANO: Colombi
 - PESCARA: Cossutta
 - VERONA - LEGNANO: Jotti
 - TORINO (Fiat Rimalta): Minucchi
 - R. EMILIA: Natta
 - SASSARI: Picchioli
 - AREZZO: Seroni
 - VERCELLI: Birardi
 - ANCONA: Pavolini
 - PORDENONE (Zanussi): Ariemma
 - PISA (Piaggio): G. Berlinguer
 - PISA: C. Cardia
- CORTEGGIO (Bergamo):** G. Cerchiai
NAPOLI: Colajanni
LANCIANO (Chieti): De Sabbata
TORINO (Fiat Mirafiori): Presso; Gianotti
TEBANO (Elettro): G. Guerra
UDINE (Villa Manin): La Torre
TORINO (Bertone): Libertini
MILANO (Pirelli): Oliva
TORINO (Morando): Pugno
MILANO (Innocenti): Ruggieri
RIFI: Speranza
LUCCA (Capannoni): M. Vagli
DOMENICA
CROTONE: Alinovi
URBINO: Bertone
LA SPEZIA: Bufalini
CATANZARO: Conti
ROSETO DEGLI ABRUZZI: Zili
GIULIA: Di Giulio
FERRARA: Jotti
CASERTA: Macaluso
PALERMO: Tortorella
VOLTERRA: G. Berlinguer
PANO: Cappelloni
BERGAMO: G. Cerchiai
VILLA S. MARIA (Chieti): De Sabbata
TARANTO (Italsider): Papapietro

Si discute del rapporto fra giudici e cittadini

Difficile intesa sul documento relativo all'indipendenza dei magistrati, antifascismo e diritto di critica alle sentenze - I lavori si sono protratti fino a sera

ROMA — Un'altra lunga riunione ieri, al Consiglio superiore della magistratura per prendere posizione sui temi dell'indipendenza della magistratura, del diritto di critica delle decisioni giurisprudenziali, dell'antifascismo e della difesa del dettato costituzionale. Già mercoledì il confronto era stato serrato e per alcune ore si era discusso sulla possibilità di arrivare ad un documento unitario. Ma i contrasti tra la componente più moderata, rappresentata dagli aderenti alla corrente di Magistratura indipendente, e quella più progressista, che raggruppa tutti gli altri membri del Consiglio, avevano fatto rinviare ogni decisione. Nella mattinata di ieri una commissione composta da sei magistrati aveva tentato di arrivare, partendo da due documenti dissimili, ad una sintesi unitaria. Alcuni passi avanti erano stati fatti ma non apparivano sufficienti. Si è discusso fino a tarda sera ma nessuna decisione è stata presa e la riunione riprenderà oggi. Come è evidente, la posizione che il CSM è chiamato a prendere non ha niente di formale.

Incontro tra PCI e Associazione dei magistrati

ROMA — Si è svolto presso la Direzione del Pci un incontro tra una delegazione della Giunta dell'Associazione nazionale magistrati composta dal presidente dottor Salvatore Biondi, da G. G. Vittorio Mele e dal dottor Sergio Letizia e il segretario generale del Partito, Enrico Berlinguer, i senatori Pecchioli e Edoardo Perna e l'onorevole Ugo Spagnoli. L'incontro era stato richiesto dalla Giunta dell'Associazione magistrati nel quadro di una iniziativa diretta ad esporre ai partiti politici i problemi che incombono sull'amministrazione giudiziaria e indicare soluzioni per evitare la paralisi della giustizia. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati gli aspetti più rilevanti della difficile situazione della giustizia nel nostro paese. Sono stati in particolare discussi i problemi che emergono da immediati interventi sul terreno delle strutture e delle riforme. È stata sottolineata la necessità di una riforma di bilancio per affrontare situazioni, soprattutto nella amministrazione della giustizia delle grandi città, che sono diventate pesanti sino al limite della paralisi. Sono stati altresì discussi i problemi che attengono alla condizione del magistrato. Dalla discussione è emerso il pieno accordo sulla valutazione della gravità della situazione della amministrazione giudiziaria, sulla importanza che i problemi del lavoro hanno assunto nell'ambito più generale e per la difesa dell'ordine democratico.

Il sistema di rapporti che viene ipotizzato, tra magistratura e collettività, è tale che i giudici dovrebbero restare chiusi in uno splendido isolamento, sordi a tutto ciò che accade intorno a loro. Ed è questo il punto centrale della discussione. Secondo le altre componenti del Consiglio superiore ciò che deve essere recuperato è appunto un giusto rapporto tra realtà del paese e magistrati. Questo non significa certo che i giudici devono essere condizionati, ma semplicemente che non possono rifiutare il confronto aperto e la collaborazione fra organi dello Stato. Solo così è possibile rafforzare e difendere realmente la indipendenza che è prima garanzia di poter dare risposta alla domanda di giustizia dei cittadini.

La corsa Tris

Domenica, tutti aspettano Bernard Henry-Lévy per il galop finale. È in programma a metà pomeriggio. Al mattino, si produce invece l'innate so. Ai lati di Maria Antonietta Maccacchio, che tiene relazione, si materializzano Marco Pannella e Franco Berardi detto Bifo. (Da una corrispondenza del Messaggero da Parigi).

zate e difendere realmente la indipendenza che è prima garanzia di poter dare risposta alla domanda di giustizia dei cittadini. E' poi indubbio che le recenti polemiche hanno confermato l'esistenza di una frattura profonda tra cultura giuridica e valori della collettività: anche questo divario deve essere superato e il Consiglio superiore della magistratura in questa direzione potrebbe fare molto. Non vedremo questo ruolo come vorrebbero le componenti più conservatrici della magistratura, è responsabilità grave.

Un articolo del magistrato La Valle

Chi giudica i giudici?
È costituzionale che la Procura Generale di Cassazione istruisca procedimenti disciplinari contro magistrati? Su questo tema il pretore Francesco La Valle ci ha inviato un interessante articolo, che pubblichiamo nelle sue parti essenziali.

Il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) si riunisce per discutere una questione rilevante per il funzionamento delle istituzioni democratiche. La questione è questa: la procura generale della Cassazione ha il potere di istruire i procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati? Si tratta di stabilire se l'incarico di disciplinare dei magistrati da parte del PG sia compatibile col principio dell'indipendenza della magistratura. La questione è stata discussa dal CSM da due magistrati, il pretore Elio Rizzato di Messina, e lo scrivente.

La corsa Tris

La Maccacchio, che tiene relazione, si materializzano Marco Pannella e Franco Berardi detto Bifo. (Da una corrispondenza del Messaggero da Parigi).

Dalle testimonianze emergono le prime pesanti responsabilità

Locri: non vince l'omertà nel processo ai mafiosi

«Ricostruita» l'incursione teppistica a Gioiosa Jonica. Si aggrava la posizione delle due guardie comunali

LOCRI — Al processo contro gli autori del raid mafioso in materia di Gioiosa Jonica, continuano a sfilare i testimoni (oltre sessanta) che il presidente Marino sottopone a lunghi interrogatori nello sforzo di precisare meglio i contorni, il ruolo del clan degli Ursini, il principale referente nazionale di questa organizzazione di paura che portò, nelle prime ore del mattino del 7 novembre 1976, alla chiusura dei negozi ed alla «fuga» dei

venditori ambulanti. Con la testimonianza del colonnello dei vigili urbani di Gioiosa, Domenico Misuraca, si è ulteriormente aggravata la posizione dei due vigili urbani Armocida e Logozzo che avrebbero dovuto vigilare quella mattina il buon andamento del mercato e che invece omisero di segnalare lo strano episodio dell'assenza contemporanea di centinaia di ambulanti al loro stesso comandante ed ai

carabinieri. Non ci fidiamo dei vigili urbani, disse la volta scorsa il capitano dei carabinieri Niglio: neppure in seguito i vigili urbani si riscattarono e le loro indagini — per ammissione del comandante Misuraca — si infransero nel muro dell'omertà. Eppure, tutti in paese dicono che i nomi (che sono, poi, quelli degli imputati) dei giovani che avevano detto: il mercato non si fa e basta. Tutti sapevano che il mercato non si faceva per onorare Vincenzo Ursini, il boss mafioso ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri.

Nel processo le prime contraddittorie ammissioni vengono lentamente alla luce: si sfalda la fitta coltre di omertà; su precisa contestazione del Pubblico Ministero, dottor Bambarra, il comandante dei vigili urbani ha ammesso di non avere dato la giusta importanza alle deposizioni che il venditore ambulante Raffaele Furfaro gli aveva fatto: «quattrocinque giovani mi hanno fatto sloggiare. Se li vedessi li riconoscerai». Questa circostanza fu, invece, appresa alcuni mesi dopo dai carabinieri nel corso delle loro indagini processuali.

Il processo è andato avanti con l'interrogatorio di Rocco Petrolu, un venditore ambulante che socorse per primo Minnella, colpito quella mattina da un maledere che lo avrebbe stroncato in serata. Reticente e contraddittorio, il teste è stato licenziato: si rinvierà lunedì mattina 13 febbraio alle ore 16 con l'interrogatorio di due testi importanti: il maresciallo Di Maria e Salvatore Ferrara che quella mattina, dopo Rocco Gatto, avvertì il capitano Niglio del grave episodio mafioso al mercato di Gioiosa. Potrà essere l'occasione — ora che il pesante clima di intimidazione e di paura è stato ricostruito minuziosamente — perché il processo acquisti un tono più celere e deciso nella definizione delle pesanti responsabilità individuali.

Enzo Lacaria



LOCRI — Il padre di Rocco Gatto, il giovane vittima della violenza mafiosa, assiste al processo

Convegno del Pci nei Centri storici a Palermo

PALERMO — Domani nella aula magna dell'Università di Palermo, si apre il convegno nazionale promosso dal Pci sul tema: «L'intervento nei centri storici». I lavori cominceranno con l'introduzione del compagno onorevole Mario Barceola, consigliere comunale di Palermo, e relazioni dell'architetto Carlo Aymonino, rettore dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia, e dell'ingegnere Benedetto Colajanni, docente all'università di Palermo. Nel pomeriggio seguiranno i lavori delle commissioni. Domenica proseguirà il dibattito: le conclusioni saranno tenute, nel pomeriggio, dal compagno on. Aldo Tortorella della direzione del Pci. I lavori dei comitati saranno coordinati dall'architetto Alberto Samonà, docente all'università di Venezia e dall'architetto Pierluigi Cerretti, assessore all'Urbanistica del comune di Bologna.

Consegnate agli speculatori le monete da duecento lire

ROMA — A 40 giorni dalla prima emissione sono stati messi in circolazione 28 milioni e 650.000 pezzi della nuova moneta da 200 lire ma in circolazione, per testimonianza unanime, non se ne trovano. In cambio, ce chi tenta di venderla a 100 o 120 lire, a titolo di «rarità»: il programma di coio prevede l'emissione di 500 miliardi di moneta da 200 lire, per cui questa rarità riguarda soltanto i tempi di lavoro della Zecca e le modalità con cui vengono consegnati i primi quantitativi. La situazione che si è creata per le 200 lire è la medesima che per gli altri tipi di moneta spicciccia. Da un lato si è manifestata, in questi anni, una tendenza massiccia a tesaurizzare la moneta metallica, sulla base di possibilità reali di profitto (accaparratori) che si basano sullo sfruttamento di una

Indagini bancarie per l'affare petroli

ROMA — La commissione inquirente si è occupata di nuovo dell'affare petroli nel quale sono imputati di corruzione gli ex ministri delle finanze Valsecchi, DC, e dell'industria Ferri, socialista. I relatori Spagnoli, PCI, e Lapenta, democristiano, hanno fatto il punto sul capitolo relativo alle localizzazioni delle raffinerie della «ISAB» di Melilli e di San Quirico. È stato deciso di avviare un'indagine bancaria che consenta, per quanto possibile, di determinare la via pressa dai due miliardi di lire che la ISAB avrebbe versato a «protettori» politici. Intanto l'on. Ricci (PCI), relatore alla commissione inquirente per la vicenda dei «Traghetti d'oro» assieme al DC Ferrari, ha stamane voluto gettare un po' di acqua sul fuoco circa le possibili affrettate conclusioni di trarre da una di chiarazione rilasciata ieri sera dal suo collega. Al termine dell'interrogatorio dell'armatore Russoiti (che proseguirà mercoledì prossimo), l'on. Ferrari aveva parlato infatti di «attenibile impressione che l'ex ministro Gioia non abbia interrotto né direttamente né indirettamente nella vicenda dei traghetti d'oro», facendo intravedere in sostanza che presto il processo tornerà nelle mani del giudice ordinario. «L'istruttoria è in corso — ha detto stamane l'on. Ricci, avvicinato dai giornalisti — la stiamo conducendo compatibilmente con i tempi da dedicare alle a.r. vicende all'esame dell'inquirente, ricercando il massimo di approfondimento possibile. Devono essere ancora valutati molti elementi, ascoltati testi. Ogni e qualsiasi anticipazione in questo momento non può che essere scorretta e assolutamente prematura».

Presso il Comune e la Camera del lavoro

Nuovi gesti di protesta di disoccupati a Napoli

Hanno chiesto la soluzione del problema del lavoro a chi può solo organizzare e sostenere la lotta popolare

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Una ottantina di disoccupati, che attualmente stanno seguendo un corso professionale per il restauro dei monumenti, pre-tendevano di essere ammessi alla garanzia di passare senza interruzione dai corsi al lavoro di restauro per i quali sono riservati 15 posti. Contemporaneamente, in dispositivi di finanziamento. Per questo si sono recati nella sede della Camera del lavoro in via Torino e hanno chiesto a una vedetta di entrare con la segreteria della Federazione unitaria. La risposta del sindacato è stata negativa. In primo luogo non si accettano atteggiamenti prevaricatori di nessun genere — è stato detto — e poi non spetta al sindacato dare queste garanzie. Non c'è stata, quindi, nessuna riunione e in mattinata la sede è stata abbandonata dai disoccupati.

Ancora una volta i disoccupati sono andati a chiedere al sindacato quello che in Camera del Lavoro e nei responsabili della Regione, della prefettura e del governo in primo luogo. «La prefettura e il governo — dice

infatti il compagno Ridi, segretario della Camera del lavoro — devono fare il loro dovere. Devono ascoltare i disoccupati e adoperarsi per mantenere gli impegni assunti. Se ci si dedica, oggettivamente si dà una mano a chi tenta di creare in questa città un clima di tensione e di ingovernabilità».

In tutto il paese, in tutti'altra parte della città, altri 15 disoccupati «indipendenti» hanno occupato la direzione dell'Associazione al decentramento del Comune di Napoli. I disagi provocati sono enormi. L'attività dei venti consigli di quartiere è praticamente bloccata. I quindici occupanti — già protagonisti in questi giorni di proteste simili — sono decisi a non mollare. Vogliono il lavoro e lo vogliono dal Comune. In materia di occupazione — come si sa — l'amministrazione è impotente, ma gli occupanti non vogliono sapere ragioni. Sono questi due episodi — quello della Camera del Lavoro e dell'Assessorato al decentramento — due aspetti certo marginali, ma comunque significativi, del dramma della dis-

occupazione a Napoli. Sono le conseguenze inevitabili di anni e anni di disimpegno da parte del governo. Nel '76, ad esempio, furono strappati 25.000 posti di lavoro. In verità ci sono stati solo i licenziamenti delle piccole e medie industrie. E come se non bastasse in questi ultimi mesi si circa 14 (quattordici) sono stati assunti dalle liste del collocamento.

Di fronte a tutto questo, però, non ci sono solo risposte corporative e disperate. C'è una trattativa in corso per il risanamento e il potenziamento dell'apparato industriale e produttivo della città. C'è l'impegno delle forze democratiche e del Comune, che proprio adesso è riunita in seduta straordinaria per affrontare i problemi del lavoro. C'è in piedi, infine, un movimento di massa, con la cassa aperta in testa — come è emerso dal dibattito che si sta sviluppando nelle fabbriche e dal direttore dell'altro giornale con Lama — che lotta per l'occupazione e lo sviluppo

economico del paese. Secondo la stessa Costituzione, tuttavia, i giudici sono soggetti alla legge, amministrati dal potere legislativo del popolo e al popolo, conseguentemente, ne rispondono. Non è però in ruolo di controllo popolare, che in alternativa al sistema attuale, si proponeva di essere eletto direttamente mediante l'elezione dei giudici.

Vuono invece due distinte forme di controllo moderno. Da un lato, il controllo giudiziario, e dall'altro, quello degli agenti del giudice, mediante il sistema dell'impianto di controllo che fa capo all'Associazione dei magistrati, la suprema corte di Cassazione e la procura generale presso la sede di Palermo. In questo sistema, il controllo del giudice, attribuito alla competenza esclusiva del CSM, è una pura astrazione. La lotta popolare e scuola composta da membri eletti (magistrati) eletti dall'insieme della magistratura, e membri eletti dal popolo.

Si tratta di una grande conquista, perché, anteriormente, l'ordinamento giudiziario aveva una struttura di tipo feudale, con la sua base nella monarchia, la più completa subordinazione della magistratura al potere esecutivo proprio attraverso il Pci della Cassazione.

La Costituzione democratica ha attribuito invece la giurisdizione disciplinare sui magistrati all'istituzione competente del CSM. Tuttavia, mentre il Parlamento, con la legge organica sul CSM del marzo del 1958 ha attuato il principio di indipendenza funzionale, l'esecutivo nel settembre dello stesso anno con l'art. 39 delle norme d'attuazione dei decreti del presidente del Consiglio ha ripristinato la competenza disciplinatrice della PG, esautorando la autonomia statutaria dell'istituzione. In data 10.11.1958, il Pci del 1958, ha stabilito un collegamento necessario tra la facoltà del ministro di richiedere il provvedimento disciplinare, e l'iniziativa del procuratore generale, che è ritenuto a mediante i sostituti procuratori generali, procedo disciplinatamente sotto potestà di un magistrato inquirente, e altri atti di istruzione, così come attiene nell'ordinamento fascista.

FRANCESCO LA VALLE
MAGISTRATO

Primi commenti di giuristi e uomini politici

Positive reazioni alla sentenza emessa dalla Corte sui referendum

ROMA — La sentenza, resa nota ieri l'altro, con cui la Corte costituzionale motiva l'annullamento di quattro referendum ordinari di diritto costituzionale italiano e comparato all'università di Napoli. La dichiarata ammissibilità di ben quattro referendum — afferma — e di mostra che non c'è stato né attentato alla Costituzione, né assunzione del referendum «abrogativo». Se, quindi, il dubbio può essere espresso — ha aggiunto il prof. D'Onofrio — riguarda quella parte della sentenza che si riferisce alla «pluralità di norme eterogenee» per di chiarare l'ammmissibilità di un referendum.

Il sen. Branca della sinistra indipendente ed ex presidente della Corte costituzionale, ha dichiarato che la Corte in quanto «anche organo politico» ha deliberato secondo «quello che ha ritenuto essere l'interesse e

la volontà del Paese» con la conseguenza che il referendum, in prospettiva, viene ridimensionato e che si potranno avere dichiarazioni di «ammmissibilità» anche «per cause non previste dalla Costituzione».

Critico il giudizio del prof. Fosco Orlandi di diritto costituzionale a Roma per il quale la sentenza «apre la strada ad interventi ampiamente costituzionali». Per il quale il ministro di riferimento si tratta invece di una «sentenza interessante, perché congiuntamente alle argomentazioni tecnico-giuridiche, cala l'indagine sulla condizione dell'elettore del Referendum, cioè sull'elettore, al quale devono essere poste domande che lo mettano in grado di esercitare in condizioni di certezza la sua risposta affermativa o negativa alla domanda di abrogazione».

I risultati di un sondaggio nei paesi della CEE

Europei, che ne dite della scienza?

Prevalgono nettamente atteggiamenti culturali positivi, mentre viene ridimensionato il peso di orientamenti «apocalittici»

Un sondaggio d'opinione nei nove paesi della CEE sul tema «La scienza e l'opinione pubblica europea» è stato condotto fra l'aprile e il maggio del 1977 a cura della Commissione della CEE. Un questionario di 19 domande è stato sottoposto a 9044 cittadini europei (1025 italiani) scelti in modo da coprire tutte le 117 regioni della Comunità sulla base di criteri di sesso, età e professione.

ne di uno stereotipo docile più simile al buon senso che alla scienza. Ma vi è certamente di più: non ultimo il fatto che in questi trent'anni siamo stati governati senza scienza da uomini la cui ignoranza ed imperizia (certo non senza eccezioni, anche importanti) sono state causa di guasti profondi.

All'altro estremo (verso il pessimismo) troviamo la Repubblica Federale Tedesca, un paese dove, come afferma Habermas, «crescono le potenze conflittuali rissospinte nel privato». Ed ecco allora che (se trascuriamo il caso del Lussemburgo, poco attendibile per il basso numero degli intervistati all'Italia corrisponde il più alto grado di fiducia («la scienza migliora la vita», 78%), associato al più basso livello di preoccupazione («le scoperte sono pericolose», 55%), mentre per la RFT abbiamo il più basso livello di fiducia (55%), con un livello medio di preoccupazione (66%).

Riserve da formulare

Anche su queste indicazioni di priorità positive e negative vanno formulate le riserve: possibile che nessuno si preoccupi della disoccupazione, voce del tutto «censurata» dal questionario della CEE? O forse si pensa che lo sviluppo della scienza comporti «oggettivamente» la riduzione del numero degli occupati?

Indagine «pilotata»

È vero, anche questa indagine risulta sensibilmente «pilotata»: essa riflette in modo spiccato la prudente politica culturale comunitaria e il suo distacco dalle priorità di ricerca e di sviluppo. Ignora i problemi del lavoro e dell'occupazione con tutto il bagaglio di drammi e di contraddizioni che essi determinano nella società e nello stesso modo di essere e di evolversi della scienza.

Indagine «pilotata»: essa riflette in modo spiccato la prudente politica culturale comunitaria e il suo distacco dalle priorità di ricerca e di sviluppo. Ignora i problemi del lavoro e dell'occupazione con tutto il bagaglio di drammi e di contraddizioni che essi determinano nella società e nello stesso modo di essere e di evolversi della scienza.

Val la pena citare in conclusione un tentativo stragrande della CEE di classificarne i sistemi di valori e di assegnare all'Italia il primato nei valori «materialisti», che sarebbero «mantenere l'ordine» (71%) e «combattere il rialzo dei prezzi» (63 per cento). Ad altri paesi, meno assillati dal terrorismo e dall'inflazione, i valori «post-materialisti» della partecipazione e della libertà d'espressione.

Mario Bolognani

Arte, critica e società: una intervista con Luciano Anceschi

«Lasciamo che parli l'esperienza dei poeti»

Come procede «l'avventura estetica» nell'epoca in cui finiscono le certezze assolute - «Non dobbiamo pretendere di dare al secolo una maschera uniforme» - La crisi delle istituzioni culturali e le comunicazioni di massa

Luciano Anceschi è uno degli intellettuali che hanno contribuito in misura maggiore al rinnovamento della cultura artistica e letteraria italiana. Allievo di Antonio Banfi, scrittore e critico militante, fu negli anni '30-40 tra i promotori del movimento milanese di «Corrente» (con Raffaele De Grada, Renato Guttuso, Ernesto Treccani, Vittorio Sereni, Enzo Paci, tra gli altri) uno dei primi centri giovanili di opposizione intellettuale al fascismo.

Luciano Anceschi è uno degli intellettuali che hanno contribuito in misura maggiore al rinnovamento della cultura artistica e letteraria italiana. Allievo di Antonio Banfi, scrittore e critico militante, fu negli anni '30-40 tra i promotori del movimento milanese di «Corrente» (con Raffaele De Grada, Renato Guttuso, Ernesto Treccani, Vittorio Sereni, Enzo Paci, tra gli altri) uno dei primi centri giovanili di opposizione intellettuale al fascismo.

Ma in questo contesto, qual è la sua proposta? Tenere il campo nella condizione di massima tensione problematica, ma nello stesso tempo, corrispondere senza violenza o imposizioni ad una esigenza di orientamento. Questa è la mia proposta. E a ciò tende tra l'altro quel fenomenologico invito al metodo, e non al Metodo, su cui insisto da molti anni. Lo studio su «La Poetica e il metodo», del '76, vuole appunto offrire strutture abbastanza agili per un discorso che intenda essere non dogmatico, attento all'imprevedibile, ipotetico, non disposto ad accettare schemi prestabiliti i cui esiti appaiono tanto prevedibili quanto riduttivi.

Ma in questo contesto, qual è la sua proposta? Tenere il campo nella condizione di massima tensione problematica, ma nello stesso tempo, corrispondere senza violenza o imposizioni ad una esigenza di orientamento. Questa è la mia proposta. E a ciò tende tra l'altro quel fenomenologico invito al metodo, e non al Metodo, su cui insisto da molti anni. Lo studio su «La Poetica e il metodo», del '76, vuole appunto offrire strutture abbastanza agili per un discorso che intenda essere non dogmatico, attento all'imprevedibile, ipotetico, non disposto ad accettare schemi prestabiliti i cui esiti appaiono tanto prevedibili quanto riduttivi.



In ricordo di Brecht

Berlino — La casa di Chausseestrasse a Berlino, il timo domicilio di Bertolt Brecht e Helene Weigel durante il loro esilio in Berlino-Ovest, è stata restaurata e sarà aperta al pubblico per il centenario della nascita di Brecht che ricorre oggi, si svolgeranno nella capitale della RDT convegni rappresentazioni teatrali e trasmissioni televisive dedicate alla memoria dell'artista. Nel «Centro Brecht» di Chausseestrasse, inoltre, sarà ospitato come materiale di studio l'archivio di Brecht, ricco di testi autografi, disegni, etc.. Nella foto: una caricatura di Bertolt Brecht.

Ma proprio che un certo modo di concepire l'arte — idealistico, spiritualistico, anche materialistico, non funzioni più, e non funzioni proprio per la sua struttura dogmatica e assolutizzante. Marx parlò una volta di un rifiuto di quei metodi che costituiscono un sistema astratto che gli artisti vengono invitati a confermare: così nelle indicazioni che lei fa e quanto ad esse, posso dirle che l'esigenza dell'autonomia e quella diversa della specificità trovano in precisi contesti speculari i loro motivi.

Ci sono questioni particolari, implicite nel nostro discorso: l'Italia, la crisi delle istituzioni culturali, il rapporto artista-pubblico. Come incidono le comunicazioni di massa sull'esperienza artistica, e sulla produzione individuale? Nel nostro paese l'aria è carica di assolutezze anche dissolute, e ci sono timori che resistono nel ruolo del nessuno, definitivo e valido per tutti, mi par possibile. Lei osserva che le poetiche figurano moltissime, e in conflitto, e incombenti. Mi sembra che abbia ragione: il piano delle scelte di cui parliamo è un piano di conflitto. Ma proprio l'occhio fenomenologico tende a sciogliere il fillo gonfiato delle relazioni virenti, dei significati, delle strutture, per dare il quadro per quell'orientamento che ciascuno, questo importa, finisce veramente col trovare solo da sé.

Una mostra di Giovanni Migliara ad Alessandria

Il pittore dentro la filanda



Giovanni Migliara nacque in Alessandria del Piemonte il 29 di ottobre del 1755 da Anna Bandiera e Pietro Migliara valente ebamista di quella città. Il genio che lo portava allo studio delle belle arti si manifestò in lui precocemente: imperocché sprovveduto ancora di ogni insegnamento preliminare, e toccando appena il suo quindicesimo anno, dipinse una veduta prospettica della cattedrale della sua patria, lavoro molto rag-

giatore Giuseppe Bonanigo di Torino, a prestar fede alla notizia raccolta da Rosina Ghezzi in una monografia sul pittore alessandrino pubblicata nel 1935. Altre fonti vorrebbero il giovane Migliara addestrato «nell'arte dell'intaglio in legno» dal milanese Luigi Zucchi: prima di essere da questi avviato ad altre discipline artistiche. Una formazione così spiccatamente «professionale» avrà in tutta l'opera del Migliara una parte non trascurabile. La pratica dell'arte di appunti in uso in quegli anni fu assai frequentata da Migliara. L'uso di documentare con minuzia e precisione le vedute, le architetture, gli oggetti, i paesaggi urbani e agricoli incontrati durante i viaggi intrapresi lungo la penisola o i piccoli spostamenti entro l'area urbana milanese o fuori porta, nella campagna lombarda, nonché le successive impaginazioni e utilizzazioni dei materiali: iconi, i loro montaggi sapienti nel definire le scene dei quadri, testimoniano uno scrupolo professionale e un'aderenza alla realtà tale da fare del Migliara uno dei più fedeli «cronisti» del suo tempo: un testimone «oculare» oggettivamente e sociologicamente assai attendibile.

La attenzione sull'opera grafica di Giovanni Migliara è richiamata da due importanti iniziative dovute alla colla-

borazione di vari enti pubblici e privati. La prima è una ampia mostra di disegni ed acquerelli allestita nelle sale di Palazzo Cuticcia in Alessandria, patrocinata dal Comune e dalla Provincia con la collaborazione della Regione Piemonte. La mostra è stata organizzata da un comitato scientifico composto da Marco Rosci dell'Università di Torino, da Antonio Panzica, Direttore della Pinacoteca Civica di Alessandria e da Maria Cristina Gozzoli. L'allestimento, semplice e funzionale, è opera dell'arch. Claudio Palmato. La seconda è la pubblicazione, edita dalla Cassa di Risparmio di Alessandria, del catalogo critico e fotografico dell'opera grafica del Migliara ad Alessandria, a cura di M.C. Gozzoli e M. Rosci, e con testi degli stessi e di Giovanni Sisto.

«Rosci e la Gozzoli, ai quali si deve un'approfondita indagine sul paesaggio e il vedutismo lombardo del primo metà dell'Ottocento, pubblicano due anni or sono, mostrano di muoversi tra i fogli ed i taccuini del Migliara (si tratta di un corpus di oltre 1800 disegni) con una familiarità straordinaria che consente loro di precisare i nessi storici e linguistici che legano l'artista alessandrino all'ambiente culturale, sociale e politico della Lombardia nonché alle tendenze europee del preromanticismo: dal «Troubadour» francese al «Biedermeier» tedesco. Se il Migliara con il suo vedutismo prospettico legato inizialmente nei «Capricci» alle vedute alla veneziana, sul versante del Canaletto (le due piccole vedute di fanta-



gione Giuseppe Bonanigo di Torino, a prestar fede alla notizia raccolta da Rosina Ghezzi in una monografia sul pittore alessandrino pubblicata nel 1935. Altre fonti vorrebbero il giovane Migliara addestrato «nell'arte dell'intaglio in legno» dal milanese Luigi Zucchi: prima di essere da questi avviato ad altre discipline artistiche. Una formazione così spiccatamente «professionale» avrà in tutta l'opera del Migliara una parte non trascurabile. La pratica dell'arte di appunti in uso in quegli anni fu assai frequentata da Migliara. L'uso di documentare con minuzia e precisione le vedute, le architetture, gli oggetti, i paesaggi urbani e agricoli incontrati durante i viaggi intrapresi lungo la penisola o i piccoli spostamenti entro l'area urbana milanese o fuori porta, nella campagna lombarda, nonché le successive impaginazioni e utilizzazioni dei materiali: iconi, i loro montaggi sapienti nel definire le scene dei quadri, testimoniano uno scrupolo professionale e un'aderenza alla realtà tale da fare del Migliara uno dei più fedeli «cronisti» del suo tempo: un testimone «oculare» oggettivamente e sociologicamente assai attendibile.

La attenzione sull'opera grafica di Giovanni Migliara è richiamata da due importanti iniziative dovute alla colla-

borazione di vari enti pubblici e privati. La prima è una ampia mostra di disegni ed acquerelli allestita nelle sale di Palazzo Cuticcia in Alessandria, patrocinata dal Comune e dalla Provincia con la collaborazione della Regione Piemonte. La mostra è stata organizzata da un comitato scientifico composto da Marco Rosci dell'Università di Torino, da Antonio Panzica, Direttore della Pinacoteca Civica di Alessandria e da Maria Cristina Gozzoli. L'allestimento, semplice e funzionale, è opera dell'arch. Claudio Palmato. La seconda è la pubblicazione, edita dalla Cassa di Risparmio di Alessandria, del catalogo critico e fotografico dell'opera grafica del Migliara ad Alessandria, a cura di M.C. Gozzoli e M. Rosci, e con testi degli stessi e di Giovanni Sisto.

«Rosci e la Gozzoli, ai quali si deve un'approfondita indagine sul paesaggio e il vedutismo lombardo del primo metà dell'Ottocento, pubblicano due anni or sono, mostrano di muoversi tra i fogli ed i taccuini del Migliara (si tratta di un corpus di oltre 1800 disegni) con una familiarità straordinaria che consente loro di precisare i nessi storici e linguistici che legano l'artista alessandrino all'ambiente culturale, sociale e politico della Lombardia nonché alle tendenze europee del preromanticismo: dal «Troubadour» francese al «Biedermeier» tedesco. Se il Migliara con il suo vedutismo prospettico legato inizialmente nei «Capricci» alle vedute alla veneziana, sul versante del Canaletto (le due piccole vedute di fanta-

«Rosci e la Gozzoli, ai quali si deve un'approfondita indagine sul paesaggio e il vedutismo lombardo del primo metà dell'Ottocento, pubblicano due anni or sono, mostrano di muoversi tra i fogli ed i taccuini del Migliara (si tratta di un corpus di oltre 1800 disegni) con una familiarità straordinaria che consente loro di precisare i nessi storici e linguistici che legano l'artista alessandrino all'ambiente culturale, sociale e politico della Lombardia nonché alle tendenze europee del preromanticismo: dal «Troubadour» francese al «Biedermeier» tedesco. Se il Migliara con il suo vedutismo prospettico legato inizialmente nei «Capricci» alle vedute alla veneziana, sul versante del Canaletto (le due piccole vedute di fanta-

Paride Chiappati

NELLE FOTO (Sopra) Giovanni Migliara, «La Filanda» (1828). (Sotto al titolo) Giovanni Migliara, «Le scuole lancastriane di Santa Caterina a Milano» (1820).

Duccio Trombadori

Una classe deserta a Roma perché c'è un disadattato

Perché una scuola ha paura di un «ragazzo selvaggio»

L'esasperazione si traduce in rifiuto - Vissuto in due stanze con 13 fratelli - « Non si può psichiatrizzare un bambino di 11 anni »

ROMA — Che cosa fa una scuola di fronte a un «ragazzo selvaggio»? Di fronte a un ragazzo cioè disadattato, a soli undici anni già profondamente segnato, recluso in passato in istituti speciali, che a tratti espone in crisi di aggressività, insulti i maestri, scappa, e — soprattutto — picchia i compagni di classe? Se l'esperienza per reinserirlo non dà subito i suoi frutti, se le strutture sono inadeguate, la scuola può abbandonare? Sono le domande che pesano sull'elementare «Cardinal Massala», istituto della periferia romana, al Tufello. Da 4 giorni i genitori degli alunni della «II» non mandano i propri figli a scuola, per timore che vengano aggrediti da Marco G. La loro è anche una protesta nei confronti del Provveditorato. Sono anni che chiedono interventi, sostengono, per facilitare il processo di recupero dei bambini handicappati e disadattati. I bambini, finalmente, arriverà un ispettore ministeriale. Ma finora niente.

Adesso, però, la situazione sembra giunta ad un punto di rottura. Sabato scorso — dicono le madri — Marco ha picchiato con violenza, quasi soffocandoli, tre alunni più piccoli. Da lunedì i bambini nell'aula sono vuoti. Dice una madre: «Io paura per i miei figli. Il più piccolo mi è tornato a casa l'altro giorno che era cianotico. Marco è più grande di loro. Ho undici anni e sto in seconda. I bambini non possono neanche di fendersi. Non è più possibile andare avanti così».

L'esasperazione si traduce in rifiuto. Marco sembra tradursi immediatamente in un rifiuto netto nei confronti del «ragazzo selvaggio». Ma forse già questo soprannome che gli hanno affibbiato a scuola, indica una chiusura nei suoi confronti. Molti, comunque,

sostengono che non vogliono espellere Marco. «Non ce l'abbiamo con lui e non vogliamo allontanarlo dalla scuola, solo che quest'istituto non è adeguato, o lo cambiano oppure cambia lui». Reazione eccessiva? Timori infondati? Falsa coscienza per mascherare il rifiuto del diverso? Di fronte a una situazione, stabilirla con certezza. Anche la maestra sembra esasperata: «Eppure Filomena La Greca, 51 anni, ha una lunga esperienza con i bambini disadattati. Specializzata in fisiologia, ha insegnato per 14 anni nelle scuole di «spazio» e definitivamente chiuse per legge. Proprio in una di queste ha incontrato Marco. Poi quando la «Fazio Filzi» è stata sopraffatta ha ritrovato il ragazzo in una scuola normale. Ed è stata proprio lei, anzi, a chiedere di averlo in classe. «Cresceva un ragazzo che poteva frequentare regolarmente. Ma qui senza strutture necessarie è peggiorato». L'insegnante spiega che con i bambini alle scuole speciali, ma aggiunge: «Il ragazzo li sta a meglio. Lavorava, giocava con gli altri. Ora è terribile. Quando si scatenava non riusciamo a trattenerlo neanche in due».

Il rifiuto per lui, dunque, non sembra nato da un pregiudizio, ma da una constatazione di impotenza. Intanto, però, la protesta dei genitori rischia di accentuare il processo di emarginazione, relegando Marco nel ruolo, appunto, di «ragazzo selvaggio». E nella sua storia di emarginazione ce n'è già troppa. La famiglia è immigrata a Roma dalla Calabria. Affollata in sei (padre e madre e 14 figli) due stanze umide in una casa popolare a Valmelina. Il padre è un operaio, anche solo con le forze di genitori «insufficienti». L'alternativa è quella di bollarlo definitivamente come irrecuperabile.

A Roma per le aggressioni alla Casa dello studente

Autonomi alla sbarra per rapine e pestaggi contro gli studenti

Parte civile contro dieci esponenti del «collettivo», l'Opera universitaria e i comunisti, bersaglio preferito dei teppisti — Minacciati di rappresaglie

ROMA — Con l'interrogatorio dei vari imputati è cominciato ieri a Roma il processo contro dieci aderenti ai cosiddetti «collettivi autonomi» responsabili di una lunga serie di violenze ed intimidazioni contro gli ospiti di una delle due «Case dello studente», per gli universitari fuori sede. Gli squadristi devono rispondere di una lunga serie di reati che vanno dalla rapina, al furto, alla violenza privata, alle lesioni personali, per gli universitari fuori sede. Gli squadristi devono rispondere di una lunga serie di reati che vanno dalla rapina, al furto, alla violenza privata, alle lesioni personali, per gli universitari fuori sede.

Contro i teppisti, che vengono giudicati dalla corte dell'ottava sezione del Tribunale, si sono costituiti parte civile, sia l'Opera universitaria che alcuni compagni della cellula universitaria del Pci dell'istituto, «bersaglio» preferito degli «autonomi» e più volte vittime di aggressioni e di atti di violenza perché «colpevoli» di rivedere, per sé e per la maggioranza, parte degli studenti, il diritto di fare politica e di ricreare quel clima di civile e serena convivenza, contro cui attentavano quotidianamente i pochi estremisti presenti alla «Casa dello Studente».

Fin dalle prime battute dell'udienza, infatti, è emersa la preordinata sistematicità delle violenze contro gli studenti comunisti, molto spesso all'indomani dei gravi incidenti provocati dagli «autonomi» nelle piazze e nelle strade di Roma. Copie dell'Unità di sinistra e compagni aggrediti sostengono la «risposta» del piccolo gruppo di picchiatori alla denuncia delle devastazioni, degli assalti e degli incidenti, causati magari con il pretesto della «repressione».

Il primo testimone ascoltato ieri, lo studentessa Anna Passalacqua ha ricordato come il 17 maggio dello scorso anno fu aggredita da due degli estremisti, che pretendevano da tutti gli ospiti della «Casa» una tangente a favore dei «compagni arrestati».

Gli «autonomi» decisero che ogni studente dovesse pagare dieci e con la violenza, riuscirono a farsi consegnare circa cinquemila tagliandi. Tra i compagni arrestati che avrebbero dovuto usufruire della raccolta, furono fatti apertamente i nomi di Renato Curcio ed altri terroristi delle BR e dei NAP.

Quando questo vero e proprio taglieggiamento fu denunciato, gli squadristi minacciarono apertamente gli studenti aggrediti e quanti erano convocati dal magistrato, come testimoni. Una delle impiegate dell'Opera universitaria incaricata della distribuzione dei buoni-pasto, Maria Graziella Raimondi, fu derubata di 75 mila lire il giorno prima di essere ascoltata dal giudice. Trovò una borsa, al posto dei soldi, trovò un figlio di carta con la frase «sporca squadrista Pci», composta con lettere ritagliate da un giornale.

Un altro episodio di cui gli «autonomi» sono stati chiamati a rispondere riguarda l'aggressione alle carceri di studenti vicini alle posizioni di «Comunione e liberazione». Fernando Accogli e Giovanni Panarella, una quindicina di squadristi, autodefinitisi «ronda proletaria», il 18 giugno dello scorso anno, entrarono con forza nelle due stanze portandovi libri, quaderni e alcuni opuscoli politici e «avvertendo» i due giovani che sarebbero stati picchiati: a sangue se non avessero lasciato immediatamente l'edificio.

Interrogati su questi e altri atti di violenza, gli imputati non hanno potuto far altro che farfugliare confuse accuse contro il Pci e gli studenti comunisti della «Casa dello studente» che avrebbero «scatenato una campagna diffamatoria» nei loro confronti. Poiché questa tesi è assolutamente insostenibile gli estremisti sono caduti più volte in aperta contraddizione.

A ristabilire la verità su certi «metodi politici» d'altra parte, hanno provveduto gli stessi amici dei teppisti, alcune decine di «autonomi» riuniti davanti all'aula del Tribunale, che hanno compiuto alcune pesanti provocazioni contro numerosi compagni universitari.

Uno dei dieci «autonomi» imputati, Giuseppe Rugiano, non si è presentato al processo. Avrebbe dovuto essere accompagnato in barella, essendo ricoverato per le ferite riportate la notte di Natale per lo scoppio «anticipato» di un potente ordigno che stava trasportando a bordo di un'auto insieme ad altri due estremisti, anch'essi arrestati.

Fulvio Casali



IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VERCELLI. Stmane con il Corte d'assise di Novara, per una strage spaventosa portata a termine a Verelli, Doretta Graneris che all'epoca dei fatti (novembre 1975) aveva appena 18 anni e quello che è accusata di avere ucciso due coniugi, il loro figlioletto tredicenne e gli anziani genitori della donna, a colpi di pistola nel soggiorno di casa. Doretta Graneris era figlia, sorella e nipote delle vittime e avrebbe partecipato al massacro perché i genitori «volevano sempre ragione». Il Badini, invece, aveva organizzato tutto per impossessarsi dei modestissimi beni dei futuri suoceri (una villetta e un negozio). NELLA FOTO: la villetta della strage e Doretta Graneris

Al processo di Bologna poca volontà di aiutare i giudici

Sempre sotto chiave i documenti raccolti dal SID su Ordine nero

Resistenze all'interno dei nuovi organismi di sicurezza nell'aprire gli archivi

Dalla nostra redazione
Bologna — I servizi informazione e sicurezza democratica e militare (Sisd e Sismi) sono appena nati ma già mostrano poca voglia di «immediata» occupazione. I giudici boiognesi e perché, essendo i rispettivi organismi appena costituiti, non avrebbero ancora la disponibilità dei documenti, che la corte vuole vedere.

I giudici come è noto, esigono di sapere quali degli imputati e in quali circostanze hanno collaborato col SID. Chi erano gli uomini che li contattavano e con quali compiti e per quali finalità. Per due imputati, Andrea Brogi, contumace irripetibile, e Augusto Cauchi, latitante, c'è, in ogni caso, un segno: nella pagina delle pagine del processo che essi hanno avuto a che fare coi servizi di sicurezza.

Brogi lo confessa anzi che in un momento di latitanza Corte proprio ieri ha acquistato gli atti avocando il fascicolo d'una inchiesta per favoreggiamento della latitanza di Augusto Cauchi conclusasi

telegrammi alla corte che sta giudicando «Ordine nero», avevano chiesto infatti, di essere dispensati dal venire a rendere testimonianza perché personalmente non sanno nulla dei fatti di cui si stanno occupando. I giudici boiognesi e perché, essendo i rispettivi organismi appena costituiti, non avrebbero ancora la disponibilità dei documenti, che la corte vuole vedere.

I giudici come è noto, esigono di sapere quali degli imputati e in quali circostanze hanno collaborato col SID. Chi erano gli uomini che li contattavano e con quali compiti e per quali finalità. Per due imputati, Andrea Brogi, contumace irripetibile, e Augusto Cauchi, latitante, c'è, in ogni caso, un segno: nella pagina delle pagine del processo che essi hanno avuto a che fare coi servizi di sicurezza.

Brogi lo confessa anzi che in un momento di latitanza Corte proprio ieri ha acquistato gli atti avocando il fascicolo d'una inchiesta per favoreggiamento della latitanza di Augusto Cauchi conclusasi

con la archiviazione perché rimasti ignoti gli imputati. Ma su questo punto la Corte non ha rinunciato e ai due generali che nicheliano ha fatto sapere quale genere di documenti desidera vedere e perché. Dal canto suo l'ammiraglio di squadra Mario Casardi, che comandava il SID, ha scritto alla corte che avrebbe delegato il capitano del Cc Roberto Ruffo a venire ad «autenticare» i documenti del SID, già concessi alla disponibilità dei giudici. L'ammiraglio Casardi, nel caso si ravvisi la necessità di ascoltarlo (dal momento che il delegato capitano Ruffo può ignorare molti fatti importanti) ha fatto sapere che desidera essere interrogato, come atto ufficiale dello stato, nel suo ufficio. La Corte, insomma, dovrà accomodarsi fino al secondo piano di palazzo Baracchini a Roma.

Stabilito questo, i giudici hanno finalmente iniziato la istruttoria dibattimentale con la lettura delle deposizioni rese, prima in veste di testimone e quindi di imputato, dell'irripetibile Andrea Brogi. E' lui che rivela le

prime responsabilità del gruppo aretino nell'attentato alla Casa del popolo di Moiano e fa i nomi dei presunti responsabili. E' una testimonianza pesante. La difesa degli altri imputati dice che Brogi è l'agente provocatore del SID. E' un fatto che egli rivela, tra le altre cose, che il federale del Msi-dn di Arezzo, l'avv. Oreste Ghinelli che siede tra i difensori dei magistrati imputati, lo avrebbe indotto alla latitanza (in occasione di un altro processo) e gli avrebbe fornito il denaro per vivere in Italia. Brogi sostiene, inoltre, di aver ricevuto denaro dall'imputato prof. Giovanni Rossi (ideologo della Federazione aretina del Msi) per acquistare mitra, da usare nel caso fosse previsto il «si» per il divorzio.

La Corte, prima di aggiornarsi a questa mattina, ha interrogato Franco Albini, accusato di concorso in strage per l'attentato del 22 aprile '74 a Moiano di Perugia.

A. S.

Atroce epilogo di una «guerra tra vicini» a Nocera

Bastonata a sangue bimba di 4 anni che «dà fastidio»

Arrestata una coppia di contadini — La piccola è stata colpita anche a colpi di zappa — Vecchi rancori esasperati dalla miseria



Dalla nostra redazione
NAPOLI — Vecchi rancori, ignoranza, povertà e una carica di cieca violenza sono alla base dell'allucinata vicenda della bambina di Nocera Superiore, di appena 4 anni, ridotta in vita a colpi di bastone. Due mandati di cattura provvisori — per tentato omicidio — sono stati spiccati dal pretore di Nocera, Massimo Amodio, Giuseppe Senatore, 44 anni, e sua moglie Anna Mannaro, di 34 (entrambi contadini) sono nelle carceri di Salerno, fortemente sospettati di essere gli autori della criminale violenza.

La bambina, Olimpia Alberti, è stata ritrovata esanime, coperta di sangue e con la testa semifraccata, in una baracca di lamiera distante pochi metri dai bagni della ferrovia, la notte tra l'8 e il 9. Trasportata d'urgenza all'ospedale per bambini «Santobono» è stata subito operata dai sanitari che le hanno dovuto praticare «rifare» parte del volto completamente martoriato dai colpi di bastone e

— come è stato accertato poi — di zappa.

Il corpo della piccola è stato rinvenuto proprio da Giuseppe Senatore, proprietario della baracca e del piccolo pezzo di terra che la circonda. Interrogato, il Senatore prima è caduto in gravi contraddizioni e poi ha indicato la moglie come possibile autrice dell'assurda vicenda. La donna (completamente analfabeta, come il marito) ha negato tutto, giurando di essere estranea alla vicenda. Qualcuno, però, l'aveva vista la sera stessa in compagnia della piccola Olimpia ed in base a queste testimonianze Anna Mannaro è stata arrestata assieme al marito.

Qual è il retroscena di questo sconosciuto omicidio? In paese a S. Clemente (una frazione di Nocera Superiore) la gente dice che nella mamma della bambina (una casalinga, vedova, anche lei analfabeta) e Anna Mannaro, da tempo non correva buon sangue. Vicine di casa abitano tutte e due in un vecchio stabile — le due donne litigavano spesso perché la Mannaro (un tipo «violento, pare) era solita

picchiare la bambina quando dormiva, giocando sul pianerottolo, faceva chiasso e «dava fastidio». Pare che anche nel pomeriggio di mercoledì (le notizie sono poche e confuse: nessuno vuole parlare) le due donne avevano litigato ed erano quasi venute alle mani. Da tutto ciò sarebbero nati i folli propositi di vendetta della Mannaro che avrebbe portato la bambina nella baracca e avrebbe tentato di ammazzarla a colpi di bastone e di zappa.

E' una storia allucinante nella quale, ancora una volta emerge la complementarietà del «destino individuale» e del contesto sociale. Certo, non si può far risalire solo alle disumane condizioni di vita, all'emarginazione, l'esplosione di una violenza così odiosa, ma neppure si può tacere di una realtà, come quella di Nocera Superiore, dove masse di individui conducono vite di stenta sopravvivenza, in una perenne «guerra di poveri».

Federico Geremicca

NELLA FOTO: la bimba picchiata, in ospedale

Tre bambini rapinano e tentano di violentare una vecchietta

Dalla nostra redazione
PALERMO — Tre bambini, uno di 10 anni, gli altri di 11, sono stati protagonisti di una gravissima vicenda di violenza ai danni di una anziana donna di San Cataldo, un grosso centro in provincia di Caltanissetta. Hanno fatto irruzione nell'abitazione di Grazia D'Anca, 79 anni, viveva sola. L'hanno rapinata e, in un crescendo di violenza, hanno pure tentato di abusare di lei. La vittima non ha avuto la forza di resistere sia per la avanzata età, sia perché costretta a letto da una forma influenzale. I tre ragazzi, che dopo la

denuncia di Grazia D'Anca al marcescillo dei carabinieri, sono stati identificati e sono tornati alla casa: volevano altri soldi. Grazia D'Anca li ha supplicati di andarsene: «sono malata, lassativi in pace, vi piaccio», hanno risposto tutti i picciulli. L'invito non lo scosce C. M. 10 anni, V. L. e G. M. di 11 anni, che hanno derubato la povera donna, tentando di usarle violenza.

Non è stato difficile al marcescillo rintracciare i protagonisti della raccapricciante vicenda che si sono accinti a vicenda. I tre ragazzetti sono tornati a casa. Forse finiranno in un riformatorio.

mi, 160 mila lire delle rate di pensione. Soddisfatti, i tre sono andati via. Nel pomeriggio sono tornati alla casa: volevano altri soldi. Grazia D'Anca li ha supplicati di andarsene: «sono malata, lassativi in pace, vi piaccio», hanno risposto tutti i picciulli. L'invito non lo scosce C. M. 10 anni, V. L. e G. M. di 11 anni, che hanno derubato la povera donna, tentando di usarle violenza.

Non è stato difficile al marcescillo rintracciare i protagonisti della raccapricciante vicenda che si sono accinti a vicenda. I tre ragazzetti sono tornati a casa. Forse finiranno in un riformatorio.

La violenza prima dell'aborto

Nega il medico accusato dalle femministe

Aggredito sotto casa — Parla la moglie Nella professione da 25 anni — Cattolico

Fuori discussione

Sulla denuncia delle femministe romane s'intrecciano discussioni: in questo caso è possibile perseguire d'ufficio un accusato? Riusciranno i collettivi femministi a far aprire un'inchiesta senza finire in bello la vittima del «violenza»? Giuristi e no scendono in campo: nella patria del diritto e in democrazia ogni opinione è utile e valida.

Due cose vorremmo restarsene fuori discussione. Primo: è proprio la clandestinità dell'aborto, le norme fessiste in vigore, mancanza di una legge giusta che lo regoli a generare simili spaventosi incidenti e pestaggi non solo, purtroppo, astrattamente giuridici. Ci son donne che per questo sono morte.

Secondo: la battaglia per cambiare così grave lacuna culturale nessuno può avere in essa rischia di cadere chi, dopo aver giustamente salvato un problema, vuol far giustizia da sé, scatenando caccia alle streghe o costruzioni mostruose, colpendo così alla cieca, con «processi di piazza», non solo i presunti «imputati» ma anche le stesse buone cause da sostenere civilmente.

ROMA — Ieri lo studio del dottor Cuorino Pesce, il medico accusato di aver violentato una giovane donna che si era rivolta a lui per interrompere la gravidanza è rimasto chiuso. La sera prima un gruppo di ragazze lo aveva aggredito sotto la sua abitazione: violenti sputoni, forse qualche schiaffo, insulti. Un'azione che ha decisamente poco a che fare con il movimento delle donne. In mattinata il coordinamento giuridico per la difesa dei diritti delle donne ha presentato una denuncia contro di lui per violenza carnale.

Sotto il portone dell'ambulatorio e per le vie del quartiere, il Tuscolano, nessun fatto-bao, né volantini, contrariamente a quanto annunciato dai collettivi femministi della zona. A casa la moglie lo attende da diverse ore. «E' in giro per arroccarsi» — dice — forse querelarsi chi l'ha denunciato».

Ma chi è il dr. Cuorino Pesce, l'uomo accusato di aver stuprato una ragazza mentre stava procurandole un aborto? Un uomo tranquillo, lo descrive la moglie: 57 anni, di origine molisana, da 25 anni a Roma, appartamento di proprietà modesta nell'altare del quartiere periferico. Uno studio poco appariscente, senza personale, cattolico professante e praticante. «Un tipo un po' tiranno, specialmente con i figli. Lui non ammette certe libertà che si prendono i giovani oggi: quando la figlia faceva un po' di attività «politica» sia pure all'ombra della parrocchia era un continuo battibecco. Io sono la moglie e certe cose le so supportare, ma sa i ragazzi come sono, si accendono subito...».

Due anni fa il dottor Cuorino Pesce ricevette una lettera anonima: questa è l'unica traccia di una qualche ostilità nei suoi confronti, ma la signora non ricorda bene cosa c'era scritto. «Si, mi pare: stai attento per le tue idee, o qualche cosa del genere».

Impossibile sapere qualcosa di più dai vicini. Di una donna che in mattinata ha telefonato a un quotidiano romano promettendo rivelazioni e che ha sostenuto di abitare nello stesso palazzo del dottor Pesce, nessuna traccia.

Il nome del medico è stato fatto nel corso di un'assemblea di donne che si è tenuta due giorni fa nell'edificio occupato dalle femministe in via del Governo Vecchio.

Secondo le ragazze del collettivo Appio Tuscolano, che prima di pronunciarsi così decisamente sulla sua identità hanno detto di avere indagato sui medici sospettati del quartiere, il dottor Cuorino Pesce e il suo ambulatorio corrispondono perfettamente alla descrizione fatta dalla ragazza violentata: stessi capelli bianchi, stessa età, stessi occhiali scuri, stesso studio modesto. Alla magistratura, adesso, il compito di raccogliere elementi più sicuri.

Che cosa può fare il magistrato di fronte alla denuncia? Il «caso» sollevato dal collegio di sette avvocatessè il primo che si pone alla giurisprudenza italiana. Il reato di violenza carnale (articolo 519 del codice penale) è perseguibile «a querela della persona offesa» (art. 542). Il magistrato può procedere d'ufficio nel caso in cui a commettere il fatto sia un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio. E' considerato «incaricato di pubblico servizio» il medico condotto, ma non si sa se Cuorino Pesce abbia mai avuto una condotta.

Resta però il fatto che nella denuncia presentata ieri mattina non viene indicato il nome della «persona offesa». Ed è proprio qui la novità della procedura invocata dal collegio delle avvocatessè. «Noi abbiamo indicato al magistrato un medico che viene accusato di aver compiuto violenza nei confronti di una giovane donna — ci ha detto l'avvocatessa Tina Lagostena —. Spetta ora al magistrato accertare, attraverso la polizia giudiziaria, se effettivamente il medico da noi indicato è colpevole, raccogliendo in questo caso tutti gli elementi di accusa, compreso il nome della persona o delle persone offese».

Respinta la richiesta del difensore

Confermato per Arcaini l'ordine di cattura

ROMA — E' stata respinta la richiesta di revoca del mandato di cattura spiccato nei confronti di Giuseppe Arcaini, il «grande elemosiniere» de coinvolto nella vicenda dell'Italcasse. Il magistrato che conduce l'inchiesta, dott. Luigi Lerice, al quale l'avvocato difensore di Arcaini aveva inoltrato l'istanza di revoca dell'ordine di carcerazione, ha motivato il suo rifiuto col fatto che i reati attribuiti all'ex direttore generale dell'Italcasse rivestono particolare gravità e lo stesso Arcaini si è sottratto alla giustizia rendendosi latitante.

Nel suo esposto, il difensore di Arcaini motivava la richiesta con le precarie condizioni di salute del suo assistito. Nell'istanza, l'avvocato Martignetti entrava anche nel merito dell'istruttoria in corso chiamando in causa, per i reati attribuiti ad Arcaini, anche la giunta, il consiglio di amministrazione e i sindaci revisori dell'Italcasse. In una seconda istanza (i due documenti sono stati chiaramente ispirati da Arcaini il quale ha voluto così «trasmettere» un primo avvertimento alle personalità che lo hanno coperto fino ad oggi), il difensore chiamava in causa anche la Banca d'Italia, colpevole, a suo dire, di non aver mai esercitato in 42 anni nessun controllo sui finanziamenti dell'Italcasse.

Destinato a Viterbo fino all'inizio del processo

Per Pifano soggiorno obbligato provvisorio

ROMA — Soggiorno obbligato provvisorio per Daniele Pifano, leader del collettivo del Polcinico, una delle formazioni che si raccolgono all'autonomia operaia. I giudici della VI sezione penale, che si occupa delle misure di sicurezza, in attesa di adottare un provvedimento definitivo sulla richiesta di soggiorno obbligato, è stata fissata per il prossimo 21 febbraio.

Martedì prossimo, invece, inizierà il processo per direttissima nei confronti dei quattordici «autonomi», arrestati nel corso dei gravi incidenti di sabato scorso. Il rinvio a giudizio è stato deciso dal pm Francesco Fratta che ha rimesso agli atti della IX sezione penale. Le accuse contestate sono quelle di resistenza, danneggiamento, porto, detenzione e lancio di ordigni esplosivi.

IN PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cassiere ucciso da due rapinatori

AGRIGENTO — Un funzionario dell'agenzia della Banca popolare di Grotte (Agrigento) è stato ucciso durante una rapina. Fruttata poche centinaia di migliaia di lire.

Due malviventi, armati di pistole e a volto scoperto, hanno fatto irruzione nella agenzia bancaria e con le armi in pugno hanno intimato il «mani in alto». Quindi si sono avvicinati verso la cassaforte per prendere il denaro. A questo punto, forse per un gesto improvviso del cassiere Calogero Licata, di 47 anni, di Grotte, uno dei banditi ha fatto fuoco ferendolo

mortalmente. Subito dopo sono fuggiti a bordo di una «127» di colore bianco facendo perdere le loro tracce. Scattato l'allarme diversi posti di blocco sono stati istituiti in tutta la provincia e sulle strade principali che collegano Palermo all'agrigentino.

L'auto dei rapinatori è stata ritrovata da una «gazzella» dei carabinieri a Racalmuto abbandonata con gli sportelli aperti. Più tardi si sono appresi altri particolari sulla tragica rapina. Calogero Licata, molto probabilmente, era stato obbligato

a scortare i banditi nella stanza dove la cassaforte era aperta. Uno dei malviventi nel frattempo aveva chiuso nella stanza da bagno gli altri imputati.

Gli investigatori ritengono che il funzionario abbia cercato di impedire ai rapinatori di prendere il denaro, scatenando quindi la loro reazione.

L'agenzia della «Banca popolare» è ubicata nel Corso Garibaldi, al centro di Grotte. I due rapinatori, entrati insieme con gli imputati, hanno intimato a due di essi di restare nella sala dov'è

lo sportello: al cassiere hanno ordinato di guidarli nella stanza accanto, dov'è la cassaforte, per aprirla.

I due rapinatori sono andati via dopo qualche minuto, fuggendo a bordo di una «Fiat 850» che aspettava in strada con un complice. I due imputati sono andati nella stanza accanto ed hanno trovato il cassiere disteso sul pavimento, già morto, con una ferita al petto.

Secondo i carabinieri il cassiere è stato ucciso con un colpo di pistola di piccolo calibro. I due imputati non avrebbero udito lo sparo.

Oramai avviate le operazioni IMI e Icipu

Si sposta nelle banche l'asse del risanamento della chimica

Per la Liquigas già decisa la cessione in pegno delle azioni Liquichimica Per la SIR non deve più decidere Rovelli - L'obiettivo del piano di settore

ROMA — Qualcuno ha già scritto che dopo anni di aspre contrapposizioni sta per scoppiare « la pace chimica ». Da cosa nasce questa frase ad effetto? Sono in maturazione decisioni di rilievo che muteranno — anche se non si sa ancora in quale misura — non solo la collocazione di tutti i quattro gruppi chimici ma anche i tradizionali rapporti tra sistema bancario e industria. La chiave di volta delle operazioni che si vanno a decidere in questi giorni per la Sir e la Liquichimica sta proprio nel peso specifico che vengono ad assumere alcuni istituti di credito (Icipu e IMI) nel risanamento finanziario di questi gruppi. Sulla necessità di tali operazioni si è stata una concordanza pressoché generale, da parte di forze politiche, così come da parte delle autorità bancarie e monetarie e da parte sindacale. Anche se, naturalmente, il punto politico più delicato, nella definizione di queste operazioni, è apparso subito quello del controllo pubblico sui gruppi chimici che si vanno a mettere in moto.

L'antefatto della crisi

L'antefatto è noto: Ursini e Rovelli sono talmente indebitati che da tempo non sono più in grado non solo di far funzionare gli impianti (con minacce molto gravi per la occupazione; basti pensare ad Ottana oppure a Saline Ioni) ma neanche di restituire alle banche le rate dei mutui in scadenza; la Montedison sarà costretta, nella assemblea generale di aprile, a svalutare il capitale sociale; solo l'Anic fatica meglio, ma grazie al fatto che l'Eni può co-

prire le perdite utilizzando la rendita metanifera. In queste condizioni ci si è trovati di fronte ad un bivio: lasciare che il disastro finanziario travolga anche le strutture produttive, per gran parte nel Sud, e i livelli di occupazione; oppure trovare, con una aperta assunzione di responsabilità del sistema bancario, delle soluzioni positive? La strada imboccata è stata questa ultima.

Il progetto dell'Icipu per il risanamento della Liquichimica è ormai in uno stadio molto avanzato: le azioni chimiche della Liquigas passano in pegno all'Icipu che costituisce, assieme ad altre banche creditrici, una società fiduciaria alla quale viene assegnato qualsiasi potere di controllo (per la gestione e l'aliquazione) sui pacchetti azionari. In corso di perfezionamento — e in attesa di approvazione — si esclude che ipotesi del genere possano essere prese in considerazione, una volta — però — che sia stato definito il piano chimico. In effetti, la complessa operazione di cui sono viene avviato in questi giorni non la si comprende affatto se non si guarda alla impegnativa scadenza del piano chimico. Intanto l'intervento dell'IMI e dell'Icipu non è un puro intervento di salvataggio in quanto esso deve essere visto e utilizzato proprio come un momento di avvio di questo piano.

Alla luce delle misure che verranno adottate dai due istituti di credito, la dislocazione all'interno dell'area chimica è destinata a mutare sensibilmente. La Liquichimica sarà nelle mani dell'Icipu; la Sir nelle mani dell'IMI; per

dere della Sir non dovrà essere il capitale sociale, è facilmente prevedibile — escluso lo scorporo, con vendita, delle Montedison — che sia la Sogam — la finanziaria ENI che raggruppa le azioni pubbliche presenti in Montedison — a sottoscrivere in buona parte l'aumento di capitale, grazie anche ad appositi sostegni dello Stato. Attraverso l'intervento della Sogam — lo si voglia o no — si farà più rilevante la presenza pubblica nella Montedison. Infine, l'Anic, dell'ENI.

Sostegno pubblico

Una volta nelle mani degli istituti di credito, le azioni della Liquichimica e della Sir potranno anche essere cedute a privati che siano in condizioni di acquistarle oppure ad altri gruppi (si sa già, per fare solo un caso, che l'Eni è molto interessato agli impianti della Liquichimica che potrebbero passare all'Anic). Sono state anche ventilate ipotesi di passaggio di azioni a gruppi esteri. Niente esclude che ipotesi del genere possano essere prese in considerazione, una volta — però — che sia stato definito il piano chimico. In effetti, la complessa operazione di cui sono viene avviato in questi giorni non la si comprende affatto se non si guarda alla impegnativa scadenza del piano chimico. Intanto l'intervento dell'IMI e dell'Icipu non è un puro intervento di salvataggio in quanto esso deve essere visto e utilizzato proprio come un momento di avvio di questo piano.

Alla luce delle misure che verranno adottate dai due istituti di credito, la dislocazione all'interno dell'area chimica è destinata a mutare sensibilmente. La Liquichimica sarà nelle mani dell'Icipu; la Sir nelle mani dell'IMI; per

la Montedison, che dovrà svalutare il capitale sociale, è facilmente prevedibile — escluso lo scorporo, con vendita, delle Montedison — che sia la Sogam — la finanziaria ENI che raggruppa le azioni pubbliche presenti in Montedison — a sottoscrivere in buona parte l'aumento di capitale, grazie anche ad appositi sostegni dello Stato. Attraverso l'intervento della Sogam — lo si voglia o no — si farà più rilevante la presenza pubblica nella Montedison. Infine, l'Anic, dell'ENI.

In sostanza, si andrà ad un mutamento nei rapporti di forza all'interno dei tre gruppi chimici che oggi passano ancora per privati. Il che dovrebbe costituire un elemento oggettivo di sollecitazione e di facilitazione per la preparazione del piano chimico. Dovrà essere questo, infatti, lo strumento perché si possa avere un controllo pubblico adeguato sulle complesse operazioni finanziarie che vengono varate in questi giorni.

Non si dimentichi che queste operazioni richiedono — anche se vengono messe in atto da istituti di credito — sostegni diretti o indiretti dello Stato: verranno cioè a costare alla collettività. E' perciò indispensabile che questo sostegno pubblico sia subordinato a precisi poteri di controllo da parte pubblica. Né si può passare sotto silenzio il fatto che il risanamento finanziario dei gruppi chimici più disastrosi richiederà misure spesso difficili, quasi sempre dolorose. Questo è il caso, ad esempio, di una parte fine alla proliferazione caotica di impianti e di iniziative produttive. Ma dove mai sarà possibile affrontare questi delicati e complessi problemi — che mettono in discussione il futuro di tante persone — se non all'interno del piano chimico? I. t.

L'orientamento ufficiale

La Confindustria per il governo guarda al programma

Savona rilancia la fusione sindacale tra le imprese pubbliche e quelle private

ROMA — La giunta della Confindustria — che l'altra sera ha discusso sino a tardi della situazione politica — sembra aver scelto, pur con qualche mediazione, la posizione sostenuta — a proposito del governo — dal presidente Carlo. Nel comunicato ufficiale diramato ieri l'accento, infatti, è tutto spostato sui contenuti del programma, senza alcun riferimento a formule di governo e alla collocazione delle forze politiche. Almeno ufficialmente, dunque, il vertice confindustriale non ha fatto proprie le « preoccupazioni » e le « riserve » che erano state espresse nella scorsa settimana, da molti imprenditori a proposito dell'ingresso del PCI nella maggioranza.

Che tipo di programma di governo andrà bene alla Confindustria? Per questa fase, qualsiasi valutazione è sospesa. L'importante è che non si disponga di informazioni sufficienti per dare un giudizio sul programma che il presidente incaricato intende presentare in Parlamento al fine di ottenere la maggioranza necessaria. Un giudizio è invece dato sul « verbale » di questa settimana, che è stato di luglio: esso contiene impegni « indeterminati » sui punti attorno ai quali occorre agire per il risanamento della finanza pubblica e delle precarie condizioni delle imprese private. Comunque, appare chiaro che la Confindustria non è stata utilizzata per giudicare il programma del governo le soluzioni che verranno prospettate a proposito del deficit pubblico (la cui dilatazione preoccupa gli imprenditori in quanto sottrae credito alle imprese). I problemi da affrontare, sostiene il vertice confindustriale, sono tre: le pensioni, la spesa sanitaria, la finanza locale. Per le pensioni, il punto di vista è costituito dalla doppia indicazione mentre è necessario impedire l'espansione della spesa in questo settore al di sopra della espansione del reddito nazionale. Per la seconda, occorre evitare l'introduzione di criteri espansivi delle prestazioni sanitarie. Infine, la dimensione attuale della spesa degli enti territoriali non può essere tollerata dal sistema in quanto incompatibile con lo sviluppo della base produttiva che il sistema sollecita.

Il richiamo alla sopravvivenza delle imprese e al mantenimento di un equilibrio economico delle imprese, è costituito dall'attuale sistema di alleanze. Il richiamo alla sopravvivenza delle imprese e al mantenimento di un equilibrio economico delle imprese, è costituito dall'attuale sistema di alleanze.

Il lavoro per il tessera-mento nelle Unioni sindacali e nelle conferenze degli immigrati, con primaria attenzione ai giovani italiani nati e cresciuti in questa società, ma anch'essi ispirati da una cultura i cui valori fanno parte del patrimonio storico e delle tradizioni di lotta dei lavoratori immigrati. La difesa del posto di lavoro, in lotta per una diversa politica economica, la solidarietà democratica e di classe e un impegno di produzione culturale sono i punti fondamentali di questo lavoro.

Valorizzando di più il patrimonio culturale europeo, si vuole operare per ottenere a lunga scadenza e assieme agli altri gruppi di immigrati (gruppi spagnoli, jugoslavi) una rottura della egemonia anglosassone sul modo di far politica e di intraprendere queste società ide e valori che fanno parte della cultura dei paesi di origine.

Questo legame con la società italiana e il suo progresso democratico e sociale è questo lavoro nelle Unioni sindacali hanno trovato piena validità sia nella partecipazione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, sia dalla maggioranza vaticata che ha caratterizzato la loro presenza nelle lotte delle forze democratiche e popolari australiane. Pur nelle difficoltà del momento, i nostri emigrati in Svizzera lavorano in un unico organismo sindacale delle industrie a partecipazione statale e di quelle private.

Stabile la lira nei cambi valutari

ROMA — La lira sta reglando in questi giorni una particolare fermezza nei confronti di tutte le principali valute. Il tasso medio del dollaro è sceso a 865, prezzi anche inferiori sul mercato. In ripresa anche il franco francese (177 lire) e la sterlina inglese (167 lire) dopo i cedimenti dei giorni scorsi dovuti a pressioni politiche. Le previsioni a quattro mesi danno per la lira una sostanziale stabilità con un tasso medio di oscillazione dei cambi a termine.

Pessimismo a Ginevra

Oil: necessari 10 anni per risolvere il problema del lavoro

Disastrosa la situazione del terzo mondo Occorre un tasso di crescita del 6-7%

GINEVRA — Gli esperti dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) prevedono che la disoccupazione nei principali paesi industrializzati del mondo, che contano circa 15 milioni di persone alla ricerca di un impiego, non potrà essere eliminata totalmente o in buona parte prima di un decennio. Ciò risulta da un rapporto pubblicato ieri a Ginevra da questa agenzia specializzata delle Nazioni Unite.

« E' quindi indispensabile che si elaborino immediatamente alcuni piani di settore per il 1978, onde affrontare nel concreto la soluzione della crisi nell'industria; 2) in questo quadro, assumere una serie di provvedimenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che, garantendo un'effettiva capacità di controllo e di gestione, siano in grado di affrontare e risolvere i problemi più esplosivi nel settore della chimica.

« Anche gli ottimisti invertevoli — afferma l'OIL — non vedono una rapida soluzione a questa situazione ». I 23 paesi dell'OCSE prevedono, infatti, una crescita modesta del prodotto nazionale lordo (tra il 3 e il 5 per cento), insufficiente per risolvere il problema dell'impiego.

Gli esperti dell'OIL ritengono che sarebbe necessario un aumento reale del prodotto nazionale lordo del 6-7 per cento l'anno, fino alla fine del decennio in corso, per poter eliminare la piaga della disoccupazione.

Vi è il problema del finanziamento delle imprese industriali che impone di rivedere a fondo il funzionamento delle banche e il modo in cui esse si rapportano alle aziende. La vicenda dell'Italcasse sollecita la revisione della legislazione in materia di Cassa di risparmio; devono essere ridefiniti gli statuti e gli organismi direttivi, deve essere modificato il sistema dei controlli. Sono esigenze di riforma che rispondono ad interessi nazionali e ad interessi interni alle stesse banche.

emigrazione

Il congresso a Sydney dei comunisti italiani

L'impegno dei compagni nella Nuova Galles del Sud

Il lavoro per il tessera-mento nelle Unioni sindacali e nelle conferenze degli immigrati, con primaria attenzione ai giovani italiani nati e cresciuti in questa società, ma anch'essi ispirati da una cultura i cui valori fanno parte del patrimonio storico e delle tradizioni di lotta dei lavoratori immigrati. La difesa del posto di lavoro, in lotta per una diversa politica economica, la solidarietà democratica e di classe e un impegno di produzione culturale sono i punti fondamentali di questo lavoro.

Valorizzando di più il patrimonio culturale europeo, si vuole operare per ottenere a lunga scadenza e assieme agli altri gruppi di immigrati (gruppi spagnoli, jugoslavi) una rottura della egemonia anglosassone sul modo di far politica e di intraprendere queste società ide e valori che fanno parte della cultura dei paesi di origine.

Questo legame con la società italiana e il suo progresso democratico e sociale è questo lavoro nelle Unioni sindacali hanno trovato piena validità sia nella partecipazione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, sia dalla maggioranza vaticata che ha caratterizzato la loro presenza nelle lotte delle forze democratiche e popolari australiane. Pur nelle difficoltà del momento, i nostri emigrati in Svizzera lavorano in un unico organismo sindacale delle industrie a partecipazione statale e di quelle private.

Lo schema di un accordo sugli spostamenti di manodopera tra l'Italia e la Jugoslavia è stato concordato tra i sindacati dei due Paesi (CSI e Federazione CGIL-CISL-ILM) del consorzio ufficialmente nei giorni scorsi ai rispettivi governi.

Et la prima volta che i sindacati dei due Paesi elaborano e propongono insieme gli elementi essenziali di un accordo intergovernativo di emigrazione. E' anche la prima volta che essi propongono insieme di un accordo intergovernativo internazionale e ai lavori della Commissione bilaterale che dovrebbe assicurare e controllare l'applicazione.

Il testo consegnato ai due governi suscita l'altro sui seguenti problemi economici: concordare e regolamentare gli spostamenti di manodopera e la sua occupazione con le necessarie garanzie e protezioni, e per le varie forme di lavoro (stagionale, a giornata, giornaliero), per porre fine alle assunzioni e trattamenti irregolari e clandestini, e per il pieno rispetto degli accordi italo-jugoslavi e basarsi sulla parità di trattamento di estrazione, informazioni, diritti sociali, sindacali, culturali, ecc.). L'applicazione delle legislazioni dei due Paesi e dei contratti collettivi.

svizzera

Consenso degli emigrati alle proposte del PCI

Con passione e apprensione si segue la crisi di governo

I sondaggi di opinione non sono necessari per valutare l'attuale situazione emigrata ma protratta di un'Italia rinnovata. Ecco perché la proposta di un governo di emergenza e di solidarietà nazionale, ha trovato largo consenso e sollevato tante aspettative.

Gli emigrati sono tra coloro che più hanno drammaticamente sopportato le conseguenze delle lacerazioni del governo attuale. In questo periodo, i nostri emigrati hanno seguito con tanta passione ed apprensione, una crisi di governo. Sono quindi tra i maggiori interessati a che si crei e si sviluppi un grande governo nazionale, propugnato dal PCI, quale condizione essenziale per far uscire il Paese dalla presente, pericolosa situazione di instabilità e di marasma economico.

Le questioni al centro del confronto delle forze politiche e sindacali relative allo sviluppo e all'espansione economica produttiva del Paese, sono in un'occasione precisa in un programma politico e programmatico di governo. Il quale il quale gli emigrati non avranno alcuna alternativa alla loro condizione attuale. Il governo attuale, presentato alla Conferenza nazionale dell'emigrazione e sempre aperto, anzi, nel campo specifico della problematica emigratoria, l'inefficienza del governo monocolore di Paolo Andreotti è risultata ancora più marcata. Mentre i problemi degli emigrati incominciavano ad essere affrontati organicamente dalle Regioni e dal movimento sindacale ed associativo, dalle forze politiche e dal Parlamento, il governo non è stato in grado di assicurare neppure un dibattito interministeriale.

Vi sono tutti i motivi e le condizioni per facilitare e prevedere che nei prossimi giorni anche gli emigrati non vivranno la crisi di governo stando alla periferia. Al contrario, svilupperanno il dibattito e la discussione e si modifieranno per portare il loro contributo alle lotte in pieno svolgimento in Italia al fine di imprimere una reale svolta che ponga in primo piano la lotta al clientelismo, alla corruzione, alla violenza e per un nuovo corso nei rapporti tra le forze politiche, isolando e battendo i gruppi dell'avventura e della conservazione.

CESARINO BECCALOSI

brevi dall'estero

SEMBURGO con l'intervento del compagno Facchini della CCC.

Con la partecipazione del responsabile della Federazione lavoratori chimici della regione ASSIA, si è svolto martedì 7 a Francoforte un incontro di lavoratori italiani per discutere sulle prossime elezioni per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica.

Il 5° anniversario del nostro partito sarà celebrato domenica 12 dalle organizzazioni del PCI in LUS.

BOLNE il 5° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano.

Sabato 11 febbraio avranno luogo alcune congressi congressi a BIELEMI e PFAEFFIKON. La sezione Gramsci di ZURIGO organizza una conferenza sui problemi sociali.

A GLARONA ed a ALT-DORF incontra il PCI per i rapporti tra le forze politiche in Italia e i problemi delle nostre collettività locali.

Varato il decreto per le aziende in crisi

Approvati i trecento miliardi: ora servono misure più organiche

Il voto in aula alla Camera - Gamboloto illustra la posizione del PCI - Il governo sollecitato a intervenire per la piena ripresa della attività produttiva del gruppo Maraldi

ROMA — La Camera ha ieri approvato il decreto che autorizza il Tesoro a concedere tramite il sistema bancario 300 miliardi di anticipazioni a industrie private — dei settori chimico, siderurgico, tessile — e alle imprese di appalti che operano in tali settori e che si trovano in difficoltà finanziarie. Le anticipazioni sono concesse a condizione che le aziende o le imprese appaltatrici siano creditrici nei confronti dello Stato o della pubblica amministrazione per un ammontare non inferiore alle garanzie richieste. Le garanzie sono concesse per tutte quelle imprese o ditte appaltatrici che non abbiano corrisposto, in tutto o in parte, le retribuzioni ai dipendenti nel trimestre ottobre-dicembre 1977 o non siano in grado di farlo sino a tutto il mese di febbraio.

Il decreto prevede anche lo stanziamento di 101 miliardi quali anticipazioni sui fondi di dotazione degli enti di gestione, così ripartiti: 50 miliardi all'IRI per la ristrutturazione dell'INDAL; 25 miliardi per la ricapitalizzazione della chimica fibra del Tirso e all'EFIM (25 miliardi) per ricapitalizzare l'ALSAR.

Il provvedimento è giunto ieri all'esame e al voto dei deputati, avendo i comunisti chiesto, per l'urgenza e drammaticità dei problemi da affrontare, che esso fosse approvato, nella discussione, al decreto sulla finanza locale (la cui discussione è stata avviata immediatamente dopo il voto su questo e altri decreti).

Siamo infatti in presenza di un decreto — ha osservato nel suo intervento Gamboloto motivando l'astensione del PCI — la cui origine è nell'estrema difficoltà della situazione economica che stiamo attraversando, e basta una rapida lettura della relazione che lo accompagna per rendersi conto della inadeguatezza, anche in questo campo, del governo dimissionario. All'origine della crisi di molte aziende, oltre a problemi oggettivi, stanno infatti le inadempienze del governo per ciò che attiene l'attuazione della legge di conversione industriale, i problemi della ristrutturazione finanziaria delle imprese e il ritardo dello Stato e degli Enti pubblici nel pagamento dei propri debiti.

Ciò — ha osservato il deputato comunista — ha determinato in molte aziende anche sane situazioni insostenibili, e quelli che hanno pagato in prima persona sono stati i lavoratori, che non hanno avuto pagati i propri salari e hanno visto diminuire il proprio reddito.

« E' quindi indispensabile che si elaborino immediatamente alcuni piani di settore per il 1978, onde affrontare nel concreto la soluzione della crisi nell'industria; 2) in questo quadro, assumere una serie di provvedimenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che, garantendo un'effettiva capacità di controllo e di gestione, siano in grado di affrontare e risolvere i problemi più esplosivi nel settore della chimica.

Proprio sulla base delle considerazioni svolte, noi comunisti — ha concluso Gamboloto — siamo convinti che è assolutamente indispensabile che si definisca immediatamente alcuni piani di settore per il 1978, onde affrontare nel concreto la soluzione della crisi nell'industria; 2) in questo quadro, assumere una serie di provvedimenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che, garantendo un'effettiva capacità di controllo e di gestione, siano in grado di affrontare e risolvere i problemi più esplosivi nel settore della chimica.

« E' quindi indispensabile che si elaborino immediatamente alcuni piani di settore per il 1978, onde affrontare nel concreto la soluzione della crisi nell'industria; 2) in questo quadro, assumere una serie di provvedimenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che, garantendo un'effettiva capacità di controllo e di gestione, siano in grado di affrontare e risolvere i problemi più esplosivi nel settore della chimica.

Solo un commissario può evitare nuovi sperperi scandalosi

All'Italcasse cercano di bruciare i tempi

Oggi verrebbe deciso lo scioglimento dell'ANAPI con ulteriori oneri per l'istituto — Una intervista di Di Giulio a Rinascita

ROMA — Si tiene oggi a Roma una riunione straordinaria dell'ANAPI. L'organismo attraverso cui l'Italcasse ha gestito i piccoli prestiti personali, alla cui amministrazione partecipa Tom. Francesco Bova, sottosegretario al P.S. uscente in vacanza, assume la presidenza dell'INVM, la società a cui verrebbero appoggiati patrimonio e debiti delle società Caltagirone. L'interlocuzione di interessi, che basta da sola a denunciare gli scopi clientelari dell'operazione, verrebbe formalmente sciolta trasformando l'ANAPI in cooperativa e staccandola dall'Italcasse, che ne ha sovvenzionato le attività. Anche in questo caso de-

un ente pubblico, emigrerebbe a favore dei clienti politici, qualora non si provveda subito a bloccare le operazioni inviando un commissario come è stato chiesto da PCI e PSI.

Le situazioni Italcasse-Caltagirone e Banco Roma Immobiliare, quale testimonianza di una più vasta crisi, sono al centro dell'intervista a Fernando Di Giulio pubblicata questa settimana su Rinascita. Di Giulio ricorda che la crisi della Banca d'Italia ha innescato una ristrutturazione finanziaria delle imprese e il ritardo dello Stato e degli Enti pubblici nel pagamento dei propri debiti.

« E' quindi indispensabile che si elaborino immediatamente alcuni piani di settore per il 1978, onde affrontare nel concreto la soluzione della crisi nell'industria; 2) in questo quadro, assumere una serie di provvedimenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che, garantendo un'effettiva capacità di controllo e di gestione, siano in grado di affrontare e risolvere i problemi più esplosivi nel settore della chimica.

« E' quindi indispensabile che si elaborino immediatamente alcuni piani di settore per il 1978, onde affrontare nel concreto la soluzione della crisi nell'industria; 2) in questo quadro, assumere una serie di provvedimenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che, garantendo un'effettiva capacità di controllo e di gestione, siano in grado di affrontare e risolvere i problemi più esplosivi nel settore della chimica.

co di Roma e all'Italcasse, sono ancora aperte e dimostrano che, nonostante le grandi difficoltà che incontrano, la DC continua a tentare il trasferimento delle portafogli della Banca d'Italia a cui spetta per legge il controllo. Perché si è intervenuti con tanto ritardo ad appurare fatti avvenuti diversi anni fa? Questi strumenti di controllo devono avere una incisività ed efficienza ben diverse se non si vuole che rimangano inapplicati i meccanismi di garanzia che sono attualmente in vigore».

Di Giulio osserva, ancora, che « l'intero sistema bancario funziona con metodi di lavoro e secondo criteri e fini che richiedono drastiche correzioni... Il sistema bancario

negli ultimi 10-15 anni è diventato sempre più uno strumento di speculazione sulle valute, sulle materie prime, in parte sui titoli azionari. Si tratta di una trasformazione internazionale, tant'è vero che le stesse banche svizzere sono oggi investite dagli scandali. Di fronte a questo processo di progressiva degenerazione, il potere politico democristiano, invece di introdurre elementi di controllo e di riforma per contrastarlo, ha perseguito una compartecipazione ad alcune operazioni speculative».

Il fallimento di talune di queste operazioni non ha ancora prodotto una vera correzione. «Le operazioni Immobiliare e Fratelli Caltagirone, rispettivamente legate al Ban-

Stasera in TV sulla Rete due (21,50)

La «grande folie» di Milena Vukotic

Gli altri interpreti sono Paolo Poli, Glauco Mauri e Jean-Pierre Martal

Dopo Nastop ecco un altro tentativo di rinnovare la sempre più stanca rivista di consumo televisivo. Si tratta questa volta di Grand hotel folies, un teleshow realizzato a colori sin dal settembre scorso, nello studio 2 del centro di produzione di Torino. Il titolo è già alquanto ammiccante nella sua evidente intenzionalità evocativa... Grand hotel, gente che va, gente che viene... La Carlo, le «folie» dei grandi musical americani di un tempo...



abbiamo voluto fare un tentativo decisamente nuovo nel campo dello spettacolo televisivo leggero. Gli ingredienti impiegati sono parecchi, e alcuni di questi in qualche modo possono avvicinarci ad una rivista. Balli, balletti, canzoni, sketches... il tutto però realizzato con materiali nobili. Non quindi lo sketch dozzinale, ma brani di Tardieu, di Silvano Ambrogi, di O. Henry, sino al monologo di Mercutio, dal Romeo e Giulietta di Shakespeare. O ancora, al posto di uno dei soliti balletti televisivi, il «passo a due» dalle Siffidi di Chopin o una movimentata «Fantasia di Broadway».

In preparazione uno spettacolo televisivo d'impianto inconsueto

Tragedia romana in versi e musica

Il regista Giorgio Ferrara e il cantautore Antonello Venditti al lavoro su un testo dell'Anonimo Romano, dal titolo provvisorio di «Addaveni» - Vita breve e violenta di Er Samurai e di Bomba

ROMA - Er Samurai e Bomba: questi i protagonisti di una «tragedia romana in versi e musica» di Anonimo Romano, che la Tv sta realizzando in proprio, senza, cioè, appalti a terzi, per il prossimo autunno. Ci lavorano, preparando intanto le basi musicali, Giorgio Ferrara - che è anche lo sceneggiatore e il regista dello spettacolo - e Antonello Venditti, autore della colonna sonora che avrà una incidenza notevole in questa «tragedia» ambientata, ai nostri giorni, alla capitale.



Adriana Asti e Ninello Davoli saranno rispettivamente Bomba e Er Samurai



Mirella Acconciamezza

Bomba - lo dirà lei stessa, anzi lo canterà - è «na po' vera mignotta». Er mestiere è un po' antico, come er monno. Io non svenno mai, vado su e giù / perché so er contenuto de le guai. / Sò l'orgoglio der commisso / sò lo sfogo der burino de Frascati / ...Ommini / brutte carogne tutti / ricchi e poveri / onesti e furbi / ...omni / tutti servi de Dio / morramazzati tutti! / Tutti meno che lui / l'amore mio / er Samurai cò quell'occhi suoi! / ...

Trattandosi di Roma, Antonello Venditti, tra i cui primi successi fu proprio Roma capoccia, non poteva non intervenire di persona. La farà, però, in modo «defilato», chiuderà con una canzone - sempre la stessa - le tre parti della «tragedia con musiche».

Da parte sua Samurai canta di se stesso, autobiograficamente, con ironia e dolore: «Me piacerebbe tanto esse / quarcuno / che ce lo so chi / ma io chi so... / sò er fijo de nessuno / sò un tacco scaragnato / un chiodo aruzinato / na pila scaricata. / Sò un fir de fumo / che va sù pe storto / mezzo qua mezzo là / minni, n'abborto... / Fo er ladro e me vergogno: fo er pappa e me vergogno. / E se solo un sogno / me fo capace, / me pianto rido e gioco a girotondo / sò un sasso che nell'acqua cola a fondo...».

«Er Samurai» - dice Giorgio Ferrara - è un giovane, sui venticinque anni, che sfugge alla sua identità di figlio di papà (di cui abbiamo parlato recentemente), nella grande e ricca motociocletta, cui abbiamo dato l'etichetta di maximoto, il simbolo della conquista del benessere sociale. Un ragazzo, insomma, della pasoliniana «vita violenta», che ha fatto sua a proprio modo la filosofia dei bisogni: uno dei nostri tempi, una potenziale «autonomia», sempre oscillante tra la violenza pura e la dimensione politica.

La compagnia Lang continua ora il suo viaggio tra le città della regione.

CONTROCANALE

Come «un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe», indro Montanelli ha combattuto ieri, in «Femmine macchiate», la sua brava battaglia anti: contro il femminismo, ma anche contro tante altre cose, antropologia, sociologia, Levy Strauss e amen. Così, occhio balenante e aggressiva sicurezza. E tuttavia da tanto tempo è «matatore del giornalismo», lo presenta Carla Ravaioli, curatrice della rubrica «scendono giù per il video solo i luoghi comuni qualche pregiudizio paruccone e, purtroppo, anche qualche scampolo di bella disinformazione».

to il resto del discorso di Montanelli è stato una sventagliata di sprezzanti giudizi sulle «bagnanti» della sociologia, le «piazze» del femminismo, «dalle grida stridule», le aggressive degne «del peggior maschio».

l'uomo; la vecchia costola di Adamo, insomma. Dimostrando infine di essere completamente «fuori» per quanto riguarda scopi, natura, significato del movimento femminista ha offerto con buona arroganza la sua ricetta: che ogni donna se la sbrighi da sé, perda, risolve con le sue forze i suoi problemi, e la smetta di rompere.

Esordio a Modena della Pearl Lang Dance Company

Passo a due made in USA

Dal nostro inviato MODENA - L'attività del balletto ha invaso i teatri emiliani. Ben tre compagnie stanno infatti allenandosi nei teatri lungo la via Emilia: quella dell'ATER, cui balli di Rigo (di cui abbiamo parlato recentemente), della compagnia di New York, che abbiamo visto ieri sera al Comunale di Modena dove presentava uno spettacolo di ottimo livello.

PROGRAMMI TV

- 11,55 COPPA DEL MONDO DI SCI - In Eurovisione da Chamonix: Discesa libera maschile (colore)
13 FELIX IL MATTO - Disegni animati
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - CORSO DI TEDESCO
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO (colore)
17,05 ARNOLDO FOA PRESENTA: INVITO A TEATRO
18 I VICINI DI CASA - Presenta Laura Trotter (colore)
18,15 ARGOMENTI - DIETRO LO SCHERMO
18,45 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud-Sud chiama Nord (colore)
19,20 FURIA - «La borsa di studio»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colore)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - ATTUALITÀ DEL TG1 (colore)
21,35 STORIE DI VECCHIO WEST - Telefilm - «Lavori d'arte» - Con James Arness
22,50 CONCERTAZIONE - Continuo musicale in bianco e nero - Regia di Enzo Trapani
23,30 TELEGIORNALE

- 20,40 PORTOBELLO - MERCATINO DEL VENERDI' - Condoletta di Enzo Trapani (colore)
21,50 MILENA VUKOTIC IN «GRAND HOTEL FOLIES» - Programma a cura di Guido Davico Bonino con Paolo Poli, Glauco Mauri e Jean-Pierre Martal (colore)
22,40 SPECIALE SABATO A DUE - A cura di Claudio Savonuzzi - Incontro con Sciascia: «Candido in Sicilia» (colore)
23,30 TELEGIORNALE
TV Svizzera
Ore 11,55: Sci: discesa maschile, 18: Telegiornale, 18,10: Per i bambini - Topostorie, 18,35: Per i ragazzi - Immaginazione in libertà, 19,10: Telegiornale, 19,25: Casacoli, 20,30: Telegiornale, 20,45: Teatro scandinavo: John Gabriel Borkman, di Henrik Ibsen, con Ivo Garran, Gabriella Giacobbe, Marisa Fabbri. Regia di Sergio Genni, 22,15: Jazz club, 22,45: Prossimamente, 23: Telegiornale, 23,10: Sci: discesa maschile.
TV Capodistria
Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi, 20,15: Telegiornale, 20,35: Anonima ricatti. Film con Bernard Blier, Maria Mauban e Philippe Nicaud. Regia di Berthomieu, 22,05: Locandina, 22,30: L'arte Jugoslava.
TV Francia
Ore 13,50: Sotto il cielo, 15: Il chirurgo di Saint-Chaud. Sceneggiato, 16,25: Dorotea e i suoi amici, 19,45: La sei giorni di Antenne 2, 20: Telegiornale, 20,32: Les Eglétiers, Sceneggiato, 21,35: Apostrophes, 22,45: Telegiornale, 22,52: I sette peccati capitali.
TV Montecarlo
Ore 18,50: S.O.S. polizia, 19,25: Paroliamo, Telegiornale, 19,50: Notiziario, 20,10: The bold ones, 21,10: Good-bye Firenze. Film, regia di Rite Furjan con Maria Pia Casilio, Narciso Parigi, 22,45: Puntospot, 23: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO - Ore: 7, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,43: Asterisco musicale; 8,50: Romanze celebri; 9: Radio antiche; 11,25: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io 78; 14,05: Radiouno jazz 78; 14,30: Donne e letteratura; 15,05: Primo Nip; 19,35: Radiouno jazz 78; 20,30: Le sentenze del pretore; 21,05: Stagione sinfonica pubblica 1978; 23,15: Buonanotte dalla Dama di cuori.
Radio 2
GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,35: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10,12: Saia F; 11,32: My sweet lord; 12,10: Trasmissioni regionali.
Radio 3
GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana radio; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: C'era una volta; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Monteverdi; 15,30: Un certo discorso; 17: Storia degli omni verdi; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre - Opinions; 22: Paganini; 22,45: Libri riciccati; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Storie del vecchio West (Rete 1, ore 21,35) Per la serie Storie del vecchio West, stasera vedremo il telefilm L'avevo forata, in cui Matt Dillon, dopo aver ucciso un cinghiale per legittima difesa, si proporziona di cave d'argento. Nel corso del lavoro in miniera, Dillon insieme ad altri forzati, riesce ad impossessarsi dell'esplosivo necessario per far saltare la galieria.
Concertazione (Rete 1, ore 22,25) Prende il via, questa sera, la prima puntata di una trasmissione di nuova puntata, intitolata Concertazione. Si tratta di un programma musicale impaginato da Giorgio Calabrese, per la regia di Enzo Trapani, «un continuo musicale in bianco e nero» che costituisce il primo tentativo di ascoltare

esponenti di filoni musicali tradizionalmente separati quali il jazz, il rock e il folk. I musicisti fissi ospiti della trasmissione sono il trombonista Giancarlo Schiaffino, il sassofonista Maurizio Giammarco, i percussionisti: Luis Agudo e Michele Jannaccone, e il bassista Enzo Pietropaoli. Del cast farà parte anche il mimo Hal Yamanouchi.
Speciale sabato due (Rete 2, ore 22,40) Speciale sabato due, a cura di Claudio Savonuzzi, avrà come sottotitolo, oggi, Candido in Sicilia. Si tratta di un incontro con Leonardo Sciascia. Il servizio - attraverso la descrizione di una giornata-tipo dello scrittore, dalle prime ore della mattina dedicate a scrivere a quelle del pomeriggio dedicate alla lettura - cerca di fornire ai telespettatori un'immagine di Sciascia la più esauriente possibile. Il protagonista tratterà temi attuali, quali «il ruolo degli intellettuali», «l'esperienza politica», e il giudizio sui suoi «progenitori», Verga e Pirandello.

La distruzione dei filmati

«Disguido burocratico» dice Berté ai sindacati

ROMA - Un «deplorabile disguido burocratico». Così il direttore generale della RAI, Berté, liquida la distruzione di oltre 50.000 metri di pellicola girati da Vladimir Tcherkoff e Pecorni, durante le lotte sindacali dell'autunno 1969.

Dopo l'intervento di Berté

«Un certo discorso» sospeso a Radiotre

ROMA - Un programma di musica classica ha preso posto da ieri di Un certo discorso, la trasmissione che «Radiotre» ha sospeso in seguito all'intervento del direttore generale della RAI, Berté, come è noto, ha invitato in una lettera il direttore della Terza Rete radiofonica, Enzo Forcella, alla sospensione immediata del programma, dopo aver portato all'esame del Consiglio d'amministrazione, che ne ha discusso brevemente, una propria informativa sul linguaggio, a suo giudizio, inammissibile e il metodo culturale mistificatorio con il quale è stato trattato l'argomento della virilità, nella trasmissione che Un certo discorso ha mandato in onda il 30 gennaio scorso.

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 13 dicembre 1977 (esecutiva per decorrenza di termini dall'11 gennaio 1978), con la quale è stata approvata l'adozione del piano particolareggiato in variante al piano regolatore generale dell'isolato tra le vie Raccogni e le vie Foreste, Revello e Cianocco

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 13 dicembre 1977 (esecutiva per decorrenza di termini dall'11 gennaio 1978), con la quale è stata approvata l'adozione del piano particolareggiato in variante al piano regolatore generale dell'isolato tra le vie Pinerolo, Mondovì, Cuneo e Schio

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 13 dicembre 1977 (esecutiva per decorrenza di termini dall'11 gennaio 1978), con la quale è stata approvata l'adozione del piano particolareggiato in variante al piano regolatore generale dell'isolato tra le vie Pinerolo, Mondovì, Cuneo e Schio

Le borgate lottizzate dallo speculatore arrestato l'altro ieri

Borghesiana e Valle Fiorita: nella città abusiva che Francisci ci ha regalato

«E' finito in galera, era ora» - «La gente veniva col miraggio di una casa» - Da una parte i miliardi rubati, dall'altra le fatiche e una vita impossibile

Borghesiana, Valle Fiorita, Valle Martella, Fincchio, Prato Fiorito: sono nomi sconosciuti nella topografia tradizionale della città eterna, nomi che non esistono sulle cartine delle guide turistiche secondo le quali la Casilina è ancora la «bella strada che porta a Zagarolo e Palestrina e poi più su fino alla Ciociaria». Nomi strani, nomi coloriti che una volta erano quelli di poderi, di tenute agricole, di campi e di Agri: è il regno di Francisci, lo speculatore arrestato l'altro ieri dai vigili urbani dopo la scoperta dell'enorme abuso edilizio.

E' una Roma lontana, che conosce soltanto chi è costretto ad abitarci o chi ci passa davanti tutti i giorni. Eppure una «già» e un «ma» sarebbe istruttiva per tutti, servirebbe a dare un volto ed un corpo a parole come «rapina urbanistica» e «sacco di Roma», che magari talvolta sembrano solo esagerazioni giornalistiche o luoghi comuni. Basta ricordare l'automobile e mettersi in marcia lungo la Casilina, dopo Centocelle, l'ultimo quartiere «legale» fin dalla nascita. La strada diventa qui più stretta e tortuosa; attorno, sui due lati, non ci sono i casermoni di sette piani della Tuscolana o della Prenestina ma le casette basse, qualcuna ancora coi blocchetti di tufo senza intonaco delle borgate, una fila interrotta di tanto in tanto da sprazzi di campi coltivati. Per chilometri, insomma, una città che non è ancora del tutto città e una campagna che non è più (ferme-difficilmente) campagna. Basta lasciare la strada principale per entrare dentro le borgate, qualche vecchia di vent'anni, altre recenti ed «incomplete».

La storia di questi insediamenti è sempre quella: qualche decina di ettari di terreno agricolo tagliato in tanti piccoli spicchi di 1.000 o al massimo 2 mila metri quadrati. Tra i lotti, segnati da palchetti o da piccole recinzioni nascono i tracciati stradali di terra battuta, che servono ai camion, una baracca che funziona da ufficio vendite; poi comincia l'arrivo degli acquirenti.

Chi sono, o meglio chi erano i giudici o vent'anni fa, quando le borgate stavano per nascere? Moltissimi edili, immigrati dai paesi della Ciociaria o del Viterbese, contadini meridionali che arrivano ancora nella capitale, i

IL X CONGRESSO DELL'UNIONE BORGATE
Si apre domattina alle 9 nella sala Borromini (in piazza della Chiesa Nuova 18) il decimo congresso dell'Unione Borgate. L'Assise, a cui parteciperanno 380 delegati, è stata preparata da decine e decine di assemblee.

romani espulsi dal centro storico che si andava terziarizzando e quelli cacciati anche dalle periferie dai fitti troppo alti.

E' la storia di Valle Fiorita — dice Nazareno Francisci, comunista, dipendente dell'Anas impegnato nell'Unione Borgate —. Qui la lottizzazione è cominciata nel '62. La terra era di Francisci ed era stata fino ad allora coltivata intensivamente, vi viveva e lavorava. Poi, evidentemente la città si era avvicinata abbastanza e da agrario Francisci si è trasformato in lottizzatore. Il terreno valeva 200 lire al metro, la zona era ultracollinaria perché qui l'Acva ha i pozzi a cui attinge acqua per il Fsr. In poche settimane sono stati ricavati i confini dei lotti e il terreno è diventato dieci volte più caro. La gente, povera gente, veniva qui: c'era il miraggio di avere una casa, finalmente, e chi ne sapeva nulla del piano regolatore. Cacciati, espulsi, immigrati poveri, per loro la «casa della domenica» (quella fatta, mattoni dopo mattoni, lavorando pro-

Dopo il sequestro di un insegnante
I docenti condannano le violenze al Marconi
Il collettivo politico continua a chiedere il «sei garantito» - Ferma presa di posizione del PCI

Continua lo stato di agitazione degli studenti dell'ITC «Marconi», alla borgata del Trullo. Ieri mattina il collettivo politico della scuola si è riunito per tentare di far accettare da tutti gli studenti la proposta del «sei garantito», già respinta dall'assemblea del giorno precedente. I giovani del collettivo, però, hanno continuato ad ignorare il gravissimo episodio, verificatosi lunedì scorso, di cui è stata vittima un'insegnante, Margherita Pinna. La professoressa come si ricorderà, era stata sequestrata e minacciata da un gruppo di aderenti al collettivo della scuola. All'episodio aveva assistito, senza intervenire in alcun modo un gruppo numeroso di alunni della scuola.

Il grave episodio, di cui ancora non si è riusciti ad avere una ricostruzione precisa, è stato discusso dagli insegnanti della sezione sindacale dell'istituto. Alla riunione erano presenti anche le croniste dell'Unità e del Paese Sera. Partecipare non è stato facile perché gli studenti del collettivo, riconosciuta la cronista dell'Unità, l'hanno cacciata dalla scuola, minacciandola. (Analoghe sorte è toccata ai giornalisti dell'ANSA e del Manifesto, cacciati dal liceo Sarpi, dagli «autonomi»). Solo l'intervento dei professori ha evitato che la situazione degenerasse e ha reso possibile la partecipazione delle croniste all'incontro. Nel corso della riunione sono state criticate, peraltro discutibili, al modo in cui l'Unità ha riferito il grave episodio di lunedì. La sezione sindacale, comunque, ha emesso un documento a cui si condanna l'aggressione alla professoressa Pinna. Una presa di posizione analoga è stata espressa anche da un gruppo di allievi dell'insegnante.

La commissione scuola della federazione romana del PCI, dal canto suo, ha diffuso un documento in cui si esprime la più ferma condanna per gli atti intimidatori messi in atto da un gruppo della cosiddetta «autonomia». Sull'episodio ferma è stata anche la presa di posizione dei partiti democratici della XV circoscrizione e dei lavoratori.

OGGI ASSEMBLEA CITTADINA DELLE LEGGE DEI GIOVANI DISOCCUPATI
Si aprirà oggi alle 16.30 all'auditorium di via Palermo l'assemblea delle Leghe dei giovani disoccupati della città. All'assemblea, indetta per discutere dell'applicazione della legge sul preavvicinamento al lavoro, parteciperanno i movimenti giovanili e le organizzazioni democratiche.



Atterraggio d'emergenza a Fiumicino

Nessuno ha perso la calma, ma è cominciato per tutti un brutto quarto d'ora quando il comandante del Boeing 727 delle linee aeree libiche, in pieno di atterrare a Fiumicino, si è affacciato nella sala dei passeggeri annunciando: «Signori, abbiamo l'atterraggio d'emergenza a Fiumicino». Compreso un atterraggio di fortuna: tenetevi saldi e state tranquilli, tutto andrà bene». Di lì a pochi minuti il grosso apparecchio ha toccato l'asfalto e lo si vede dai comandi della gente che sorride immaginando in carcere («era ora»).

Ma a capire — e non è stato semplice — è servito anche il vedere che le cose stanno cambiando. Innanzitutto la pavimentazione, il primo necessario passo verso il risanamento, poi i servizi, ad aprire proprio qui a Prato Fiorito inizieranno i lavori per la fognatura e per l'acqua potabile, a Borghesiana (un'altra fetta del regno di Francisci) invece il piano Acva è già completato. Le cose stanno cambiando per iniziative dell'Unità e del Paese Sera. Partecipare non è stato facile perché gli studenti del collettivo, riconosciuta la cronista dell'Unità, l'hanno cacciata dalla scuola, minacciandola. (Analoghe sorte è toccata ai giornalisti dell'ANSA e del Manifesto, cacciati dal liceo Sarpi, dagli «autonomi»). Solo l'intervento dei professori ha evitato che la situazione degenerasse e ha reso possibile la partecipazione delle croniste all'incontro. Nel corso della riunione sono state criticate, peraltro discutibili, al modo in cui l'Unità ha riferito il grave episodio di lunedì. La sezione sindacale, comunque, ha emesso un documento a cui si condanna l'aggressione alla professoressa Pinna. Una presa di posizione analoga è stata espressa anche da un gruppo di allievi dell'insegnante.

Sei spacciatori davanti a una banca di via Francesco Crispi
Arrestati con un chilo di cocaina
Gli agenti hanno creduto che si stesse preparando una rapina - Sorpresi mentre trattavano la compravendita - Tra i malviventi un uomo legato alla mafia

Per trattare la compravendita di un chilo di cocaina pura (70 milioni di valore sul mercato degli stupefacenti) si è svolto un appuntamento proprio davanti alla banca della centralissima via Crispi ed è stato proprio lì che gli agenti hanno indotto gli spacciatori a entrare in azione. Quando gli spacciatori hanno tentato di fuggire, sono stati arrestati. E' stata anche recuperata la cocaina: molto probabilmente si stava preparando una rapina. Tra i malviventi un uomo legato alla mafia.

La discriminante della condanna di ogni violenza - Il nuovo rapporto con il lavoro e i disoccupati
La battaglia contro la sfiducia
Il ruolo delle leghe studentesche

Qualche delegare il compito di esprimere all'interno del movimento le esigenze specifiche, proprie di ogni realtà. Per meglio chiarire questa funzione si può portare l'esempio della questione del lavoro, che è diversa se vissuta da uno studente di liceo o da uno di un istituto tecnico.

piccola cronaca
Dibattito
Aggiornamento
Sottosegretario
Corso
Lutto

Dopo l'attentato a una sede del PSI

Il giudice rimette in libertà altri 2 squadristi neri

Uno ha ottenuto il «perdono» e l'altro ha avuto una lievissima condanna con la condizionale

Ancora una volta una sentenza inespugnabilmente «mite» ha rimesso in libertà due squadristi neri arrestati subito dopo avere commesso un attentato contro una sede del Partito socialista. I giudici della nona sezione del Tribunale hanno infatti concesso il perdono giudiziale a Marco Lupo, perché quando compì l'assalto non aveva ancora compiuto il trentesimo anno, e hanno condannato il solo anno di carcere, ovviamente con la condizionale, Massi D'Agostini.

Giovane pestato dai fascisti perché getta un volantino
Un giovane è stato picchiato selvaggiamente da una quindicina di fascisti ieri pomeriggio in piazza S. Maria. Il giovane è stato picchiato al quartiere Trieste. Vittima del nuovo episodio di squadristismo e Alessandro Morganti, di 18 anni, che è stato medicato al Policlinico per alcune ferite alla fronte guardate guaribili in otto giorni. La vittima ha denunciato i fatti al questore e ha denunciato attorno alle 16, mentre il giovane camminava in piazza S. Maria, insieme ad un amico, un fascista che gli ha gettato un volantino che ha causato la sua caduta. Il giovane è stato picchiato da una quindicina di teppisti che distribuivano volantini di «lotta» studentesca. Il giovane è stato picchiato in piazza S. Maria, insieme ad un amico, un fascista che gli ha gettato un volantino che ha causato la sua caduta. Il giovane è stato picchiato da una quindicina di teppisti che distribuivano volantini di «lotta» studentesca.

Il partito
Oggi, alle ore 17, presso il comitato regionale e convocata la commissione strutture (Bordoli, Pizzoli, Pizzoli, Pizzoli) della commissione aggr. regionale con il seguente ordine del giorno: «Proposta di legge regionale sulla zootecnica» (Cesari).

ATTIVO OSPEDALIERI - Alle ore 17 in federazione. OGGI: «Iniziativa di lavoro» (Cesari). Sono invitati a partecipare i consiglieri di circoscrizione, di amministrazione, di quartiere e di sezione. Relazione il compagno Fusco. Presiede il compagno Maresca. Concluderà il compagno Luigi Petroselli. Commissione regionale del Comitato regionale.

SEZIONE ECONOMICA - Alle ore 17 in federazione. OGGI: «Iniziativa di lavoro» (Cesari). Sono invitati a partecipare i consiglieri di circoscrizione, di amministrazione, di quartiere e di sezione. Relazione il compagno Fusco. Presiede il compagno Maresca. Concluderà il compagno Luigi Petroselli. Commissione regionale del Comitato regionale.

SEZIONI ECONOMICHE - Alle ore 17 in federazione. OGGI: «Iniziativa di lavoro» (Cesari). Sono invitati a partecipare i consiglieri di circoscrizione, di amministrazione, di quartiere e di sezione. Relazione il compagno Fusco. Presiede il compagno Maresca. Concluderà il compagno Luigi Petroselli. Commissione regionale del Comitato regionale.

SEZIONI ECONOMICHE - Alle ore 17 in federazione. OGGI: «Iniziativa di lavoro» (Cesari). Sono invitati a partecipare i consiglieri di circoscrizione, di amministrazione, di quartiere e di sezione. Relazione il compagno Fusco. Presiede il compagno Maresca. Concluderà il compagno Luigi Petroselli. Commissione regionale del Comitato regionale.

Battaglia elettorale nella coalizione governativa

DALLA PRIMA PAGINA

L'ultima carta di Chirac per il rilancio gollista

Dal nostro corrispondente

PARIGI. - Le vicende elettorali e i colpi di scena montati dal regista Barre su un vago testo giscardiano, i paurosi ondeggiamenti del franco che per tanti francesi è ancora il simbolo di una Francia forte e indipendente...

sociale larghissima che andava da tutti gli strati della borghesia ai ceti popolari perché era riuscito a far combinate e dunque a conciliare i temporaneamente interessi diversi e contrastanti nell'idea giscardiana dello Stato nazionale in cui la maggioranza del paese si riconosceva...

portafogli mentre la Francia, attraverso la grande ristrutturazione finanziaria, industriale e commerciale, era diventata proprio in quell'anno il terzo esportatore del mondo.

In quei tempi, con maggior modestia ma con altrettanto dichiarazione, Alain Peyrefitte dichiarava che il gollismo aveva davanti a sé almeno trent'anni di splendore prima di doversi porre il problema del proprio rinnovamento.

L'ottava metamorfosi

Sarebbe inusitato pensare che il declino del gollismo sia bruscamente manifestatosi tra il 1973 ed oggi. Già allora, lo abbiamo detto, lo Stato gollista, la gestione del potere, lo stesso partito gollista EPUR non partecipano più su quella larga base consensuale che aveva caratterizzato i tempi di De Gaulle.

Oggi il partito gollista, diventato RPR nella sua ultima metamorfosi (ne aveva conosciute altre sette dal giorno della sua nascita) non è più all'Eliseo, non è più al Matignon, ha un numero trascurabile di ministri, ha

La borghesia francese, profondamente divisa tra riformismo e autoritarismo, non ha più un partito o un « capo spirituale » su cui contare - L'aspra battaglia per l'egemonia nella maggioranza

governativa e socialisti. Il che, in parte, è vero anche sulla sponda opposta per ciò che riguarda il PCP, una cui forte affermazione potrebbe annullare quelle tendenze che, nel Partito socialista, premono per un ritorno alla strategia di « terza forza ».

sterebbe infatti dei tratti caratteristici della V Repubblica senza la forza politica che ne è stata e ne è ancora l'architratrice? È evidente che si assisterebbe ad una ridistribuzione delle carte uguali a quella che si verificò vent'anni fa con l'arrivo al potere del generale De Gaulle e la rinascita del gollismo.

Augusto Pancaldi

Legato ad un albero e imbavagliato

Ritrovato in un bosco il giudice Noel Daix

LIONE. - Il giudice Noel Daix, rapito lunedì scorso nel paese di Lione, è stato ritrovato legato ad un albero e imbavagliato nelle prime ore di ieri mattina in un bosco nei pressi di Ternay.

La situazione, nei prossimi giorni, dovrà necessariamente decantarsi. Ma intanto, gli altri partiti non mancano di richiamare, con energia, la DC alla gravità del momento.

Mentre perdura il silenzio ufficiale

A una svolta le trattative per il rapimento Empain?

PARIGI. - Le trattative per il rilascio del barone Empain sarebbero giunte, a diciotto giorni dal rapimento, a un punto decisivo secondo informazioni raccolte da alcuni organi di stampa parigini mentre perdura il mutismo ufficiale sull'intera vicenda.

Secondo France Soir le trattative per la definizione della cifra del riscatto sono molto avanzate ma non ancora concluse. Il giornale riferisce che i rapitori hanno chiesto una perentoria dell'attiva di ciascuna delle 150 società che compongono l'impero Empain.

Tempi sono profondamente mutati da quel lontano maggio 1958 (ormai un ventennio, una generazione) che vide De Gaulle raccogliere attorno a sé praticamente tutti i partiti sciolti dalla bufera algerina, strappare un milione e mezzo di voti al PCP (il solo che si fosse opposto al « colpo di forza »), far plebiscitare una Costituzione « su misura », imporre una legge elettorale tra le più antidemocratiche, proseguire la guerra in Algeria e al tempo stesso riaprire i negoziati e cercar di minare l'egemonia americana in Europa.

Gli anni di Pompidou

Nei undici anni successivi De Gaulle era riuscito a tenersi al potere godendo di un consenso che nessun uomo politico della terra o della quarta repubblica aveva mai ottenuto o sperato, ristrutturando lo Stato su una base

trattativa nella fase pompidouiana, poi gollista, cioè di un sistema di potere di un partito e di una classe, dunque con basi sociali molto più ristrette, continuava nonostante tutto ad essere il più forte partito di Francia, ad avere nelle mani la presidenza della Repubblica, la presidenza del Consiglio, ministri, la maggioranza dei

La vita riprende nel nord-est degli USA, ma i meteorologi sono pessimisti

New York riemerge dalla rovinosa nevicata

Decine di morti, danni per decine di milioni di dollari, stato d'emergenza in molte zone del paese - Il prezzo più alto di sofferenze è stato pagato dalle categorie più diseredate - Come si potranno evitare nuovi disastri?

G.C. Pajetta e Segre nella RDT

ROMA. - I compagni Gian Carlo Pajetta e Sergio Segre sono partiti ieri per Berlino, su invito del Comitato Centrale della SED, per colloqui nel quadro dei contatti e degli scambi di vedute periodici tra i due partiti.

Delegazione del PC bulgaro in Italia

ROMA. - È giunta mercoledì a Roma su invito del PCI una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Dimitar Stanev segretario del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri e composta dai compagni Kristo Mallev e Ludimil Popov.

Disintegrato un satellite spaziale cinese

NEW YORK. - Un satellite spaziale cinese, realizzato a questo punto, per eseguire le osservazioni sul territorio sovietico, è rientrato nell'atmosfera e si è disintegrato dopo aver probabilmente rilasciato sulla terra un modulo contenente fotografie o altri dati, ha reso noto un « portavoce » del North American Air Defense Command (NORAD).

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. - New York comincia a emergere dalla neve, e così molti altri luoghi duramente colpiti. Il traffico riprende al cinquanta per cento, gli uffici aprono e anche le scuole. Ma sembra non sia finita. I meteorologi prevedono un'altra ondata. Ma questa volta - si assicura - essa non coglierà l'America impreparata. È sempre così. Questo è un paese che non cede alle sciagure e quindi si lascia facilmente sorprendere. Ma una volta che le sciagure arrivano, la sua capacità di mobilitazione è straordinaria. È straordinario il movimento di solidarietà che si crea tra gli abitanti di uno stesso palazzo, di uno stesso quartiere, di una stessa città.

mondo anche qui coloro che hanno sofferto di più sono stati i più diseredati. Nelle case meno riscaldate si è morti di freddo. In quelle costruite con scarsa spesa si è morti sotto le macerie. In quelle senza provviste si è sofferto la fame. Ma, ripeto, ciò è accaduto in luoghi nei quali, per ragioni diverse, la solidarietà non è potuta arrivare in tempo. Dove, invece, ciò è stato oggettivamente possibile, guai peggiori sono stati evitati. Il bilancio, dunque, è molto pesante. Decine di morti, danni per molte decine di milioni di dollari, stato d'emergenza in molte zone del paese. Per dare un'idea dell'eccezionalità del fenomeno si tenga conto del fatto che in Alaska, dove pure alla neve e al freddo si è evidentemente abituati, le scuole sono rimaste chiuse per due giorni.

Adesso, naturalmente, ci si chiede, a livello dei governi locali come a livello federale, cosa si debba fare per prevenire ulteriori disastri. La risposta più ovvia, evidentemente, è quella di aumentare i mezzi atti a spalare rapidamente la neve. Ma si tratta di impegnare cifre colossali in previsioni di qualcosa che può accadere come può non accadere. Lo si deciderà? Il dubbio è comprensibile. In alcune città, tuttavia, come New York, il disastro ha fatto venire alla luce carenze organiche, in parte dipendenti dalla precaria situazione finanziaria della città, in parte dipendenti dal modo come essa si è sviluppata. Ma si può seriamente pensare a mutamenti drastici? Anche qui il dubbio è comprensibile. Problemi analoghi sono insorti anche in una città, come Boston, che certo non è congestionata come New York. È nella stessa Washington si è dato il caso di gente che, per sfuggire alla violenza causata dal vento fortissimo che accumulava neve lungo i passaggi obbligati.



Alcune persone tentano di liberare le auto che sono rimaste bloccate per le eccezionali nevicate.

Riunito a Belgrado il comitato centrale della LCY

Approvate le tesi congressuali della Lega

BELGRADO. - Lo sviluppo della società socialista autogestita jugoslava dal 1974 ad oggi è stato sintetizzato nelle 270 pagine delle Tesi per l'XI congresso della Lega dei comunisti convocato per il prossimo giugno.

Le Tesi sono state approvate ieri dal Comitato centrale della Lega, riunito nella sede del Parlamento sotto la presidenza di Edvard Kardelj dopo una relazione introduttiva di Stane Dolanc - segretario del Comitato esecutivo della Lega e presidente del comitato per il congresso - ed un dibattito in cui sono intervenuti i rappresentanti di tutte le repubbliche e province autonome. Tra gli altri ha parlato anche Aleksandar Gerbec, segretario del Comitato esecutivo della Lega e responsabile per i rapporti internazionali.

Il segretario della Lega ha dato un giudizio positivo di quanto è stato fatto dal decimo congresso ad oggi affermando che ciò è stato possibile grazie al corso rivoluzionario della società jugoslava ed all'unità della

Expulsi dal Canada 13 diplomatici sovietici

OTTAWA. - Il ministro degli Esteri canadese, Don Jamieson, ha annunciato ieri sera che il suo paese ha deciso di espellere tredici diplomatici sovietici che avrebbero cercato di infiltrarsi nei servizi di sicurezza del Canada.

Il satellite era stato lanciato lo scorso 26 gennaio dalla base spaziale di Shuang Chenzu, nella Cina settentrionale. Il 12 gennaio Radio Pechino annunciava la missione spaziale, rendendo noto che « il satellite ha funzionato normalmente in orbita ed è rientrato con successo sulla Terra dopo aver eseguito perfettamente i previsti esperimenti scientifici ».

che ci si sia lasciati cogliere impreparati. Io stesso ho vissuto una esperienza significativa. Il giorno in cui sono tornato a Washington dall'Italia l'aereo è puntualmente atterrato sulla pista coperta di neve. Ma la tempesta stava colpendo anche New York i cui aeroporti erano stati chiusi. Il traffico aereo, perciò, veniva in gran parte dirottato sull'aeroporto internazionale della capitale. S'è creato, ad un certo punto, un ingorgo che sono venute a mancare le scalette per permettere ai passeggeri di scendere. Risultato: ho dovuto attendere circa tre ore nell'aereo. Se un episodio di questo genere viene riportato a una città come New York, alle grandi strade di transito, ai quartieri periferici e con una tempesta di gran lunga più forte di quella di venti giorni fa si comprende più agevolmente come mai si sia avuto un tale disastro. Per constatazione unanime a New York, e in altri luoghi, dal cielo è scesa una enorme, e comunque insolita quantità di neve, leggerissima e polverosa. E, come si sa, la delizia degli sciatori. Ma il vento fortissimo, che improvvisamente s'è messo a soffiare, ne ha accumulata tanta, in certi luoghi, da seppellire ogni cosa. Come in tutti i paesi del

La vita riprende nel nord-est degli USA, ma i meteorologi sono pessimisti

La vita riprende nel nord-est degli USA, ma i meteorologi sono pessimisti

Contrasti de

gni, Scalia, e via dicendo). In realtà, a confutare le asserzioni del presidente dei deputati dc, ci hanno pensato i suoi stessi colleghi. Uno di loro, Mastella, detta la base, ha definito la richiesta di un'assemblea del gruppo « una forma di ricatto da respingere », aggiungendo che dietro i presunti « difensori dell'ortodossia » si muove con spreco giudicando qualunque in cui mira a « succedere a Andreotti ». Sull'altro versante la conferma che attorno alle riunioni dei gruppi parlamentari non in corso tutta una serie di manovre poco chiare, è venuta dall'on. Borruo, il quale in piena riunione aveva proposto ieri mattina che « la conduzione della maggioranza passi dalle delegazioni dei partiti alle rappresentanze parlamentari ».

di tale portata da sé, da solo e dall'alto, senza determinare rotture pesanti che aggraverebbero la situazione dell'economia. Ricordando le preoccupazioni suscitate, all'indomani della morte di Carlo Casalegno, dalla scarsa riuscita a Torino dello sciopero di solidarietà, Ingrao ha ribadito che se si vuole che l'operaio scioperi in massa, cioè difenda la democrazia con tutta la sua forza collettiva, allora bisogna ricordarsi dell'operaio anche prima, quando sta alla catena di montaggio e domanda, là, di essere considerato un uomo, un cittadino, e non solo una rotella della macchina da manovrare a piacimento; e chiede, là, di essere considerato come produttore, come forza decisiva per la produzione. Il regime democratico difende realmente se stesso quando si dimostra capace di risolvere questi problemi fondamentali dell'epoca moderna e di saper costruire la partecipazione e la corresponsabilità dei cittadini.

di tale portata da sé, da solo e dall'alto, senza determinare rotture pesanti che aggraverebbero la situazione dell'economia. Ricordando le preoccupazioni suscitate, all'indomani della morte di Carlo Casalegno, dalla scarsa riuscita a Torino dello sciopero di solidarietà, Ingrao ha ribadito che se si vuole che l'operaio scioperi in massa, cioè difenda la democrazia con tutta la sua forza collettiva, allora bisogna ricordarsi dell'operaio anche prima, quando sta alla catena di montaggio e domanda, là, di essere considerato un uomo, un cittadino, e non solo una rotella della macchina da manovrare a piacimento; e chiede, là, di essere considerato come produttore, come forza decisiva per la produzione. Il regime democratico difende realmente se stesso quando si dimostra capace di risolvere questi problemi fondamentali dell'epoca moderna e di saper costruire la partecipazione e la corresponsabilità dei cittadini.

La situazione, nei prossimi giorni, dovrà necessariamente decantarsi. Ma intanto, gli altri partiti non mancano di richiamare, con energia, la DC alla gravità del momento. Il socialista Balzamo, presidente dei deputati, nella riunione di ieri mattina del direttivo del gruppo, ha detto di rilevare che « le difficoltà sono tutt'altro che superate, sia per quanto riguarda il programma che per il quadro politico », e ha messo in guardia dalle ipotesi di « soluzioni confuse ». I socialisti (Cicchitto, Landolfi), sono stati anche critici verso l'ipotesi, affiorata l'altro giorno nel « transatlantico » di Montecitorio, di uno « staff » di ministri tecnici a garanzia dell'accordo, in sostituzione del « comitato di garanti » veicolato dallo stesso Andreotti, la scorsa settimana (e osteggiato, a quanto sembra, da alcuni settori dc).

« Che cosa ho a che fare io con quelli là? », cioè con quelli del Palazzo, con la « classe politica ». È stato sempre un grave errore, e sempre duramente pagato, — quando l'uomo della strada ha creduto di potersi disinteressare di quanto avveniva nello Stato e di cercare salvezza senza fare i conti con quel che esso è, oggi, tanto più nella complessità della società moderna. Così come è pericolosa illusione credere, oggi, di potersi federare dalla tempesta chiusi nel proprio ceto, o gruppo, o corporazione.

« Che cosa ho a che fare io con quelli là? », cioè con quelli del Palazzo, con la « classe politica ». È stato sempre un grave errore, e sempre duramente pagato, — quando l'uomo della strada ha creduto di potersi disinteressare di quanto avveniva nello Stato e di cercare salvezza senza fare i conti con quel che esso è, oggi, tanto più nella complessità della società moderna. Così come è pericolosa illusione credere, oggi, di potersi federare dalla tempesta chiusi nel proprio ceto, o gruppo, o corporazione.

Anche i socialdemocratici, nel fondo che appare stamane sull'Unità, attaccano duramente chi « adoperarsi ora a moltiplicare documenti programmatici, chi direttamente o indirettamente tenta di impedire l'ulteriore sviluppo delle trattative e ripropone tesi da crociata ». Il PSDI dice a chiare lettere che « questa volta, almeno da parte socialdemocratica, non verrà alcuna copertura a manovre di egemonia », che non tengono più conto di un dato essenziale: « il Paese non è più disposto a pagare il prezzo dei difficili equilibri interni del gruppo dirigente democristiano ».

Anche i socialdemocratici, nel fondo che appare stamane sull'Unità, attaccano duramente chi « adoperarsi ora a moltiplicare documenti programmatici, chi direttamente o indirettamente tenta di impedire l'ulteriore sviluppo delle trattative e ripropone tesi da crociata ». Il PSDI dice a chiare lettere che « questa volta, almeno da parte socialdemocratica, non verrà alcuna copertura a manovre di egemonia », che non tengono più conto di un dato essenziale: « il Paese non è più disposto a pagare il prezzo dei difficili equilibri interni del gruppo dirigente democristiano ».

Anche i socialdemocratici, nel fondo che appare stamane sull'Unità, attaccano duramente chi « adoperarsi ora a moltiplicare documenti programmatici, chi direttamente o indirettamente tenta di impedire l'ulteriore sviluppo delle trattative e ripropone tesi da crociata ». Il PSDI dice a chiare lettere che « questa volta, almeno da parte socialdemocratica, non verrà alcuna copertura a manovre di egemonia », che non tengono più conto di un dato essenziale: « il Paese non è più disposto a pagare il prezzo dei difficili equilibri interni del gruppo dirigente democristiano ».

Ingrao

tipo di sviluppo non programmato secondo fini sociali generali ha infatti dato caratteri patologici al dibattito della spesa pubblica e ha portato a frammentazioni e degenerazioni clientelari che tra l'altro offrono un terreno di coltura per la violenza, il terrorismo, le rivolte disperate.

Ecco allora le grandi potenzialità democratiche dello Stato delle autonomie, in cui può e deve realizzarsi il continuo collegamento con la realtà che esprime la società civile. Questa è la strada — ha concluso il presidente della Camera — per superare il guasto grave della separazione tra le varie istituzioni, tra i diversi rami dell'amministrazione, tra gli specialisti delle varie culture. Le libertà civili, enunciate in passi fondamentali della nostra Costituzione, tanto più possono affermarsi, quanto più si supera questa separazione.

« Ma intanto Barone ha cominciato, di fronte alle contestazioni, a « ricordare » qual-

Nomi

facendo notare come Puddu, pur ricordando alla perfezione il momento della consegna, diveniva stranamente reticente quando si trattava di narrare da chi e come avvenne il ricatto. La cosa è rimasta fra le molte ancora da chiarire.

« Ma intanto Barone ha cominciato, di fronte alle contestazioni, a « ricordare » qual-

« Ma intanto Barone ha cominciato, di fronte alle contestazioni, a « ricordare » qual-

Leggete su

GIORNALI

in edicola oggi

- L'altra faccia del '68
- Tonno fresco, garantito dai... mari della Svizzera
- Chi rischia grosso nell'Ogaden
- Il dr. Gianni Agnelli non è solo nipote di suo nonno

Direttore ALFREDO REICHLIN
 Coordinatore CLAUDIO PERRUCCIOLI
 Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
 Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
 UFFICIO EDITORIALE: 00185 Roma, via del Turco, n. 4555 - Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Turco, n. 19 - Telefoni centralino: 4951253 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Turco, 19

FABIO CORTINA
 Solo se non si è più giovani si è più giovani
 Roma, 10-2-1978

FABIO
 è con Bruno, Annalisa e Michele.
 Roma, 10 febbraio 1978

Con un comunicato del « Comando Nazionale Rivoluzionario »

L'Etiopia chiede la resa dei somali nell'Ogaden

Addis Abeba pone come alternativa « l'annientamento » - Il documento contiene un appello all'insurrezione - Ricevuti alla Farnesina i due ambasciatori



MOGADISCIO — Alcuni prigionieri etiopici del Fronte di Liberazione della Somalia occidentale (F.L.S.O.) raccolti in un villaggio nei pressi di Harar. La foto è stata scattata alcuni giorni prima dell'inizio della controffensiva etiopica.

ADDIS ABEBA — L'Etiopia, con un comunicato del Comando Nazionale Rivoluzionario, ha lanciato un ultimatum alle forze somale in Ogaden: arrendersi « pacificamente » se vogliono evitare « l'annientamento ». Il comunicato, diffuso dall'agenzia etiopica ENA, afferma che le forze che combattono nell'Ogaden « vengono oggi decimate nel tentativo di riconquistare un territorio che solo con l'inganno è stato perduto ». Rivolgendosi direttamente ai combattenti somali il Comando « impone il invito a « pensare alle famiglie affamate che hanno lasciato a casa », dice che « la guerra difensiva dell'Etiopia non mira al massacro delle masse somale oppresse » e invita il popolo somalo a sollevarsi contro quelle che definisce « il regime reazionario del presidente Siad Barre » che viene attaccato personalmente come « fascista » mentre i dirigenti somali vengono accusati di essersi « autoeletti su base tribale » e di essere responsabili del massacro dei loro soldati. L'appello si chiude precisando che obiettivo dell'Etiopia è soltanto quello di definire « la sovranità territoriale e la non interferenza di un paese negli affari interni degli altri ».

A Mogadiscio, intanto, il ministro delle Informazioni, Siad Hassan, ha annunciato la « mobilitazione civile » generale della popolazione somala. Le notizie dal fronte continuano ad essere scarse. Da parte etiopica si parla solamente di una avanzata senza fornire particolari. Da parte del F.L.S.O. si dice di avere operato una ritirata tattica. Alcuni osservatori ritengono comunque, in base alle notizie disponibili, che i somali abbiano fatto un ripiegamento di una quarantina di chilometri da venerdì scorso. Le forze etiopiche si starebbero spingendo lungo i passi di montagna coperti dalla intensa attività dell'aviazione. Intanto un portavoce ufficiale di Addis Abeba è intervenuto pubblicamente sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan affermando curiosamente di dubitare dell'autenticità di quelle dichiarazioni che Dayan non ha mai smentito e che lo stesso primo ministro Begin ha poi confermato. Il portavoce etiopico ha aggiunto che quelle notizie hanno lo scopo di « confondere e disorientare » il mondo, ma non ha esplicitamente smentito le forniture militari israeliane.

PARIGI — Sul problema del Corno d'Africa l'Humanité ha pubblicato un articolo di Martin Verlet della Commissione Affari Esteri del PCF nel quale si auspica l'inizio di un processo negoziale tra Etiopia e Somalia sotto l'egida dell'OUA. L'organo del PCF è preoccupato per la progressiva internazionalizzazione del conflitto e rileva che « il peso delle ingerenze esterne si fa sentire pesantemente » mettendo in pericolo « l'avvenire delle forze progressiste in questa parte del mondo ».

Martin Verlet constata che « le rivendicazioni territoriali si sono acute » e rileva che « la tentazione di risolverle o di opporsi per mezzo della forza tende a prevalere ». Per quanto ardua tale ipotesi di una soluzione politica « è la sola suscettibile di risparmiare ai popoli del Corno d'Africa l'esperienza costosa dello scontro tra blocchi e dell'intervento diretto delle grandi potenze nei loro affari interni ».

D'altra parte egli rileva anche che « l'imperialismo attraverso gli Stati arabi che sono legati a Arabia Saudita, Egitto, Sudan — e per mezzo dell'Iran, conta di indebolire le forze progressiste in Somalia e spera di veder questo paese raggiungere il suo campo ».

L'articolo esprime infine preoccupazione per « la divisione e l'indebolimento delle forze ant imperialiste in ciascuno paese come nell'insieme della regione ».

ROMA — Sono stati ricevuti ieri alla Farnesina, in separate udienze, l'ambasciatore d'Etiopia e l'incaricato d'affari della Somalia. Secondo una nota del nostro ministero degli Esteri « da parte etiopica è stato confermato il pieno appoggio all'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) ed alla missione svolta in questi giorni ad Addis Abeba e a Mogadiscio e guidata dal ministro degli Esteri nigeriano ».

Da parte italiana, prosegue la nota della Farnesina, « è stato rivolto un appello ai due paesi affinché colgano

Dopo due mesi di astensione dal lavoro

Il Consiglio sindacale dei minatori USA respinge il contratto

Il testo proposto prevedeva tra l'altro 20 dollari di multa per ogni giorno di sciopero in cambio di forti aumenti salariali

WASHINGTON — « Sembra che Miller abbia, questa volta, lasciato che i padroni scrivessero il contratto ». I minatori del mio distretto mi impiecheranno se accetto un accordo di questo genere ». Questi sono alcuni dei commenti dei 39 membri del consiglio sindacale dopo aver letto i termini del nuovo contratto formulato dai rappresentanti del sindacato di categoria dei minatori del carbone e dai negozianti per l'industria. Prima fra tutte, l'industria, avrebbe accettato l'applicazione di nuove misure « disciplinari » per ridurre l'incidenza di scioperi non autorizzati e dell'assenteismo. Con il nuovo contratto, i partecipanti a tali scioperi sarebbero costretti a pagare una multa di 20 dollari per ogni giornata lavorativa perduta dall'assenteismo. I soldi provenienti da queste multe verrebbero poi versati sui fondi per l'assistenza e per le pensioni. Dopo dieci giorni di assenza, lo scioperante perderebbe l'assistenza per sé e per i familiari. La multa sarebbe imposta sempre, a meno che un « arbitro » non decida che lo sciopero in questione è conseguenza di azioni illecite da parte dell'industria. I negozianti per il sindacato hanno rinunciato anche ad una delle principali rivendicazioni dei minatori, cioè al diritto allo sciopero locale per questioni riguardanti le singole miniere. Infine, è stata consegnata all'industria l'intera amministrazione dei fondi per l'assistenza e per la pensione, precedentemente coestituiti con il sindacato.

Il presidente del sindacato dei minatori è torato nei giorni della West Virginia per incoraggiare gli iscritti ad accettare il nuovo contratto, ma è stato accolto con una rissa dalla quale si è difficilmente sottratto indenne.

Il primo ministro Desai invitato a Pechino?

Probabile incontro al vertice Cina-India

NEW DELHI — « Per cementare e sviluppare ulteriormente le amichevoli relazioni tra i due paesi » la Cina inviterebbe fra breve — scrive l'ANSA secondo quanto appreso da ambienti bene informati della capitale indiana — un invito al primo ministro indiano Morarji Desai ed al ministro degli Esteri Atal Behari Vajpayee ad effettuare « quanto prima » una visita ufficiale in Cina. Il governo indiano ha di recente autorizzato il comitato indiano commemorativo del dottor Koltis — deceduto in combattimento quale capo dell'unità sanitaria in-

diana al seguito dell'armata cinese di liberazione nel 1949 — ad invitare una delegazione cinese a visitare l'India. La delegazione sarebbe capeggiata da Wang Pingnan, presidente dell'Associazione cinese per l'amicizia con i paesi esteri, il quale sarebbe latore — sempre secondo i succitati ambienti — del formale invito del governo cinese al primo ministro Desai ed al ministro degli Esteri Vajpayee. Wang Pingnan è membro del comitato centrale del partito comunista cinese e fu il principale figura da parte cinese nel « dialogo » Cina-USA.

La dichiarazione del PC tunisino Ennaffa, Harmel e Ben Mustapha, hanno pubblicato nei giorni scorsi a Tunisi una dichiarazione sugli avvenimenti del 25 gennaio e la repressione « senza precedenti nella storia del paese » scatenata contro la direzione dell'UGTT e minacciante « tutte le forze progressiste e democratiche attraverso il soffocamento dell'esistenza autonoma del movimento sindacale ».

La dichiarazione del PC tunisino constata che: « Non si può attribuire all'UGTT la responsabilità degli atti di violenza e di distruzione, certamente condannabili, commessi da adolescenti e giovani, del resto duramente repressi. L'organizzazione sindacale non poteva, evidentemente, subire atti contrari ai suoi metodi d'azione e che oggi costituiscono la base delle accuse contro i suoi dirigenti ». Queste violenze avrebbero potuto essere evitate se non si fosse impedito all'UGTT di assicurare il proprio ruolo il giorno dello sciopero e di intervenire pubblicamente e attivamente per scoraggiare qualsiasi utilizzazione della parola d'ordine di sciopero in un senso contrario agli interessi dei lavoratori ».

Lo sciopero generale di avvenimento, lanciato dall'UGTT, non è stato un appello alla sommossa o all'insurrezione. L'UGTT è stata praticamente costretta allo sciopero come forma di protesta contro la scalata nella campagna degregatoria di cui è stata oggetto e contro l'aumento dei pericoli che ne minacciavano l'autonomia. « E' doloroso constatare che si sia preferito lo scontro e la repressione al riconoscimento dell'autonomia del movimento sindacale, che all'apertura

democratica del dialogo si sia preferita la prova di forza come soluzione della crisi. I lavoratori e tutti coloro che aspirano al progresso e alla democrazia, sono colpiti nelle loro conquiste più preziose di questi ultimi anni: un'organizzazione sindacale potente che ha osato affermare la propria autonomia, che difendeva le rivendicazioni dei lavoratori e rifletteva le loro preoccupazioni, che li proteggeva contro l'offensiva capitalistica e che cominciava ad avere un peso nell'evoluzione del paese verso il progresso e la democrazia, in base agli interessi del nostro popolo e nel quadro di una vera unità nazionale, una unione rinnovata in funzione degli obiettivi economici, sociali, politici nuovi che caratterizzano la tappa nella quale si trova il paese. Questo rispetto di un processo che aveva in sé la speranza delle masse, ma che era profondamente la vita del paese e la coscienza del nostro popolo e in particolare delle giovani generazioni ».

I comunisti tunisini restano convinti che la strada della repressione non può risolvere i problemi fondamentali del paese e pensano che la vera soluzione risieda nell'abbandono di ogni forma repressiva, nella fine dello stato d'assedio, nella liberazione di Habib Achur e degli altri dirigenti e militanti sindacali arrestati, nel riconoscimento dei diritti dell'UGTT e della sua autonomia, nell'instaurazione di tutte le libertà democratiche e in un dibattito nazionale per discutere liberamente e responsabilmente le scelte del paese ».

Polemizzando con gli Stati Uniti

Begin: Israele creerà nuovi insediamenti nei territori occupati

L'OLP considererà « obiettivi militari » le colonie ebraiche - Colloqui di Sadat con Callaghan e Schmidt

GINEVRA — Polemizzando apertamente con Carter e con le recenti dichiarazioni del Dipartimento di Stato americano, il primo ministro israeliano Begin ha detto che Israele continuerà a creare nuovi insediamenti ebraici nei territori occupati anche se gli Stati Uniti li considerano « illegali e contrari alla pace ».

Parlando alla radio israeliana, da Ginevra, dove attualmente si trova per una serie di incontri con i dirigenti ebraici europei, il primo ministro Begin ha detto che il suo governo « continuerà a insistere sul fatto che gli insediamenti sono legali e legittimi » e che « ciò è stato chiaramente fatto sapere anche agli Stati Uniti ».

In un comunicato diffuso a Ginevra, l'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP) ha intanto fatto sapere di considerare come « obiettivi militari » le colonie israeliane nei territori arabi occupati, e come tali « esposti agli attacchi delle nostre forze di liberazione ». Nel comunicato, diramato dall'Ufficio dell'osservatore permanente dell'OLP presso le Nazioni Unite, si afferma che « queste colonie costituiscono un ostacolo alla pace e sono contrarie alle regole del diritto internazionale. Il loro scopo, aggiunge il comunicato, « è di privare il popolo palestinese del suo diritto a una patria e all'autodeterminazione ».

LONDRA — In una conferenza stampa tenuta a Londra, dopo il suo incontro con il premier Callaghan, il presidente egiziano Sadat ha detto che la pace in Medio Oriente potrebbe essere raggiunta « in una settimana » se dovessero prevalere le idee giuste. Il presidente egiziano, giunto in Europa dopo la sua visita negli USA, ha

indicato nella autodeterminazione per i palestinesi e negli insediamenti israeliani nei territori occupati le due questioni centrali che si frappongono a una intesa fra Egitto e Israele.

Alla domanda se ammetta che potrebbe esservi un limite oltre al quale sarebbe costretto ad ammettere il fallimento della sua iniziativa di pace, Sadat ha risposto: « C'è sempre un limite a tutto. Speriamo che non passi molto tempo prima che l'iniziativa di pace sia avviata ». La pace, è ancora possibile se tra gli israeliani prevarranno le concezioni giuste. In tal caso potremmo arrivare a un accordo entro una settimana. Ho scelto la mia sorte, se questa missione è l'ultima per me come presidente ne sarò sempre lieto. Giunto ieri pomeriggio ad Amburgo, dove ha incontrato il Cancelliere Schmidt, Sadat si concederà un breve periodo di riposo. Successivamente incontrerà a Salisburgo il cancelliere austriaco Kreisky e il 13 febbraio, prima del rientro a Cairo, compirà una visita di cinque ore a Roma, dove avrà incontri con il presidente Leone, il primo ministro Andreotti e il ministro degli Esteri Forlani. I colloqui avranno luogo nella tenuta presidenziale di Castelgandolfo e successivamente, un'ora prima della sua partenza, Sadat sarà ricevuto in udienza da Nolo VI.

DAMASCO — Il presidente siriano Hafez Assad è stato ricevuto dal presidente della Siria con un nuovo mandato di sette anni. Nel referendum presidenziale Assad ha ottenuto il 99,6% dei voti. Il governo siriano ha intanto annunciato che il presidente Assad si recherà a Mosca entro questo mese.

Dopo un effimero cessate il fuoco

Decine di morti in nuovi combattimenti a Beirut

Bombardata dai siriani la caserma di Fayadyeh - Il ministro degli Esteri libanese a Damasco

BEIRUT — Decine di morti si sono ieri avuti a Beirut in nuovi gravi scontri tra l'esercito siriano da una parte e militari libanesi e milizie di destra dall'altra. Gli incidenti sono i più gravi che siano avvenuti in Libano dalla fine della guerra civile, quindici mesi orsono.

Gli scontri erano iniziati martedì scorso in seguito all'istituzione di un posto di blocco siriano di fronte a una caserma del centro di Beirut libanese. La caserma di Fayadyeh, circondata dall'esercito siriano, è stata ieri al centro di una nuova battaglia. Festini e olandesi hanno riferito che i siriani hanno rafforzato il cerchio di carri armati intorno alla caserma e che l'hanno ripetutamente bombardata con razzi e artiglierie.

Con l'inasprimento degli scontri intorno alla caserma di Fayadyeh è praticamente

saltata la tregua che era stata concordata mercoledì sera fra le parti e che durante la notte era stata sporadicamente rotta da sparatorie e esplosioni nel settore cristiano di Beirut.

Un portavoce del Partito nazionale liberale, di Camille Chamoun, ha annunciato che le truppe siriane hanno attaccato la sede centrale del partito di destra facendo ricorso a mitragliatrici e armi automatiche.

L'agenzia di notizie irachena, in un dispaccio da Beirut, parla di quaranta soldati siriani uccisi e di due carri armati e quattro semicingolati distrutti.

Il ministro della Difesa e degli Esteri libanesi, Fuad Butros, ha intanto lasciato ieri Beirut per Damasco per consultarsi con i dirigenti siriani nel tentativo di porre termine agli scontri.

Il presidente del FLE ricevuto ieri alla Direzione del PCI

ROMA — Il Presidente del Fronte di liberazione etereo (FLE) Ahmed Nasser e Habte Tesfayiam, membro del Consiglio rivoluzionario e del Ufficio per le relazioni estere del FLE, hanno avuto ieri, presso la Direzione del PCI, un incontro con i compagni Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della Sezione esteri, e Nadia Spano della sezione esteri. Durante l'incontro si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nella regione del Corno d'Africa. Entrambe le parti si sono espresse per una regolamentazione dei conflitti aperti nella regione attraverso il negoziato.

UNA SCELTA NATURALE

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Sulla crisi politica

Oggi manifestazione al Parterre con Gerardo Chiaromonte

Alle ore 21, con ingresso da via Madonna della Tosse

Stasera alle 21, nei locali del Parterre (ingresso da via Madonna della Tosse), si svolgerà una manifestazione pubblica del Pci con il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione Nazionale, che parlerà su «Il contributo dei comunisti alla soluzione della crisi per una nuova direzione politica».

Oggi alle 17, in federazione si terrà la riunione su «Impostazione del festival provinciale e dei festival comunali e di zona per il 1978». Alla riunione sono invitati i membri della commissione Festival e i segretari comunali e di zona.

Stasera alle 21 si terranno le seguenti manifestazioni di partito: Pignone (Cecchi); Vingone (Cantelli); Gagarin (Ventura); Bagnolo (Nuti).

Sempre oggi si terranno le seguenti conferenze operaie: ore 16 Nuovo Pignone (Renzo Imbenti); ore 16 Dipendenti comunali di Signa (Marco Mayer); ore 21 conferenza comunale Certaldo (Giuliano Odori); attivo operaio Campi Bisenzio ore 21 (Riccardo Bicchì).

DOMANI: ore 9 Sezione FIAT (Carlo Melani); ore 8.30 Cellula Longinotto (A. Moschetti); ore 9 Sezione Roller (Riccardo Bicchì).

Oggi alle 20.30, nei locali della scuola Emilio Sereni di Cascina, iniziano i lavori del seminario regionale della FGCI, organizzato in preparazione del XXI congresso dei giovani comunisti. La relazione introduttiva su «Le lotte dei giovani e la strategia della classe operaia», sarà tenuta dal compagno Mario Tronti.

I lavori riprenderanno alle 9 di domani con una relazione di Marco Marucci, segretario della federazione del Pci di Lucca su «La proposta politica dell'ultima sessione del comitato centrale del Pci», alle 17 relazione di Carlo Cardia su «Il mondo giovanile e la questione giovanile».

Infine, domenica alle 9, relazione della compagna Maria Nicchi su «Il XXI Congresso della FGCI. Proposta politica, questione dell'organizzazione». Il seminario sarà concluso da Walter Vitelli della segreteria nazionale della FGCI.

Rivolto dal Consiglio provinciale

Invito ai partiti per discutere la legge sull'aborto

Pci, Psi, Pri e Psdi approvano ogg presentato dalla giunta

«Il consiglio provinciale invitò i partiti e i gruppi parlamentari a riproporre quanto prima alla discussione del Parlamento la legge sull'aborto la cui approvazione rappresenta un atto civile e di progresso sociale per il nostro paese». È quanto si legge nell'ordine del giorno presentato dalla Giunta e approvato nella seduta consiliare di ieri pomeriggio.

L'attenzione e il dibattito sul problema dell'aborto si sono imposti in tutta la loro ampiezza anche in seguito agli ultimi gravi fatti (è recentissimo il caso della ragazza violentata a Roma del medico che doveva farla abortire). Il consiglio ha espresso profonda preoccupazione per il perdurare di una situazione di illegalità e di non tutela della salute per le donne costrette ad interrompere la maternità.

Il recente fatto di Firenze — una giovane donna ha rischiato la vita per una pratica abortiva ed oggi sottoposta a misure penali — ripropone l'urgenza del varo di una equa ed umana disciplina della interruzione della gravidanza in condizioni di sicurezza e di gratuità ed il diritto delle donne a decidere. Il consiglio provinciale esprime piena solidarietà ai movimenti femminili che unitariamente si battono per la promulgazione della legge già approvata dalla Camera, ma respinta dal Senato. Consenso anche per le posizioni espresse nella lettera aperta recentemente rivolta ai cittadini da parte degli stessi movimenti femminili.

Nel documento si sottolinea la necessità che, nella fase transitoria di approvazione della legge venga sospesa la carica di tutti i medici che, in questi mesi, hanno eseguito aborti clandestini. Nello stesso tempo, si ribadisce la necessità di intensificare l'applicazione della legge regionale sui consulti familiari specialmente per quanto riguarda l'azione preventiva.

L'ordine del giorno della giunta è stato illustrato dall'assessore Righi. Hanno votato a favore Pci, Psi, Pri e Psdi. Anche la Democrazia cristiana ha presentato un proprio ordine del giorno illustrato dal consigliere Giovannelli, che ha raccolto solo i voti del Dc e del Movimento sociale. Nel dibattito sono intervenuti i consiglieri Pozzi, Nidito, Di Bari e Von Berger.

Pozzi, comunista, ha sottolineato come «la coscienza civile del nostro paese impone che lo stato intervenga direttamente non per punire i «colpevoli», ma per affrontare questo dramma quotidiano con una legge equa che impegni ai vari livelli, ed in primo luogo per la prevenzione. Enti locali, operatori, strutture sanitarie e tutti i cittadini».

Gli Enti locali in lotta con il tempo per l'appalto degli interventi

In 17 comuni si restaurano edifici per case popolari nei centri storici

Un incontro alla Regione con gli assessori Tassinari e Maccheroni - Il delicato rapporto con le Soprintendenze - Non più nelle periferie - Alle Regioni le funzioni amministrative per i beni ambientali

La scadenza è ormai vicina: se entro il 30 giugno i 17 comuni toscani che hanno usufruito dei finanziamenti del programma di edilizia residenziale per i centri storici non avranno appaltato gli interventi previsti saranno «puniti» con la revoca dei fondi. E la legge che fissa perentoriamente la scadenza, i tempi dovrebbero essere rispettati ma non mancano difficoltà ed allora la Giunta regionale ha convocato gli assessori alla Cultura, Luigi Tassinari, ed all'Urbanistica Giacomo Maccheroni. Se in gran parte dei casi i comuni sono riusciti a progredire nell'elaborazione dei progetti di risanamento, non mancano tuttavia difficoltà in particolare quanto riguarda le competenze.

Gli edifici da restaurare hanno in quasi tutti i casi un notevole valore storico e ambientale. Le norme e le leggi nazionali che impongono interventi delle Soprintendenze. Nei rapporti tra comuni e Soprintendenze non abbiamo sempre tutto liscio, anche se non si è arrivati — come hanno osservato gli assessori — ad una vera e propria reciprocità di trovare soluzioni che permettano di uscire da eventuali vicoli ciechi e quel che più conta — si possono trovare opportune leggi senza considerare poi — come hanno fatto osservare sia Tassinari che Maccheroni — il fatto che le Regioni sono state delegate alle Regioni anche le funzioni amministrative concernenti i beni ambientali.

Esiste quindi la concreta possibilità di vedere mandare in porto un'operazione importante e impegnativa: un'operazione che rilancia la vecchia e dannosa tendenza a concentrare nelle periferie gli alloggi di edilizia economica e popolare. In questo processo, ai Comuni è stato attribuito l'importante compito della programmazione e dell'esecuzione dei lavori oltre all'assegnazione degli alloggi.

La Regione ha operato questa scelta fin da quando si è trovata di fronte al problema di come utilizzare e ripartire i fondi della 512. Dei 50 miliardi e 765 milioni toccati alla Toscana, la Giunta regionale decise, il 31 agosto scorso, di destinare oltre 12 miliardi (più al 25 per cento) ad interventi di restauro e di risanamento del patrimonio esistente. Di questi, 6 miliardi e 700 milioni furono attribuiti agli Istituti Autonomi Case Popolari per edifici dello Stato e di gruppo su temi. Istruttore Alberto Rossi.

Lunedì 13 marzo: ore 19-21 relazione su «La questione democristiana e il mondo cattolico». Primo relatore: Mario G. Rossi, docente universitario. Secondo relatore: Luciano Martini, della redazione di «Testimonianze»; ore 21-23 studio e discussione. Istr. R. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Mercoledì 15 marzo: ore 19-21 relazione su «La teoria del partito in Lenin». Relatore Roberto Aiazzi, insegnante; ore 20-23 studio e discussione. Istr. Aiazzi.

Così ripartiti i 6 miliardi e 700 milioni

Pubblighiamo di seguito l'elenco delle cifre assegnate ai comuni dal programma straordinario di interventi di edilizia residenziale nei centri storici. Come si è giustamente precisato, il denaro non si è mosso sulla scia di quanto è previsto dal Dipartimento.

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI FIRENZE: CERTALDO - Ristrutturazione e restauro due edifici in Certaldo Alto (50 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

PROVINCIA DI AREZZO: MONTEDIVARCHE - Ristrutturazione di un edificio nel centro storico 500 milioni (22 alloggi).

L'iniziativa prenderà il via martedì prossimo

Si apre con quattro corsi la scuola di partito per Firenze e provincia

Due corsi si terranno alla Casa del Popolo «XXV Aprile», uno nel Valdarno e uno a Empoli

Con un ciclo di quattro corsi alla Casa del popolo XXV Aprile di Firenze, nel Valdarno e ad Empoli si aprono i lavori della scuola fiorentina di partito.

L'iniziativa decolla il 13 febbraio: alla «XXV Aprile» verrà dato il via alle lezioni su «Stato, società e partito» e «Forze politiche e movimenti di massa». Nel Valdarno, invece, i corsi si incentrano sul tema «Classe operaia e sviluppo economico». Ad Empoli si parlerà del «Marxismo e dello stato».

Il corso, che si terrà in Valdarno, inizierà il 27 febbraio, con una lezione introduttiva su «Il manifesto del Partito comunista e la concezione materialistica della storia».

Il corso, che si terrà in Valdarno, inizierà il 27 febbraio, con una lezione introduttiva su «Il manifesto del Partito comunista e la concezione materialistica della storia».

Il corso, che si terrà in Valdarno, inizierà il 27 febbraio, con una lezione introduttiva su «Il manifesto del Partito comunista e la concezione materialistica della storia».

Il corso, che si terrà in Valdarno, inizierà il 27 febbraio, con una lezione introduttiva su «Il manifesto del Partito comunista e la concezione materialistica della storia».

Il corso, che si terrà in Valdarno, inizierà il 27 febbraio, con una lezione introduttiva su «Il manifesto del Partito comunista e la concezione materialistica della storia».

Il corso, che si terrà in Valdarno, inizierà il 27 febbraio, con una lezione introduttiva su «Il manifesto del Partito comunista e la concezione materialistica della storia».

Il corso, che si terrà in Valdarno, inizierà il 27 febbraio, con una lezione introduttiva su «Il manifesto del Partito comunista e la concezione materialistica della storia».

Il corso, che si terrà in Valdarno, inizierà il 27 febbraio, con una lezione introduttiva su «Il manifesto del Partito comunista e la concezione materialistica della storia».

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Relatore Giuseppe Caroli. Distribuzione del materiale bibliografico per il corso.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

Studio individuale e di gruppo su temi. Istruttore Francesco Rossi.

</

Manifestazioni e cortei oggi in Toscana

Sciopero generale: ferme tutte le attività

A Firenze ci si asterrà dal lavoro dalle 10 fino al termine dell'orario del mattino - Appuntamento a Rifredi Le altre iniziative in programma in tutta la regione

Sciopero generale oggi in Toscana per rivendicare lo sviluppo dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile. Si fermano tutte le categorie per almeno due ore, ma in molti casi lo sciopero avrà la durata di quattro ore.

Sciopero generale oggi in Toscana per rivendicare lo sviluppo dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile. Si fermano tutte le categorie per almeno due ore, ma in molti casi lo sciopero avrà la durata di quattro ore.

Sciopero generale oggi in Toscana per rivendicare lo sviluppo dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile. Si fermano tutte le categorie per almeno due ore, ma in molti casi lo sciopero avrà la durata di quattro ore.

Sciopero generale oggi in Toscana per rivendicare lo sviluppo dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile. Si fermano tutte le categorie per almeno due ore, ma in molti casi lo sciopero avrà la durata di quattro ore.

Per l'assassinio di Occorsio

Rinviato al 20 il processo ai 17 fascisti

Ieri sono stati letti altri documenti, verbali e interrogatori di amici di Concutelli Il «capo» è rimasto in camera di sicurezza

Ieri il processo per l'assassinio di Vittorio Occorsio, il giudice ucciso in via del Giubba a Roma, è proseguito con la lettura di altri documenti, verbali e interrogatori di amici e conoscenti di Pier Luigi Concutelli e degli altri.

Concutelli fino ad oggi non ha potuto giurarsi di una perizia di parte. Alla richiesta di Niglio si è opposto il pubblico ministero, Pier Luigi Concutelli, sostenendo che siamo fuori da qualsiasi procedura e che comunque il Concutelli non ha rilevato contraddizioni, ma ha ribadito le osservazioni che avevano già fatto gli stessi periti.

Perché è ancora in piedi il Consorzio idraulico dell'Elsa?

L'ente chiede soldi ma è inutile

Le quote pagate dai cittadini sono servite solo a mantenere la struttura organizzativa - Pochissime le realizzazioni - Il commissario ha chiesto il versamento di nuovi tributi - La parola d'ordine è lo scioglimento

CASTELFIORENTINO - Non è una novità. Gli enti «inutili» sono tanti e si trovano quasi in ogni campo di attività, sparsi un po' dovunque nel territorio della penisola.

La struttura organizzativa e funzionale del Consorzio. Quasi quattro anni or sono, il Consorzio idraulico dell'Elsa, nato nel 1927, è stato sciolto, ma è ancora in piedi.

Lo sport agli sportivi: una formula che non va. Decentrare per essere presenti in Toscana, per stimolare la partecipazione, per avviare un rapporto con le pubbliche amministrazioni.

50 anni. In cinquanta anni di vita, il Consorzio del fiume Elsa non ha fatto grandi cose. Ha realizzato uno scollimento, nei pressi di Castelfiorentino, ed ha costruito un canale di minore entità lungo le rive.

Le soluzioni. A nostro avviso, la soluzione migliore è quella di trasferire a questo nuovo Consorzio le competenze spettanti al consorzio idraulico del fiume Elsa, anche perché è necessaria una politica complessiva nei confronti delle attività sportive.

Lo sport agli sportivi: una formula che non va. Decentrare per essere presenti in Toscana, per stimolare la partecipazione, per avviare un rapporto con le pubbliche amministrazioni.

A Rosignano Solvay

Carabiniere punta l'arma contro un sindacalista

Immediata protesta di artigiani e autotrasportatori

La CNA (Confederazione nazionale artigiani) e la Fiat (Federazione italiana trasportatori artigiani) di Livorno in un comunicato denunciano l'atteggiamento tenuto da un capitano dei carabinieri nel corso delle trattative per la restituzione degli autotrasportatori artigiani della Solvay.

La CNA (Confederazione nazionale artigiani) e la Fiat (Federazione italiana trasportatori artigiani) di Livorno in un comunicato denunciano l'atteggiamento tenuto da un capitano dei carabinieri nel corso delle trattative per la restituzione degli autotrasportatori artigiani della Solvay.

Attivo regionale alla Flog

Oggi alle 9.30 nel salone della Flog in via Michele Mercati si terrà un attivo sulla situazione politica. I lavori saranno conclusi dal compagno Gerardo Chiaromonte della direzione nazionale del Pci.

Attivo regionale alla Flog. Oggi alle 9.30 nel salone della Flog in via Michele Mercati si terrà un attivo sulla situazione politica. I lavori saranno conclusi dal compagno Gerardo Chiaromonte della direzione nazionale del Pci.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Plazza San Giovanni 24/r, v. Guicciardini 30/r, della S. Maria 24/r, Dalmazia 24/r, via G. P. Orsini 27/r, v. di Brozzi 28/a b, v. Sarnina 41/r, Int. Staz. S. M. Novella, piazza Isolotto 31/r, viale Cacciari 21/a, Borgoquassanti 40/r, v. G. P. Orsini 30/r, piazza delle Cure 21/r, via Guidoni 38/r, v. Cacciari 21/r, v. S. Nestè 206/r.

QUARTIERE 10

È convocato per questa sera, alle 21, presso il Centro Culturale di viale Mazzini 29 - il consiglio di quartiere 10. All'ordine del giorno: espressione di parere su deliberazioni in attuazione della legge Statale e della legge regionale; espressione di parere su concessioni edilizie.

INSERIMENTO HANDICAPPATI

Oggi, alle 16.30, presso l'Aula magna dell'Istituto Tecnico per Ciechi G. Salvemini - via G. Giusti 27 - si concluderanno la serie di incontri organizzati dalla CGIL-scuola sulla «scuola» inserimento degli handicappati: problemi e prospettive. L'incontro di oggi avrà come tema «Formazione professionale e strutture idonee all'inserimento degli handicappati e al di fuori della scuola dell'obbligo». Introdurà la dott. Isabella Finocchi insegnante del centro di addestramento professionale.

PRESENTAZIONE LIBRO

Questa sera, alle 21, nei locali della biblioteca comunale dell'Orticolaia, - via Vittorio Emanuele 4 - organizzata dal consiglio di quartiere 10, si terrà la presentazione del libro «Fede e scelta politica». Parteciperà l'autore, padre Ernesto Balducci.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Corso Italia 16 - Tel. 216.253. STAGIONE LIRICA INVERNALE. Domani sera ore 20: Romeo e Giulietta di S. Prokofiev. Coreografie di Roberto Fassella.

PRINCIPI

Via dei Sasseti - Tel. 216.253. L'ultimo capolavoro di Fred Zinnemann: Giulietta e Romeo con Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing, Alex Guinness. Per tutti (15.30, 17.55, 20.20, 22.45).

DEON

Via dei Sasseti - Tel. 216.253. L'ultimo capolavoro di Fred Zinnemann: Giulietta e Romeo con Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing, Alex Guinness. Per tutti (15.30, 17.55, 20.20, 22.45).

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211.069. (Ap. ore 10 infini). La bella, di Wladimir Borowczyk. A colori con Susa Lanca, Libetta Hummel, (Riproposizione VM 18).

Dopo l'annuncio dei 1200 licenziamenti

Corteo nel paese tradito dalla multinazionale IBP

«La "Buitoni" è partita da San Sepolcro e a San Sepolcro deve ritornare» gridavano i lavoratori che hanno sfilato per le vie della cittadina aretina

Stasera manifestazione a Pistoia con Perna

Questa sera a Pistoia si svolgerà una manifestazione del Pci nel corso della quale il compagno Edoardo Perna della direzione nazionale del partito parlerà sul tema: «Le proposte dei comunisti per risolvere la crisi del paese e del governo».

Alle 21 è previsto il concentramento dei partecipanti al corteo che sfilerà per le vie del centro fino al teatro Manzoni dove alle 21,30 si terrà il comizio.

Assemblee si svolgeranno anche in numerosi comuni e sezioni di tutta la Toscana e avranno come tema l'attuale crisi del governo. Attivi e manifestazioni sono in programma in provincia di Lucca, Massa, Carrara, Pisa, Siena, Arezzo, ai quali sono stati invitati anche i non iscritti al nostro partito.

AREZZO — «La Buitoni è partita da San Sepolcro per il mondo e dal mondo deve tornare a San Sepolcro». È lo slogan che i lavoratori della Buitoni della Val Tiberina hanno gridato sfilando in un lungo e compatto corteo che ha attraversato ieri le strade di San Sepolcro. La manifestazione di zona, indetta per protestare contro la decisione della IBP di dare il via alla procedura di licenziamento per 320 tra operai e impiegati del comprensorio di San Sepolcro, ha registrato una massiccia partecipazione non solo dei lavoratori della Buitoni ma anche delle altre fabbriche della zona, di studenti, tanto che marciare si era non visti ad una manifestazione a San Sepolcro.

Il corteo ha percorso le vie cittadine tra saracinesche chiuse e negozi chiusi in segno di solidarietà. Nella zona non c'è solo la volontà di difendere i 320 posti di lavoro ma è diffusa la consapevolezza che questi licenziamenti sono soltanto l'inizio di una strategia della multinazionale per abbandonare l'Italia.

E lo slogan che nel corteo gli operai hanno gridato con tanta forza significa non solo la fermezza di tutta una città nel voler mantenere la fabbrica a San Sepolcro (lo stabilimento rappresenta 1.350 dipendenti) il perno del tessuto produttivo della Val Tiberina), ma anche la rabbia nei confronti di chi ha tradito le sorti del paese e questa azienda e adesso, rispondendo alla logica aberrante della multinazionale, in-

tende abbandonarla. Al termine del corteo, nella piazza antistante lo stabilimento hanno parlato il sindaco Del Furia, Acciai della federazione unitaria di Arezzo e Ferri della FILIA nazionale.

Tutti hanno sottolineato l'atteggiamento arrogante della IBP che non ha rispettato l'accordo del 14 aprile del '77 e che adesso, prima ancora di avviare la discussione sulla ristrutturazione dell'azienda, ha già deciso i licenziamenti.

Il sindaco Del Furia ha dato lettura di un documento sottoscritto da tutte le forze politiche democratiche della città che sottopone al consiglio comunale denuncia e atteggiamento padronale e si dichiara la disponibilità delle istituzioni a farsi carico di una iniziativa che accenda i negozi organizzati sindacali, forze politiche democratiche e istituzioni, a difesa dei livelli occupazionali e per nuovi impegni di investimento da parte del gruppo IBP, costutisce la condizione fondamentale per la soluzione positiva della difficile vertenza.

aziende IBP e che la giunta regionale sta muovendo in intesa con le altre Regioni.

L'attività regionale toscana dei consigli di fabbrica e dei dirigenti provinciali del settore alimentare riunito a Firenze per costituire la struttura regionale della FILIA ha espresso il pieno sostegno dei lavoratori alimentari alle lotte dei lavoratori IBP contro la richiesta di 1.200 licenziamenti.

La IBP non rispettando gli impegni assunti, diretti ad una diversificazione produttiva ed ad investimenti finalizzati al mantenimento e sviluppo dell'occupazione si muove oggi su una linea tesa a far pagare ai lavoratori, attaccando i livelli occupazionali, scelte sbagliate sul piano produttivo.

L'attività regionale ha impegnato tutte le strutture della FILIA a sostenere le lotte dei lavoratori della IBP

trattare relazioni con loro. La notizia viene smentita dalla Solvay.

Un altro elemento, il dottor Solva, pare abbia affermato che chiunque può cercare se lo ritiene opportuno e se con il consenso della società. In realtà la smentita non smentisce. Il fatto sussiste.

Caution e polizia sono arrivati nel momento in cui era in corso una riunione tra la giunta comunale, le forze politiche e sindacali e le rappresentanze degli autotrasportatori con il presidente vicepresidente nazionale della FITA-CNA Innocenzi. Avevano deciso di non prendere il blocco.

Un'altra prova di responsabilità avevano deciso di far caricare gli autotreni per rifornire la Montedison di Livorno che altrimenti rischiava anche di perdere gli impianti produttivi.

Improvvisamente le entrate agli stabilimenti Solvay venivano presidiate da carabinieri e polizia. Il consiglio di fabbrica della Solvay si metteva in contatto con la direzione aziendale. Il dottor Grossi a nome della direzione — dicono i sindacalisti dell'esecutivo Vagelli e Brancetti — affermava che questa vertenza non aveva carattere di rivendicazione economica, ma era prettamente politica. Ai compagni del consiglio di fabbrica della Solvay si metteva in contatto con la direzione aziendale. Il dottor Grossi a nome della direzione — dicono i sindacalisti dell'esecutivo Vagelli e Brancetti — affermava che questa vertenza non aveva carattere di rivendicazione economica, ma era prettamente politica.

La decisione dell'arrivo al confine nell'isola toscana dell'Espone, degli autonomi è stata presa dalla sezione speciale delle misure di prevenzione e sicurezza del tribunale di Roma. Un giudizio sulla vicenda verrà espresso nei prossimi giorni dalla giunta municipale del Giglio.

La lotta agli scempi edilizi nel territorio comunale

Ordinanze di demolizione per abusivismo a Piombino

PIOMBINO — Decise provvedimenti contro alcuni fenomeni di abusivismo edilizio presenti nel territorio comunale sono stati annunciati dal sindaco di Piombino, Enzo Polidori, nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo nel palazzo comunale.

Il primo di questi provvedimenti riguarda la proprietà di 18 lotti della «Storpaia», la zona verde posta nella fascia litoranea tra Piombino e Follonica, la cui superficie è di circa 180 ha, e che è stata frazionata alcuni anni fa in circa 1700 lotti, organizzando insediamenti contrastanti con la destinazione d'uso prevista dal PRG (Piano Regolatore Generale) e con le condizioni geologiche e morfologiche del territorio.

La decisione della giunta regionale arriva dopo che sono stati presi in esame i risultati della conferenza regionale sulla difesa del territorio. In questa occasione si è deciso di commissionare studi di per individuare la soluzione tecnica ed economica più adeguata dell'utilizzo del Canale dei Navicelli.

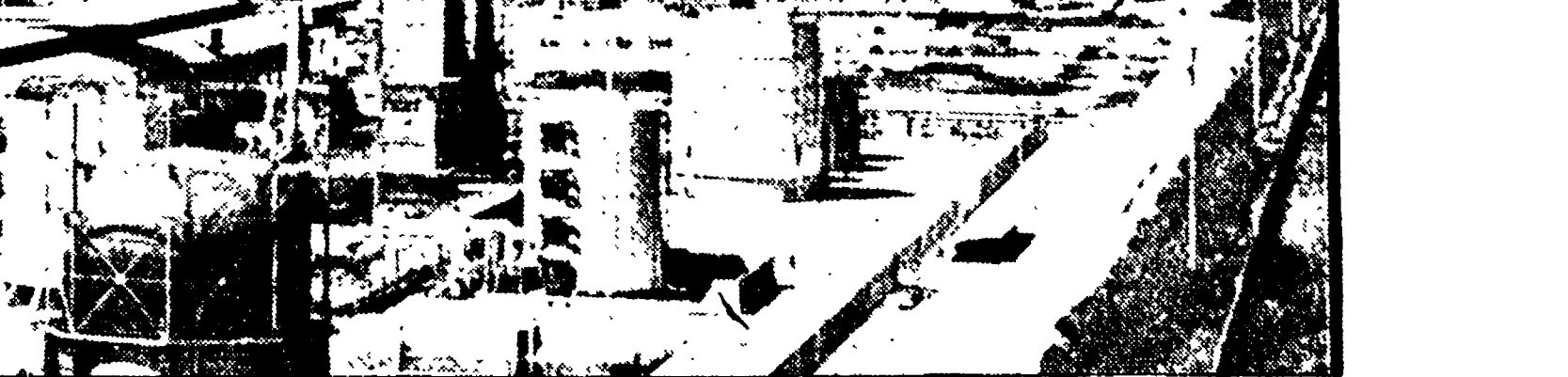
La società ha firmato gli accordi di Roma sulla sviluppo produttivo e occupazionale, poiché vi è stata costruita da un movimento di lotta diretto dai lavoratori.

La Solvay si è trovata isolata rispetto ai rapporti con i cittadini e le altre associazioni e le forze politiche. Al fondo della vicenda che ha causato l'intervento della polizia è la distribuzione equa del lavoro e l'abbandono dell'intermediazione parassitaria che monopolizza la distribuzione delle commesse in tutto il settore dei trasporti.

La cooperativa conta 62 autotreni e 150 lavoratori, un'entità di tutto rispetto nell'economia della zona e quindi in grado di assicurare ottime prestazioni nel settore del trasporto. L'intervento dell'amministrazione comunale andava verso l'apertura di normali rapporti con la Solvay per un'impresa operante nel territorio, per l'interesse generale riferito all'economia della zona.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA-CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

g. n.



Ieri assemblea dei chimici e delle ditte appaltatrici

La Solvay ricorre all'intimidazione contro la cooperativa trasportatori

L'azienda ha cercato invano di impedire l'ingresso in fabbrica dei sindacalisti - Dall'incontro un impegno di lotta - Il carteggio tra amministrazione comunale e società - Incontro con il prefetto

ROSIGNANO SOLVAY — «Una colonna di autotreni scortata dalla polizia sta arrivando in questo momento per caricare i prodotti». La notizia è arrivata improvvisamente provocando tensione e preoccupazione tra i lavoratori e gli autotrasportatori della cooperativa artigiana di Rosignano che da due giorni bloccano i cancelli dello stabilimento Solvay, impedendo le operazioni di carico. Protono nei confronti della società belga che non vuol in-

trattare relazioni con loro. La notizia viene smentita dalla Solvay.

Un altro elemento, il dottor Solva, pare abbia affermato che chiunque può cercare se lo ritiene opportuno e se con il consenso della società. In realtà la smentita non smentisce. Il fatto sussiste.

Caution e polizia sono arrivati nel momento in cui era in corso una riunione tra la giunta comunale, le forze politiche e sindacali e le rappresentanze degli autotrasportatori con il presidente vicepresidente nazionale della FITA-CNA Innocenzi. Avevano deciso di non prendere il blocco.

Un'altra prova di responsabilità avevano deciso di far caricare gli autotreni per rifornire la Montedison di Livorno che altrimenti rischiava anche di perdere gli impianti produttivi.

Improvvisamente le entrate agli stabilimenti Solvay venivano presidiate da carabinieri e polizia. Il consiglio di fabbrica della Solvay si metteva in contatto con la direzione aziendale. Il dottor Grossi a nome della direzione — dicono i sindacalisti dell'esecutivo Vagelli e Brancetti — affermava che questa vertenza non aveva carattere di rivendicazione economica, ma era prettamente politica.

La decisione dell'arrivo al confine nell'isola toscana dell'Espone, degli autonomi è stata presa dalla sezione speciale delle misure di prevenzione e sicurezza del tribunale di Roma. Un giudizio sulla vicenda verrà espresso nei prossimi giorni dalla giunta municipale del Giglio.

La lotta agli scempi edilizi nel territorio comunale

Ordinanze di demolizione per abusivismo a Piombino

PIOMBINO — Decise provvedimenti contro alcuni fenomeni di abusivismo edilizio presenti nel territorio comunale sono stati annunciati dal sindaco di Piombino, Enzo Polidori, nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo nel palazzo comunale.

Il primo di questi provvedimenti riguarda la proprietà di 18 lotti della «Storpaia», la zona verde posta nella fascia litoranea tra Piombino e Follonica, la cui superficie è di circa 180 ha, e che è stata frazionata alcuni anni fa in circa 1700 lotti, organizzando insediamenti contrastanti con la destinazione d'uso prevista dal PRG (Piano Regolatore Generale) e con le condizioni geologiche e morfologiche del territorio.

La decisione della giunta regionale arriva dopo che sono stati presi in esame i risultati della conferenza regionale sulla difesa del territorio. In questa occasione si è deciso di commissionare studi di per individuare la soluzione tecnica ed economica più adeguata dell'utilizzo del Canale dei Navicelli.

La società ha firmato gli accordi di Roma sulla sviluppo produttivo e occupazionale, poiché vi è stata costruita da un movimento di lotta diretto dai lavoratori.

La Solvay si è trovata isolata rispetto ai rapporti con i cittadini e le altre associazioni e le forze politiche. Al fondo della vicenda che ha causato l'intervento della polizia è la distribuzione equa del lavoro e l'abbandono dell'intermediazione parassitaria che monopolizza la distribuzione delle commesse in tutto il settore dei trasporti.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA-CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

g. n.

Situazione preoccupante per i 137 operai della Tirrenia

Le acciaierie soffocano una cooperativa

La società, per mancanza di liquidi, ritarda i pagamenti - Nemmeno le banche hanno fiducia nelle aziende pubbliche: per un'anticipazione è stata richiesta la firma di tutti i lavoratori della Coop

PIOMBINO — «Fino a quando potremo resistere? In questa domanda che si pongono i lavoratori della cooperativa Tirrenia di Piombino che esegue i lavori di manutenzione, carpenteria in ferro e tubisteria, non c'è retorica, ma legittima preoccupazione di chi deve riscattare il salario oltre quattro mesi di lavoro.

La cooperativa è stata costituita dai 137 operai che erano alle dipendenze della impresa che portava lo stesso nome, la cui situazione finanziaria si aggravò fin dai primi mesi dello scorso anno.

Ad agosto furono pagate soltanto l'80 per cento delle competenze, successivamente nessuna erogazione è stata corrisposta.

Ciò che ne è seguito è il fallimento della impresa con un debito di oltre 5 miliardi.

Solo in occasione delle feste natalizie la cooperativa «La proletaria» di Piombino ha dato un buono acquisto di 100.000 lire ad ogni lavoratore che dovranno restituire.

«Sono le conseguenze della crisi economica ed in particolare di quella delle partecipazioni statali» ci dichiara il compagno Bottai responsabile provinciale delle imprese metalmeccaniche della FIM.

Infatti la situazione di dissesto alla Tirrenia è stata creata, appunto, dalla indisponibilità delle acciaierie e della Dalmine al pagamento delle fatture per il lavoro svolto in qualità di appaltatrice. La causa è sempre la stessa: mancanza di liquidità.

Dopo che è stata ottenuta anche negli appalti la parità salariale attraverso la legge, si mette in moto, anche nel Piombinese, il meccanismo di espulsione delle ditte appaltatrici.

Prima la Mazona, poi la Dalmine, e le acciaierie fanno uscire dalla fabbrica le ditte Sim, Viti e Cosmetal, che occupavano complessivamente 135 lavoratori per i quali il pericolo del licenziamento è scagionato attraverso una certa mobilità di manodopera che gli permette di essere assunti in altre imprese all'interno delle acciaierie.

Ora l'attacco alle appaltatrici.

A Livorno Tavola rotonda sulla ricerca artistica

In occasione della mostra «Un'altra Livorno», si terrà domani alle 21 presso la casa della cultura di piazza Guerrazzi, una tavola rotonda sul tema «ricerca artistica, istituzioni pubbliche e domanda sociale». Parteciperanno Vanni Bramanti, Filiberto Menna, Nello Ponente, Claudia Terenzi e un rappresentante del centro Rosciano, organizzatore della mostra. Il dibattito sarà presieduto da Ruggero Morelli assessore alla cultura del comune di Livorno.

uffici si fa più consistente: 2.500 lavoratori attualmente occupati nelle tre grandi imprese piombinesi, 400 sono minacciati dal licenziamento. La situazione è sotto controllo e il suo tempo sottoseguito con l'Amministrazione pubblica industriale toscana, per l'occupazione.

È stato comunicato che questo licenziamento è soltanto l'inizio di una strategia della multinazionale, in-

La cooperativa è stata costituita dai 137 operai che erano alle dipendenze della impresa che portava lo stesso nome, la cui situazione finanziaria si aggravò fin dai primi mesi dello scorso anno.

Ad agosto furono pagate soltanto l'80 per cento delle competenze, successivamente nessuna erogazione è stata corrisposta.

Ciò che ne è seguito è il fallimento della impresa con un debito di oltre 5 miliardi.

Solo in occasione delle feste natalizie la cooperativa «La proletaria» di Piombino ha dato un buono acquisto di 100.000 lire ad ogni lavoratore che dovranno restituire.

«Sono le conseguenze della crisi economica ed in particolare di quella delle partecipazioni statali» ci dichiara il compagno Bottai responsabile provinciale delle imprese metalmeccaniche della FIM.

Infatti la situazione di dissesto alla Tirrenia è stata creata, appunto, dalla indisponibilità delle acciaierie e della Dalmine al pagamento delle fatture per il lavoro svolto in qualità di appaltatrice. La causa è sempre la stessa: mancanza di liquidità.

Dopo che è stata ottenuta anche negli appalti la parità salariale attraverso la legge, si mette in moto, anche nel Piombinese, il meccanismo di espulsione delle ditte appaltatrici.

Prima la Mazona, poi la Dalmine, e le acciaierie fanno uscire dalla fabbrica le ditte Sim, Viti e Cosmetal, che occupavano complessivamente 135 lavoratori per i quali il pericolo del licenziamento è scagionato attraverso una certa mobilità di manodopera che gli permette di essere assunti in altre imprese all'interno delle acciaierie.

Ora l'attacco alle appaltatrici.

A congresso di comunisti dello stabilimento Piaggio

Il congresso sarà aperto da una relazione del compagno Bruno Dolo, segretario della sezione, e le conclusioni saranno tenute al pomeriggio, alle ore 17,30, dal compagno Giovanni Berlinguer. Il congresso della sezione della Piaggio sarà aperto alla partecipazione delle altre forze politiche democratiche presenti in fabbrica, ad al-

3.000 lavoratori.

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di intervento al di fuori delle acciaierie e della Dalmine.

È resa problematica l'esito della procedura fallimentare in corso a carico della vecchia impresa pro-

La costituzione dei lavoratori in cooperativa è stato il tentativo, anche se precario, per salvare l'occupazione. Le partecipazioni statali mantengono con la nuova ditta i contratti stipulati in precedenza ai quali è seguita l'assegnazione di altre commesse di lavoro, la possibilità di ampliare la sfera di

A cura dell'Ufficio Iniziative Speciali della SPI di Firenze

Inaugurata la mostra dello scultore

Il ricordo di Bartolini «restituito» ai pratesi

Una serie di manifestazioni in occasione del duecentesimo anniversario della nascita dell'artista di Savignano

PRATO - Con una cerimonia non solenne... Inaugurata la mostra dello scultore pratese Lorenzo Bartolini...

una conferenza di John Kenneth Brown sulla scultura neoclassica tra il 1750 e il 1840... Bartolini, che furono poi tradotti in marmo dai suoi allievi...

zati dall'artista pratese. Con queste celebrazioni si vuole non solo onorare la memoria di Bartolini...

Originale allestimento de «L'idiota» all'Affratellamento

Su un treno di 1ª classe i personaggi di Dostoevskij

La regia di Trionfo è la nota più positiva di uno spettacolo confuso - Una assemblea analitica

Nell'anno di grazia 1888 Fedor Michailovic Dostoevskij pubblicò il romanzo «L'idiota»...

Il particolare «simbolismo» di quell'opera narrativa è una interpretazione melodrammatica...

La città assemblea analitica viene infatti ambientata (le scene sono di Luzzati) su un treno che promette ad ogni momento di partire...

Il particolare «simbolismo» di quell'opera narrativa è una interpretazione melodrammatica... «L'idiota» di Dostoevskij...

«L'idiota» di Dostoevskij è tutta nel senso della profondità, e si vincola a una connotazione storicamente precisa della malattia interiore dei personaggi...

Non fosse per quel testo micidiale, che lascia luccicare qualche raro frammento di Dostoevskij, forse la vacanza coreografica potrebbe essere gradita alla vista...

Una vetrina per le vacanze alla Fortezza da Basso di Firenze

E' in corso da sabato scorso a Firenze la 15a Mostra internazionale del caravanning... Alle due rassegne sono presentati 75 espositori...

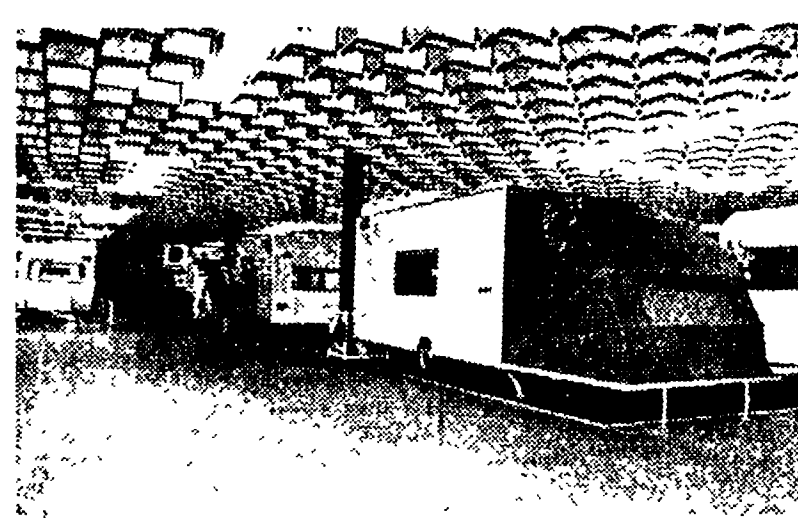
per la prima volta nel nuovo padiglione all'interno del complesso monumentale della Fortezza da Basso...

grado di raggiungere un pubblico molto vasto. Il caravanning è un settore tuttora aperto alle più felici prospettive...

Un vivo interesse ottiene anche la mostra dedicata allo sport o meglio dire a tutte quelle attrezzature per praticare lo sport durante le vacanze estive ed anche invernali...

Non mancano le attrazioni come barche a vela e a motore, gommoni, motorini fuoribordo delle migliori marche italiane...

in inverno, quando si può decidere con calma, confortando i modelli, prezzi e caratteristiche; tutto ciò è a portata di tutti.



Il campeggio e l'industria del caravan in Italia

Il fenomeno del campeggio in Italia sembra nato nel 1966 quando il numero totale dei parchi di campeggio era 808 e in totale occupava circa 13 milioni di mq.

e per il corrente anno, secondo dati forniti dalla Federazione di Firenze, dovrebbero essere circa 1.550, di questi 140 sono in Toscana.

caravan può essere considerato a livello industriale, mentre prevalgono quelle di tipo artigianale che impiegano meno di 100 dipendenti.

La Toscana, può essere considerata la terra natale del caravan, ospita infatti la più grande fabbrica italiana ed una delle maggiori d'Europa la Roller di Calenzano...

Tutte queste aziende sono presenti alla mostra della Fortezza da Basso di Firenze con la loro migliore produzione.

Per quanto riguarda l'industria del Caravan già nel lontano 1934 alcuni artigiani, dopo quanto avevano visto all'estero, producevano rimorchi da campeggio...

cinema RASSEGNA AL «BANANA MOON»

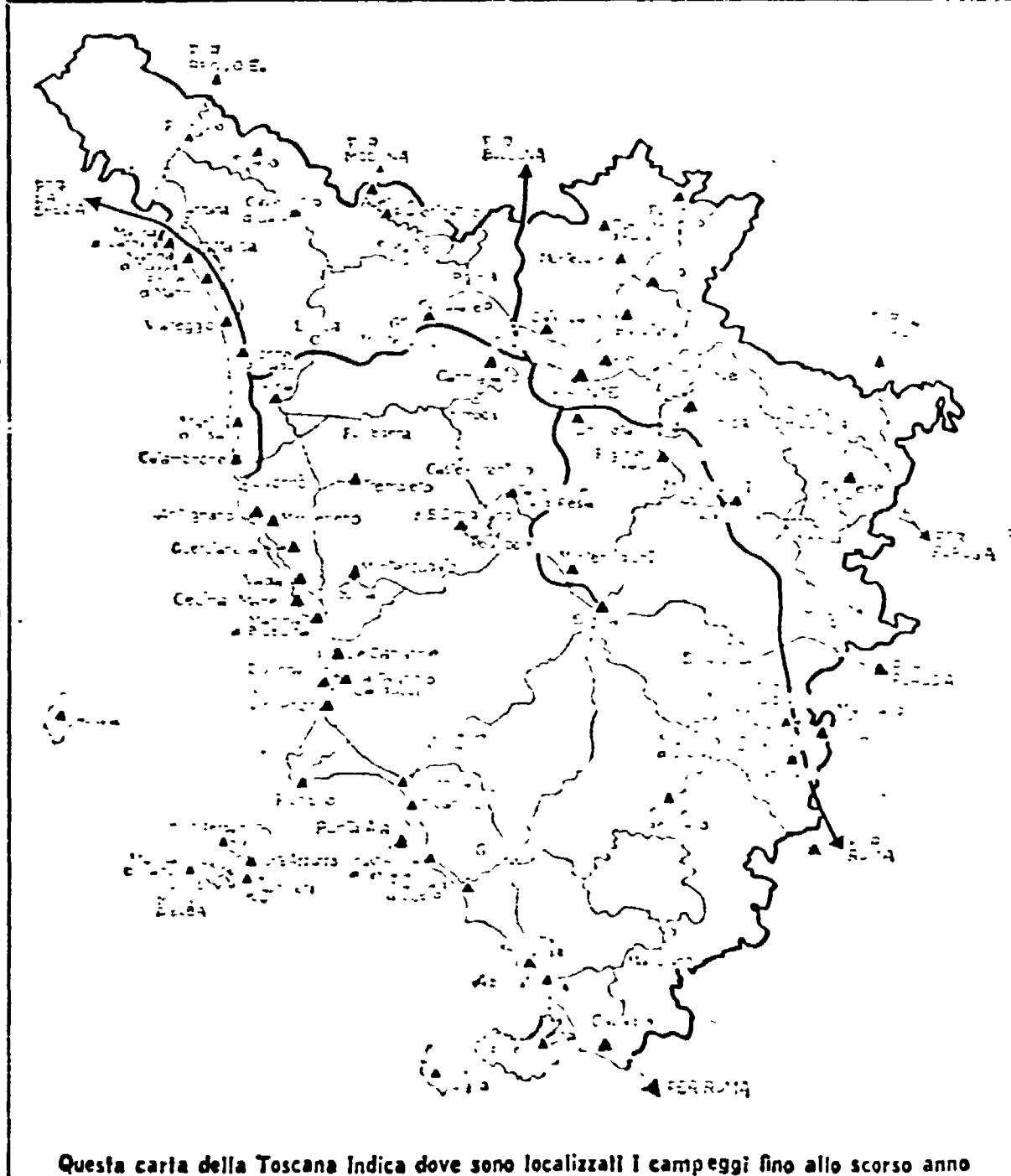
In una città sempre più povera di avvenimenti cinematografici come Firenze, dove l'unica tensione culturale è rappresentata dal pronostico su quando e se arriverà l'ultimo film uscito a Roma o a Milano...

mentale briose formule di cinema di animazione, dall'altro chi come Luca Ferri (in programmazione oggi) di montare, riciclare, esprime concettualmente una somma di memorie familiari...

lettiva su quattro schermi avvolgenti. Sopra uno schermo, a scandire il flusso del tempo, scorrono gli attimi di vita del figlio della scialista...



Siro Ferrone



Questa carta della Toscana indica dove sono localizzati i campeggi fino allo scorso anno



SUPER B 3002 della «Roller» un modello super accessorizzato è uno degli ultimi modelli della Casa di Calenzano esposto alla «Fortezza da Basso di Firenze»

CHRISTIAN SPORT FIRENZE VIA FORLANINI - Tel. 411.780 VISITATECI ALLA 15ª MOSTRA INTER./LE DI CARAVANNING INTERCARAVAN '78

DITTA PERUZZI VITTORIO ASSEMBLAGGIO E TRASFORMAZIONE presenta alla mostra della Fortezza da Basso Cabinato a Vela della GRANCHI EC 19 - 5,85 - 2,40 - Baruffaldi EC 17 Mosquito e ROGA Vaurien 4,20 - 4,70.

IL RIFUGIO SPORT FIRENZE Piazza Ottaviani Tel. 29.47.36 Espone in esclusiva: AIR CAMPING l'insuperabile tenda da applicare sul tetto di qualsiasi auto e presenta le novità in SKEAT-BOARD e FRISBEE

SE QUESTO roller SCIVOLA COSI TRANQUILLO SU OGNI TERRENO UNA RAGIONE C'E' SOSPENSIONI CON BALESTRE A BRACCI OSCILLANTI. Esposizione completa di tutti i modelli Roller e degli accessori per il tempo libero del Roller Market presso la mostra Internazionale del Caravanning alla Fortezza da Basso dal 4 al 14 Febbraio

Deludente il documento elaborato dalla DC

Il PCI conferma l'esigenza di un governo regionalista

Un comunicato del direttivo regionale - Le proposte non sono all'altezza della situazione e non esprimono elementi di svolta - Accolte alcune richieste delle sinistre ma in termini riduttivi - Questa sera il consiglio comunale

L'incontro previsto per ieri tra le forze politiche democratiche allo scopo di pervenire a un accordo che consenta la soluzione della crisi regionale è stato rinviato a questa mattina. Ciò per consentire agli organismi direttivi di approfondire l'esame del documento elaborato dalla DC e illustrato dal segretario regionale, Michele Sciozza, nel corso della riunione tenutasi mercoledì sera.

L'elaborato della Democrazia Cristiana è stato esaminato dal comitato direttivo regionale del PCI che ha espresso un giudizio fortemente critico.

«Dietro l'apertura della crisi - si legge nel comunicato emesso al termine dei lavori del comitato direttivo - c'è una profonda insoddisfazione delle masse popolari e di un largo schieramento democratico per il modo di essere della Regione, per l'incapacità a programmare un uso diverso delle risorse e ad affermare il metodo della democrazia e della partecipazione.

«La crisi regionale è quindi una occasione per avviare una nuova fase costituzionale della Regione, liberandola dagli appesantimenti burocratici - amministrativi e trasformandola in un centro regionale di direzione politica, di sintesi e di unificazione della complessa realtà della Campania. E' questo un obiettivo oggettivo, non solo dei comunisti, reclamato dalla esperienza concreta, dalle vicende sociali e politiche».

Secondo il direttivo regionale del PCI «le proposte avanzate dalla DC non sono all'altezza della situazione, non esprimono quegli elementi di rottura rispetto alla fase precedente, capaci di fronteggiare l'emergenza sulla base di una politica di reale rinnovamento, di una chiara prospettiva di sviluppo e di crescita della democrazia».

«Del tutto negativa è stata, in particolare, la risposta della DC alla proposta di costituire un governo di unità regionalista come proposto, senza alcun elemento di rottura e di decentramento del potere regionale, la struttura e la composizione della giunta».

«Non sciogliere positivamente, e in tempi rapidi, senza bisbetici e sottile, le questioni di fondo della crisi, significherebbe volere andare ad una rottura dei rapporti tra le forze democratiche».

«I comunisti - conclude il comunicato - non firmano il loro impegno per un programma unitario per il quale hanno già avanzato e ancor più preciseranno le loro proposte e non vedono ancora ragioni sufficienti perché un

«Incontro previsto per ieri tra le forze politiche democratiche allo scopo di pervenire a un accordo che consenta la soluzione della crisi regionale è stato rinviato a questa mattina. Ciò per consentire agli organismi direttivi di approfondire l'esame del documento elaborato dalla DC e illustrato dal segretario regionale, Michele Sciozza, nel corso della riunione tenutasi mercoledì sera.

L'elaborato della Democrazia Cristiana è stato esaminato dal comitato direttivo regionale del PCI che ha espresso un giudizio fortemente critico.

«Dietro l'apertura della crisi - si legge nel comunicato emesso al termine dei lavori del comitato direttivo - c'è una profonda insoddisfazione delle masse popolari e di un largo schieramento democratico per il modo di essere della Regione, per l'incapacità a programmare un uso diverso delle risorse e ad affermare il metodo della democrazia e della partecipazione.

«La crisi regionale è quindi una occasione per avviare una nuova fase costituzionale della Regione, liberandola dagli appesantimenti burocratici - amministrativi e trasformandola in un centro regionale di direzione politica, di sintesi e di unificazione della complessa realtà della Campania. E' questo un obiettivo oggettivo, non solo dei comunisti, reclamato dalla esperienza concreta, dalle vicende sociali e politiche».

Secondo il direttivo regionale del PCI «le proposte avanzate dalla DC non sono all'altezza della situazione, non esprimono quegli elementi di rottura rispetto alla fase precedente, capaci di fronteggiare l'emergenza sulla base di una politica di reale rinnovamento, di una chiara prospettiva di sviluppo e di crescita della democrazia».

«Del tutto negativa è stata, in particolare, la risposta della DC alla proposta di costituire un governo di unità regionalista come proposto, senza alcun elemento di rottura e di decentramento del potere regionale, la struttura e la composizione della giunta».

«Non sciogliere positivamente, e in tempi rapidi, senza bisbetici e sottile, le questioni di fondo della crisi, significherebbe volere andare ad una rottura dei rapporti tra le forze democratiche».

«I comunisti - conclude il comunicato - non firmano il loro impegno per un programma unitario per il quale hanno già avanzato e ancor più preciseranno le loro proposte e non vedono ancora ragioni sufficienti perché un

Incontro nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino

Campagna per l'igiene nelle scuole

L'educazione all'igiene urbana fa parte del programma unitario non possa essere gestito in modo unitario dalle forze democratiche».

Si riunisce intanto questa sera, alle ore 19, il consiglio comunale che si tratta di una seduta particolarmente importante perché dedicata ai problemi del lavoro, dell'occupazione e dello sviluppo dell'apparato produttivo alla luce degli incontri che si sono tenuti recentemente a Roma con esponenti del governo.

Il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, terrà, infatti, una relazione a nome della giunta per illustrare il contenuto dei colloqui, che sono serviti a verificare l'entità degli interventi ordinari e straordinari previsti per Napoli e per la Campania più complessivamente. Benché questi incontri si siano tenuti anche dopo la crisi di governo sono stati abbastanza concreti.

La riunione di questa sera dell'assemblea cittadina assume un significato tutto particolare anche perché ad essa il sindaco ha invitato sia i consigli di fabbrica delle aziende napoletane sia i consigli di quartiere.

Il consiglio comunale è stato convocato anche per il 10 e il 20 febbraio prossimo.

Le ricerche che si conducono nella stazione zoologica di Napoli

Dai segreti del fondo marino una risposta a molti problemi

Scienziati da tutto il mondo ai «tavoli di studio» - Come dai sali marini si arriva alle questioni ecologiche - Con il direttore, professor Monroy, parliamo delle numerose difficoltà che affliggono l'istituto

I napoletani la conoscono meglio come «l'Acquario» e qualche volta anche elegante balneazione. La Stazione Zoologica nel verde della Villa comunale ci portano i bambini a guardare, attraverso vetri delle vasche, la vita dei pesci e le meraviglie del mare. Spesso ci vanno anche scolaresche e gruppi di turisti.

Ma l'interesse in genere, si ferma qui, all'acquario e, quando era aperto, arrivava all'antico museo di animati marini, ora vietato ai visitatori per mancanza di spazio e di adeguate strutture.

Un interesse appagato da questi aspetti più accessibili e, se vogliamo, più appariscenti e curiosi di quello che è in realtà un centro di studi e di ricerche scientifiche apprezzato in tutto il mondo.

Una ottantina di ricercatori italiani, giapponesi, tedeschi, americani, belgi, svedesi, lavorano nei silenziosi laboratori ai «tavoli di studio» assegnati con convulsi, intenti a scoprire i segreti più gelosi degli esseri che abitano il fondo del nostro mare. Per questo, il carattere internazionale della Stazione zoologica di Napoli è considerata «un nodo essenziale del progresso scientifico» dove studiosi provenienti dalle diverse esperienze, si incontrano e collaborano. D'altro canto, questa sua caratteristica fin dall'inizio, quando il naturalista tedesco Anton Dohrn nel 1872 volle creare una tale istituzione proprio qui, di fronte al mare di via Caracciolo, illustre che della salute di tutti.

«Avremmo già dovuto pensare che ha detto infatti la dottoressa Galeoni, ricordando agli intervenuti i risultati estremamente positivi di una serie di lezioni sull'educazione alimentare tenute in una scuola immediata la reazione delle famiglie alle «notte» che portava il bambino a proposito degli alimenti con coloranti, delle sostanze che danneggiano i denti. Sono subito arrivati i padri e madri a chiedere più informazioni, ed erano soprattutto pronti a ricevere i suggerimenti.

La necessità che il medico scolastico educhi prima di tutto gli insegnanti e stata sostenuta dal dr. Gaetano Corvino (capodivisione della medicina) e dalla dottoressa Pisicelli ha suggerito l'uso di manifesti e mezzi audiovisivi più adatti all'infanzia; il dr. Carlone ho sottolineato la grande volontà popolare di partecipare e di accedere all'informazione; positiva l'esperienza in corso, di un'ora di educazione sanitaria nel liceo «Garibaldi», che ha coinvolto studenti, insegnanti, famiglie, sui problemi dell'alimentazione e dell'abuso dei farmaci.

Da parte dell'assessore Anzino e del segretario Ligato sono state fornite ai medici scolastici le informazioni relative al servizio che il Comune sta fornendo alla cittadinanza e che va sempre migliorando.

«Utile la chiarificazione a proposito dell'intervento igienico sul territorio

strandone il programma in un articolo nel quale parlava appunto di un centro di collaborazione interdisciplinare nelle ricerche biologiche.

In circa un secolo di attività sotto il nome che vi hanno lavorato e un gran numero di studiosi hanno contribuito a consolidare la fama di questa che è una delle poche realtà scientifiche del Mezzogiorno.

Sarebbe difficile immaginare che lo studio della distribuzione dei nutrienti nei pesci con cui i sali nutritivi delle acque vengono utilizzati dagli esseri che popolano il fondo del mare, possa costituire un bagaglio di conoscenze per prevedere la quantità e qualità di pesce pescabile in una data zona, o gli effetti che possono avere nel golfo gli scarichi industriali trattati in un modo anziché in un altro.

Parliamo di queste cose con Donato Marino uno dei ricercatori che si occupano dei problemi ecologici. Ci spiega le conseguenze pratiche che può avere la produzione di alghe e di protiste sulla catena alimentare limitata con determinata luce, temperatura e movimento. Ci parla del problema della «fosforina», una strana pianta del fondo che appare più vicina ad ambienti terrestri che marini; del problema di inquinamento all'interno del fondo marino. Tutti studi che forniscono una messe di conoscenze che non solo possono arrivare a valutare le conseguenze dell'inquinamento delle acque prodotte dai scarichi dal petrolio e da altre cause.

Di grande interesse sono gli studi che il gruppo di biochimici ha intrapreso con due su sostanze estratte da invertebrati marini, che presentano attività biologica e farmacologica.

Altri gruppi si occupano dei meccanismi di trasmissione degli impulsi nervosi e dell'apprendimento sul polpo, un animale reso famoso dai suoi tentacoli dal professor Young di Londra, e dei meccanismi della fecondazione su organismi marini.

Di grande interesse sono gli studi che il gruppo di biochimici ha intrapreso con due su sostanze estratte da invertebrati marini, che presentano attività biologica e farmacologica.

Altri gruppi si occupano dei meccanismi di trasmissione degli impulsi nervosi e dell'apprendimento sul polpo, un animale reso famoso dai suoi tentacoli dal professor Young di Londra, e dei meccanismi della fecondazione su organismi marini.

Di grande interesse sono gli studi che il gruppo di biochimici ha intrapreso con due su sostanze estratte da invertebrati marini, che presentano attività biologica e farmacologica.

Fornirono indicazioni per il colpo in banca

Concorso in una rapina: arrestati due «vigilanti»

I fatti risalgono al novembre del '76 - Le guardie giurate, che hanno confessato, ricevettero denaro in cambio della «collaborazione» - Arrestato un altro pericoloso rapinatore

Due guardie giurate dell'istituto «La vigilante» sono state arrestate per concorso in rapina. I reati di cui sono accusati Umberto Fratola, 30 anni, abitante in via Nicola Nicolini, e Gaetano Esposito, 31 anni, abitante al via II Avvocato, risalgono al 30 novembre di due anni fa. Quattro banditi, armati e mascherati, fecero irruzione nell'agenzia del Credito Italiano di corso Armando Luciani e rapinarono oltre quindici milioni.

Nel corso del colpo a Gaetano Esposito, in servizio di sorveglianza all'interno della banca, fu anche ferito al capo del rapinatore con il calcio della pistola.

Le lunghe indagini, condotte dal dottor Perrini, dirigente della sezione omicidi e rapine, e dal capitano della mobile della questura, hanno portato, a circa un anno e mezzo di distanza dal fatto, all'arresto dei due guardie giurate.

Secondo quanto è stato scoperto nel corso delle indagini, il colpo fu organizzato da un gruppo di rapinatori, che si spartirono in casa sua, con l'«abito bianco». Il teste non ricorda come ed altri particolari, sempre di assurdo rilievo.

Ed infine una serie di dettagli, di voci, di cose che sarebbe stato meglio non sottolineare. Parliamo di riferimenti fatti in udienza ad alcune fotografie «spinte» trovate nello studio dell'ostessa Gemma Cennamo, a via Caracciolo, che si sono costituiti parte civile nel processo. Il primo bersaglio di questo attacco fu Gaetano Esposito, che fu rapinato, la moglie e la figlia si fossero allontanati di casa per un lungo «ponte». E difatti, ha detto ai giudici Gaetano Santangelo, pur se vi era una certa preoccupazione per l'insolito silenzio del tre, si decise di attendere la domenica seguente per interessare la polizia. Proprio perché se si «ponte lungo» si era trattato, la domenica sera la famiglia sarebbe assunta.

Nonostante quell'accordo, però, un giorno prima l'avv. Mario Zarelli si recò in questura e denunciò la scomparsa della zia.

Attacco anche alla defunta zia, Gemma Cennamo, il cui corpo fu trovato nell'appartamento in via Caracciolo, nella vasca da bagno assieme a quello del marito. L'avv. Zarelli ha voluto sapere se quella si spartì in casa sua, con l'«abito bianco». Il teste non ricorda come ed altri particolari, sempre di assurdo rilievo.

Ed infine una serie di dettagli, di voci, di cose che sarebbe stato meglio non sottolineare. Parliamo di riferimenti fatti in udienza ad alcune fotografie «spinte» trovate nello studio dell'ostessa Gemma Cennamo, a via Caracciolo, che si sono costituiti parte civile nel processo. Il primo bersaglio di questo attacco fu Gaetano Esposito, che fu rapinato, la moglie e la figlia si fossero allontanati di casa per un lungo «ponte». E difatti, ha detto ai giudici Gaetano Santangelo, pur se vi era una certa preoccupazione per l'insolito silenzio del tre, si decise di attendere la domenica seguente per interessare la polizia. Proprio perché se si «ponte lungo» si era trattato, la domenica sera la famiglia sarebbe assunta.

Raggiunto un accordo in prefettura

Riassunti gli operai delle ditte Alfa Sud

Sospeso il blocco delle merci in uscita - Cutolo Metallorganica: sollecitati gli enti locali

Terminato ieri mattina il blocco dei cancelli dell'Alfasud che durava ormai da dieci giorni per iniziativa di 68 lavoratori di tre ditte appaltatrici - Cimi, Smei e Pettipierre - minacciati di licenziamento. Gli ingressi sono stati liberati dopo che i rappresentanti della FLM sono riusciti ad ottenere una convocazione dalla prefettura.

Ieri sera, presente il dott. Catenacci, è stato finalmente raggiunto un accordo tra i rappresentanti dei lavoratori e dei sindacati e gli esponenti della direzione dell'Alfa Sud e dell'Intersindacato, naturalmente, delle tre aziende. L'accordo prevede il blocco delle merci in uscita, l'abolizione del subappalto e la garanzia dei livelli occupazionali.

I rappresentanti dell'industria automobilistica, infatti, hanno sostenuto che per i prossimi mesi non ci saranno riduzioni delle commesse e che le ditte, che non specializzate in costruzioni e montaggio industriali e dalle 7000 unità di Alfa Sud per i lavori di manutenzione e installazione di impianti.

La protesta dei 63 operai - che si è aggiunta al blocco delle merci in uscita attuato in questi stessi giorni dai lavoratori dell'Alfa Sud - a sostegno della trattativa aziendale, è stata definita «azione di solidarietà» e minaccia la messa in cassa integrazione di tutti i quindicimila dipendenti della fabbrica a partire da mercoledì 15. Il tempestivo intervento della FLM ha impedito che la situazione potesse aggravarsi.

CUTOLO METALLORGANICA - Una delegazione di lavoratori della Cutolo Metallorganica, che opera in fabbrica di Casoria che ha deciso di licenziare tutti i 30 dipendenti, ha chiesto al prefetto una riunione congiunta con il Comune di Casoria, la Provincia e la Regione per risolvere la vertenza.

Sull'eventuale rischio provocato dall'assenza di stirene, prodotto dall'azienda, Giovanni Pagano, assistente della fondazione Pascale, che si è occupato dell'ambiente di lavoro in fabbrica, sostiene: «L'ossidazione di stirene è effettivamente un mutageno, dimostrato come tale in diversi sistemi sperimentali. Va sottolineato a questo proposito che la dizione «mutageno» si applica ad un numero elevatissimo di sostanze, fra cui mercurio, piombo, arsenico, ecc.». «L'assenza di stirene, infatti, non è un problema di salute, ma di inquinamento ambientale. Pertanto appare scorretto introdurre somiglianze fra un composto ad elevatissima attività mutagenica, come lo stirene, e sostanze, come i derivati dello stirene.

«Un altro aspetto del massiccio rilievo», afferma Pagano, «riguarda la presunta equazione mutageno-cancerogeno».

Stasera il consiglio comunale

Stasera il consiglio comunale

Questa sera si riunisce il consiglio comunale per avviare il dibattito sugli interventi in corso a Roma

Questa sera si riunisce il consiglio comunale per avviare il dibattito sugli interventi in corso a Roma. Il problema dell'occupazione sarà dunque al centro della seduta. Alla riunione sono stati invitati il sindaco, compagno Valenzi, i lavoratori, i consigli di fabbrica e di quartiere.

Il giorno 10 febbraio 1978. Oggi venerdì 10 febbraio 1978. Omologato Guglielmo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO. Nati 517. Richieste di pubblicazione 3. Deceduti 31.

ASSEMBLEA DEI CANTOLAI. Domani alle ore 15 in prima e alle 16 in seconda convocazione, nel salone delle conferenze, in Piazza Carità, 32 - si terrà l'assemblea della associazione Commerciali del territorio di Casoria, che ha il compito di rappresentare gli interessi dei commercianti e dei artigiani del territorio.

L'A.I.E.D. NON FA INTERVISTE TELEFONICHE. I membri dell'A.I.E.D. di Napoli comunicano che non faranno interviste telefoniche sugli anticoncezionali, l'aborto, il comportamento sessuale. Pertanto invitano a diffondere di qualsiasi natura, e a segnalare ogni indizio che renda possibile perseguire penalmente chi «spaccia per dipendente Aled».

Domani la conferenza regionale dell'ARCI

Domani la conferenza regionale dell'ARCI

Domani alle 9.30, presso la Sala Carlo V del Maschio Angioino, si svolgerà la conferenza regionale dell'ARCI.

CORSO IDEOLOGICO

A. S. Giorgio, alle ore 18, corso ideologico.

VOCI DELLA CITTÀ

Perché due vigili all'Excelsior

Il signor Raffaele Volpicel, l'abitante a Crotona e da alcuni giorni nella nostra città, ha avuto un spiacevole episodio accaduto sabato 4 febbraio qualche minuto prima delle ore 19.

Due vigili urbani - è scritto nella lettera - del quartiere Excelsior, hanno fermato tutto l'auto in transito su via Partenope, all'angolo di via Caracciolo, e questo al solo scopo di permettere un tranquillo attraversamento ad un gruppo di signore e signori, che avevano un aspetto e atteggiamento di partecipanti ad una festa di matrimonio.

«Per gli automobilisti il semaforo pedonale che si trova a poca distanza, era verde: quelle signore e quei signori potevano benissimo attraversare dopo aver premuto l'apposito pulsante, ma in questo caso si sarebbero comportati come normali pedoni. Invece per loro erano addirittura vigili urbani onde farli attraversare col rosso».

Concordiamo pienamente il giudizio espresso dal nostro lettore, ma dobbiamo precisare che non si attaglia affatto il caso descritto.

Concordiamo pienamente il giudizio espresso dal nostro lettore, ma dobbiamo precisare che non si attaglia affatto il caso descritto.

«La scena - conclude la lettera - ha meravigliato e indignato. Il fatto che un ritengo, tutti coloro che vi hanno assistito. Credevo che l'epoca di simili privilegi (anche se non si attaglia affatto il caso descritto) definitivamente tramontata».

Concordiamo pienamente il giudizio espresso dal nostro lettore, ma dobbiamo precisare che non si attaglia affatto il caso descritto.

«La scena - conclude la lettera - ha meravigliato e indignato. Il fatto che un ritengo, tutti coloro che vi hanno assistito. Credevo che l'epoca di simili privilegi (anche se non si attaglia affatto il caso descritto) definitivamente tramontata».

Con il Ministro Gullotti

Tangenziale: incontro a Roma per gli aumenti

Il problema dell'aumento della tangenziale a Napoli da 500 a 800 lire per il trasporto di un'automobile è stata discussa ieri a Roma in un incontro fra il ministro dei Lavori Pubblici on. Gullotti e una delegazione di rappresentanti delle amministrazioni comunali e regionali di Napoli e Campania.

La delegazione, composta dall'assessore ai trasporti del Comune, Buccico, dai consiglieri comunali Antonini e Tesolin, e dall'assessore alla regione Grippo e dal consigliere regionale Amato ha esposto le preoccupazioni per questo aumento, che è del tutto inopportuno, e ha chiesto che si mantenga invariato il suo attuale dell'Infrasud sono infatti sufficienti a coprire sia l'ammortamento, che la gestione economica.

Il ministro ha assicurato che valuterà la delicata e complessa questione.

«L'aumento del già esoso pedaggio della Tangenziale è ingiustificato e punitivo verso quei lavoratori che sono costretti ad usare questa autostrada per il loro lavoro», ha detto di aver sentito due colleghi, dopo la scoperta dei cadaveri, dire che la Cennamo in vita si lamentava di un suo fratello, poi precisò un suo congiunto, che gli chiedeva continuamente denaro.

Infine obiettivo completamente mancato per infangare un vivo. Si sostiene, da parte della difesa, che un medico che frequentava la casa delle vittime, sarebbe toccato da indizi non meno gravi di quelli che oggi gravano su Domenico Zarelli. Il portiere della casa dove il sanitario abita, in via Caracciolo 97, ha però risposto sicuro che questo medico è persona assai onestamente tranquilla, tutta casa e lavoro. Il processo continua stamattina, per sentire ancora altri testi.

OGGI ATTIVO DEI COMUNISTI DELLA SCUOLA CON TORTORELLA

Oggi, alle 16.30, in sede di incontro di lavoro dei comunisti della scuola dell'università sul tema: «Dalla scuola alla politica». Incontro a cura del gruppo di emergenza per fronteggiare una crisi di gravità eccezionale.

Ai lavori interverrà il compagno Aldo Tortorella, direttore nazionale del PCI.

PICCOLA CRONACA

corso Garibaldi, 218. Colli Aminei: Colli Aminei, 29. Vomero-Arenella: via M. Pasquale, 138; piazza Leonardo, 22; via L. Giordano, 144; via Merlani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 30. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Soccavo: via Epomeo, 12. S. Lorenzo-Vicchio: via S. Giuseppe, 139. Posillipo: via Posillipo, 84. Pignone: via Duca d'Aosta, 13. Chiaiano: Marianeppa-Piscinola: piazza Municipio, 1 (Piscinola).

NUMERI UTILI. Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.022. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il territorio di Casoria, orario 8.20, tel. 441.344. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 festivi 8.131, telefono 294.014-294.202. Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Per la sua alleanza con le destre a lla Provincia

Tutti condannano l'operazione trasformistica della DC irpina

Le dichiarazioni dei tre segretari del PCI, PSI e PSDI - Lunedì nuova riunione dell'assemblea provinciale - Le sinistre impegnate a dare soluzione alla crisi

AVELLINO - L'operazione trasformistica e di destra messa in atto dalla DC nella seduta del consiglio provinciale di Avellino (di cui parlano anche in altra parte del giornale) facendo confluire i propri voti e quelli di tre «canti scolti» (di cui due ex fascisti) sull'ex consigliere socialista Di Stasio, «ultimo acquiescente della DC non ha scritto, come abbiamo già scritto ieri, l'effetto di consentire l'elezione di un proprio presidente; è mancato, infatti, il solido voto a causa della scheda bianca depositata nell'urna da un ex-consigliere monarchico. Sarà, quindi, necessario at-

tendere la seduta in seconda convocazione, quella di lunedì 13, quando basterà la maggioranza semplice dei presenti per eleggere presidente e giunta; in quell'occasione si vedrà se l'armata Brancalone» messa su dalla DC, persista, come tutto lascia credere, nel suo tentativo di accaparrarsi il potere alla Provincia. In merito alla nuova situazione politica, determinata dopo la riunione dell'altro sera, i segretari provinciali dei partiti di sinistra (Antonio Santoro del PCI, Alberto De Buono del PSI, e Michele D'Ambrósio del PSDI) ci hanno rilasciato delle di-

chiarazioni, che riportiamo qui di seguito. «Il giudizio del socialdemocratico», ha detto Santoro, «è assolutamente negativo, sia per il metodo adottato, sia per i fini perseguiti, dal momento che essa si pone in questa fase politica. Difatti, a voler essere benevoli, essi denotano, al suo interno, il permanere di una totale confusione e di un'assenza di una qualsivoglia linea politica; anzi, ingenerano, fondatamente, la convinzione che la DC tenda comunque, anche attraverso le più spericolate operazioni trasformistiche e di destra, a prendere in mano il potere

come strumento fine a se stesso. «Manca, infatti, in questa operazione», ha concluso Santoro, «qualsiasi respiro politico, mentre appare in forte evidenza il desiderio di mortificare la politica e, con essa, i partiti che esprimono coerentemente esigenze e speranze delle nostre popolazioni». Nella seduta del consiglio provinciale — ha rilevato a sua volta, il compagno De Buono — ha messo a nudo la questione della DC, che si divideva in due correnti: quella di attivarsi su posizioni arretrate e di potere. La designazione di Di Stasio è stata, tra l'altro, una vera e propria provocazione, che la DC ha compiuto nei confronti di tutta la sinistra e in particolare modo del PSI, al cui gruppo, purtroppo, tale designazione apparteneva. «Riguardo a costui vorrei aggiungere — ha proseguito De Buono — che il suo trasferimento, oltre alle stranezze e le contraddizioni di quando apparteneva al gruppo socialista; già da allora, evidentemente, era cominciata l'operazione di "ingaggio" da parte della DC. «Anche per quel che riguarda lo scudo crociato, ha aggiunto De Buono, possiamo dire di aver compreso che questo partito durante tutta la trattativa ha "bluffato" parlando di interesse, il suo interesse era solo quello di sombarcare il campo per dar vita ad un suo monopolio e, per far ciò, non ha avuto esitazioni a ricorrere all'appoggio di ex-fascisti e di trasformisti».

SALERNO - Per la soluzione della crisi

Niente risposte dalla DC sulla ipotesi di accordo

Rinvitata a lunedì la riunione della direzione provinciale dc - Una nota di «Iniziativa 70» - Dallo scudocrociato si aspetta chiarezza

SALERNO - Continua il silenzio della DC salernitana in merito alle trattative per le intese agli enti locali. E, ciò, nonostante che nell'ultimo incontro tra le forze politiche democratiche fosse stato stabilito che tutti i partiti si sarebbero pronunciati sulla questione nel giro di qualche giorno. Ma, mentre le altre forze politiche hanno chiaramente manifestato i propri orientamenti (ed in generale si coglie una convinta adesione al lavoro sin qui svolto) la Democrazia Cristiana, persiste in un ostinato silenzio. Era stata annunciata per ieri sera la convocazione della direzione provinciale che poi non si è svolta; pare sia stata rinviata a lunedì.

I motivi del silenzio e di ritardare la convocazione di tutti i partiti, a renderli più espliciti, comunque, è venuta ieri una nota della corrente di «Iniziativa 70» che fa capo al senatore Valiante. Nella nota vengono duramente attaccate tanto la segreteria provinciale quanto il gruppo consiliare, responsabile, secondo «Iniziativa 70» — di aver ceduto alla proposta comunista. Con questa e simili «premesse», la prossima riunione della direzione DC sarà certo «vivace» e dall'esito incerto.

È chiaro che a questo punto la segreteria e il gruppo consiliare democristiano sono chiamati a tenere ferme le posizioni che hanno sottoscritto.

In assemblea studenti e laureati in biologia

Presso l'ITIS «Leonardo da Vinci» si è tenuta un'assemblea aperta per i laureati e gli iscritti in scienze biologiche, occupati e non. Dai vari interventi è emersa la necessità di trovare nuovi sbocchi occupazionali per la categoria. Nel corso del dibattito sono state avanzate anche alcune proposte concrete. Gli studenti, ad esempio, chiedono corsi e seminari di aggiornamento, l'aumento delle scuole di specializzazione, un tirocinio che abiliti il biologo alla carriera ospedaliera. Da parte loro i laureati chiedono l'abolizione della frequenza di 2 anni necessaria per l'iscrizione all'ordine e istituzione dell'esame di stato che abiliti il biologo alla professione. Inoltre si sollecita l'inserimento del biologo nella piattaforma della riforma sanitaria, nei piani socio-sanitari, nei consultori, negli ambulatori e così via.

Per le zone terremotate 40 miliardi inutilizzati

AVELLINO - Le due scosse sismiche — verificatesi ieri mattina, tra le cinque e le nove della Valle dell'Ulita e nell'Ariane — hanno suscitato profonda apprensione nelle popolazioni della zona, che ancora ricordano il grave sisma dell'agosto del '62. A quindici anni e mezzo da quella scossa tellurica, infatti, non è stata ancora realizzata la ricostruzione nelle zone terremotate, mentre da più di un anno 40 miliardi giacciono praticamente bloccati alla Regione. Della proposta delle popolazioni, ormai esasperate e preoccupate dal pericolo di un nuovo sisma, hanno creduto di farsi interpreti i sindaci di Ariano, Flumeri e Montecalvo, i quali hanno rassegnato le dimissioni. Ma, senza voler entrare nel merito della sincerità di questo gesto, intendiamo riaffermare, in termini netti e precisi, che il nodo vero, come da tempo il PCI sottolinea, non è quello di ridare allo Stato le competenze in materia di terremoto, ma di far sì che la Regione assolva ai suoi compiti, spedientemente, in modo serio e con la collaborazione democratica delle amministrazioni interessate.

Dopo il dissequestro dei cantieri ora sono prosciolti 20 imputati

In istruttoria sono stati riconosciuti innocenti consiglieri comunali e uomini politici, in contrasto con quanto era stato appurato dal pubblico ministero - Tra gli altri assolti c'è anche Ianniello

Caserta - Il provvedimento riguarda tre scuole

I diplomi a pagamento sono illegittimi per la Regione

CASERTA - Si è finalmente chiarito il mistero di quelle scuole private dove si ottenevano diplomi e punteggi versando profumate parcelle: la Regione ne ha dichiarato l'illegittimità. Nella provincia di Caserta — come abbiamo già scritto nei giorni scorsi — gli istituti di questo tipo sono tre: l'ISAS di Capua, il Don Milani ed il più noto, il Montessori di Marcianise che, rasantava, da quanto ci risulta, 1.000 iscritti e richiedeva le tariffe più esose (oltre 100.000 lire di iscrizione a corso). I diplomi che venivano rilasciati erano di assistente sociale e di archivista e diplomato sotto l'intestazione «Autorizzarsi ai sensi della legge n. 10». «C'eravamo ora di sapere — dichiara il segretario provinciale della GCIL Scuola — se saranno valutati nella prossima ordinanza di inca-

gionale alla Formazione Professionale, con un telegramma inviato agli istituti in questione, ha dichiarato illegittima qualsiasi attività da loro iniziata «atteso che la giunta regionale — così dice il telegramma — non ha ancora adottato proprie determinazioni in ordine alla richiesta organizzazione ai sensi della legge regionale». Inoltre i corsi di archivistica, essendo una specializzazione post-universitaria, non potrebbero mai essere autorizzati dalla Regione Campania. A chiarificazione fatta, resta aperta la questione delle tariffe pagate dagli iscritti: ogni scuola aveva un giro di affari di molti milioni. Che succederà? Verranno restituiti? E non vi sono gli estremi per una azione penale? Mario Bologna

Domani il convegno PCI e PSI sull'agricoltura a Caserta

Avrà inizio domani il convegno unitario indetto dalle federazioni provinciali del PCI e del PSI sui problemi agrari che avrà per tema: «Crisi, agricoltura. Mezzogiorno: un grande momento unitario di lotta nelle campagne per una nuova politica agraria, per il rinnovamento economico ed una avanzata democratica a Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno». I lavori si articoleranno nel seguente modo: domani, alle ore 16, presso la Camera di Commercio di Caserta, avrà luogo un dibattito sulle questioni agrarie della nostra provincia. Al convegno interverranno i compagni Emanuele Macaluso, della direzione del PCI, e l'onorevole Elvio Salvatore, membro del comitato centrale e responsabile della commissione agraria del PSI.

Proprio questa motivazione suscita le maggiori perplessità perché capogolge le conclusioni cui era pervenuto il pubblico ministero e che va bene al di là delle sue richieste. Infatti il sostituto procuratore, dottor Maresca, aveva proposto il proscioglimento di 13 imputati, ma per intervenuta prescrizione dei reati loro ascritti. Per Maresca, dunque è fuor di dubbio che dei reati erano stati commessi: invece a dei «cattolici» opposti è approdata l'indagine del dottor Urbano che non ha ravvisato nel comportamento dei 20 gli estremi del reato. Va ricordato che anche le conclusioni del dottor Maresca erano state contestate recentemente dal WWF. In una nota pubblicata dal nostro giornale, questa organizzazione sosteneva che, proprio a causa dello scotto, il provvedimento di dissequestro dei cantieri, adottato nell'agosto scorso, non era stato eseguito. In quali condizioni si trovassero i cantieri, lungi dall'essersi allentati, si stanno tuttora consumando, in quanto i lavori in corso sono stati diretti e inevitabili conseguenze delle illecite autorizzazioni a suo tempo concesse.

I prosciolti sono, in maggioranza, consiglieri comunali di DC, PLI, MSI, i quali votarono a favore del piano di lottizzazione di Baia Nord che non poteva essere approvato in assenza di un piano regolatore di fabbricazione, strumenti di cui all'epoca il Comune di Sessa Aurunca era sprovvisto. Inoltre, i volumi edificabili superavano di molto quelli previsti dal piano di fabbricazione adottato nel '72 e al quale il piano di lottizzazione doveva attenersi. In questo comportamento la magistratura ravvisò gli estremi per incriminare 41 persone tra cui il commissario prefettizio Miraglia, i membri della commissione edilizia in carica nel '75, i dirigenti della «Arunca Edilizia», gli architetti e gli ingegneri redattori del piano, i membri della giunta comunale di Sessa Aurunca in carica nel '70, i sovraintendenti ai monumenti in carica nel '70 e nel '72, l'ex capo della sezione urbanistica della Regione Campania, Crispo Ciccarelli. Fra i prosciolti, inoltre, vi sono nomi di un certo rilievo: spicca quello di Franco Ianniello, presidente della sezione provinciale del comitato regionale di controllo.

Ricostruita dopo accurate indagini l'intera vicenda

L'industriale Ambrosio fu ucciso Incriminati cinque dei rapitori

La vittima del sequestro avrebbe riconosciuto uno dei suoi aguzzini: per questo fu soppresso - Al processo Amabile chiesta la perizia psichiatrica per Alaia

Cinque mandati di cattura per l'omicidio dell'industriale napoletano Ambrosio, rapito il 13 maggio del '77, il sostituto procuratore, Di Persia, ha incriminato per il reato di concorso in omicidio e sottrazione di cadavere Biagio Bifulco (22 anni da San Gennaro Vesuviano), Pasquale Franzese (34 anni da Ottaviano) e Achille Giuliano (36 anni da San Gennaro Vesuviano). I tre sono detenuti già per il sequestro nel carcere di Pagliare, e Ciro Salvatore Alaia (27 anni da Somma Vesuviana), e Giovanni De Vito (32 anni da Salerno), detenuti nel carcere di Salerno e imputati al processo per il sequestro Amabile.

L'intera dinamica del sequestro e dell'uccisione del rapito è stata ormai definita dagli agenti carabinieri con chiarezza. Michelangelo Ambrosio è stato detenuto dapprima in una villetta di Capaccio Scalo, sul litorale di Paestum, in via Laura 127. La villa, di proprietà di un professore di Avellino, Cesare Moscato, doveva servire — a detta dei rapitori — per ospitare alcune famiglie in vacanza. Solo che la banda volle strappare, per convincere la gente del posto che nella casa abitavano alcune famiglie, esibendo alcuni indumenti al solo numero di indumenti femminili che avrebbero dovuto testimoniare la presenza di donne nella villa. Fra gli abitanti del luogo che, oltre tutto, non riuscivano mai a vedere concretamente le donne che quegli indumenti avrebbero dovuto portare.

I rapitori si accorsero di aver destato sospetti nei loro vicini e decisero di cambiare prigione per il Ambrosio. Ma fu proprio nel viaggio per trasportare il rapito a Spigno Saturno, in provincia di Avellino, dove era stata trovata un'altra villa che potesse fare da prigione, che avvenne l'uccisione dell'Ambrosio. Egli, infatti, riconobbe, forse da una voce in uno dei suoi rapitori, il figlio di un suo coconcente; ed ebbe l'ingenuità di dirlo, firmando così la sua condanna a morte. Secondo l'accusa gli uccisori materiali dell'Ambrosio sarebbero proprio i cinque contro i quali i reati sono stati spiccati i mandati di cattura.

La richiesta della difesa di Alaia è stata accettata per ciò che concerne la presentazione delle relazioni del professor Laviole. Riserva invece ha mantenuto la Corte, chiedendo ai difensori di sospendere il processo per unificarlo a quello relativo ai reati compiuti da alcuni de-

g. a.

Nella piana del Sele

Scioperano gli edili vogliono avere lavoro

Opere pubbliche per miliardi inspiegabilmente bloccate

EBOLI - Si è svolto ieri, promosso da una commissione di categoria del settore edile uno sciopero di 8 ore per i lavoratori dell'edilizia di Eboli e di tutta la Valle del Sele, preparato con decine di assemblee nei cantieri e nelle fabbriche. I motivi della manifestazione sono da individuarsi nella drammatica situazione in cui versano i lavoratori edili disoccupati, che giorno per giorno ingrossano il numero degli iscritti al collocamento, mentre si sono decine di miliardi per opere pubbliche che non hanno inizio. Alla manifestazione ha aderito la giunta municipale che, con un proprio documento, ha riconfermato il suo impegno, ricordando che finora sono stati disattesi quelli governativi del 1974 di 3400 posti di lavoro per Eboli e la Valle del Sele, nonché la rapida realizzazione delle opere finanziate.

presentato un documento nel quale si invitano tutte le forze politiche democratiche, i parlamentari della circoscrizione, affinché assieme ai lavoratori, affrontino i problemi della occupazione nel settore per alleviare il drammatico momento in cui si è costretti a vivere.

Altri 2 medici implicati nello scandalo dei detenuti

Ieri mattina sono state inviate altre due comunicazioni giudiziarie a altrettanti sanitari che sarebbero implicati nello scandalo dei detenuti che, pagando, riuscivano a farsi trasferire dal carcere di Poggioreale all'ospedale «Palermo» dell'ospedale Cardarelli. I due sanitari sono il direttore dell'infermeria del carcere, Paolo D'Alessandro, e un aiuto chirurgo del padiglione «Palermo», Paolo Corsale. Intanto, ieri pomeriggio, i carabinieri hanno interrogato un medico un infermiere non coinvolti nella vicenda, ma che possono fornire utili indicazioni per il proseguo delle indagini.

TEATRO SAN CARLO

TEATRO POLITEAMA

TEATRO SAN FERDINANDO

SANNAZZANO

PODIETANA

CILEA

CENTAURO

CIRIACULLA RIGGIOLA

OSIMO

TEATRO V. RESTI

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY

MAXIMUM

NO

NUOVA

CINE CLUB

CINEMA INCONTRI

SPUR

CIRIACULLA LULURALE

MARGHERITA

TEATRO COMUNQUE

TEATRO SAN FERDINANDO

TEATRO SAN FERDINANDO

TEATRO SAN FERDINANDO

TEATRO SAN FERDINANDO

TEATRO SAN FERDINANDO

TEATRO SAN FERDINANDO

TEATRO SAN FERDINANDO

TEATRO SAN FERDINANDO

ROXY

SANITA LUCIA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR

ACANIO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

ALVARANO

TITANUS

ALRE VISIONI

AMEDEO

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

ARCA

MODERNISSIMO

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

BENEVENTO
ZONA CRETAROSSA - Tel. 43.662

ANITA e NANDO

ORFEO

PRESENTANO
IL CIRCO DELLE
AMAZZONI



Da questa sera ore 21,15 e sino al 15 febbraio due spettacoli al giorno ore 16,15 e ore 21,15. Visita allo zoo dalle ore 10 in poi.

STREPITOSO SUCCESSO

EMPIRE

DOPO
SUSPIRA...

COMUNIONE CON DELITTI

CHE IL CUORE VI RESISTA!

Regia di Alfred Sun
Vistetti ai minori di 14 anni
Spettacoli: 15-18,10-20,20-22,30
(Chiuso per lavori)

Documento del PCI inviato ai capigruppo DC, PSI, PRI e PSDI

Aperte ad Ancona e Pesaro le assemblee dei delegati sul documento CGIL-CISL-UIL

Riprende a pieno ritmo il lavoro della Regione

La prossima settimana si riunirà il consiglio - Il bilancio pluriennale tra le scadenze più importanti - Le proposte dei comunisti sui temi urgenti da affrontare nei prossimi due mesi

ANCONA - La prossima settimana si riunisce il consiglio regionale del PCI. Renato Bastianoni, presidente del consiglio, ha convocato la prima riunione dopo la elezione del nuovo ufficio di presidenza e del presidente del consiglio. Renato Bastianoni, presidente del consiglio, ha convocato la prima riunione dopo la elezione del nuovo ufficio di presidenza e del presidente del consiglio.

Si prepara il congresso regionale del 18 e 19 marzo Un documento politico unitario per il dibattito nelle sezioni del PSI

Dichiarazione del capogruppo socialista alla Regione, Giuseppe Righetti

ANCONA - Si svolge il 18 e il 19 marzo prossimi ad Ancona il Congresso regionale del PSI, in preparazione del 45esimo congresso nazionale del partito. E' stato predisposto un documento politico unitario che, assieme alla bozza di "progetto-programma" predisposto a livello nazionale, sarà discusso in tutte le assemblee delle sezioni marchigiane del PSI.

Il capogruppo del Partito socialista al consiglio regionale, compagno Giuseppe Righetti, ha dichiarato: «E' da ritenersi positiva la decisione del comitato regionale del PSI marchigiano di effettuare, in termini unitari, il proprio congresso regionale. Si è recepita la spinta unitaria fortemente manifestata dalla base del partito. Il documento unitario che viene proposto a livello regionale e che costituisce una sintesi valida e positiva delle impostazioni nazionali, la bozza di progetto per l'alternativa socialista, possono consen-

tere con un franco dibattito di definire i connotati ideali e politici di una piattaforma di programma che risponda alla esigenza di collocare in una nuova e più ampia prospettiva le proposte per uscire da una crisi che investe tutte le strutture della società.

«In particolare - continua il capogruppo Righetti - il documento unitario predisposto dal comitato regionale afferma che il PSI intende rilanciare il suo ruolo autonomo nella società, definire un suo progetto-programma, ricercare una sua collocazione sul piano internazionale e, come partito della sinistra, rifugiare da posizioni terzafoniste».

«Tutte le energie del PSI - termina la dichiarazione del compagno Righetti - possono impegnarsi per lo svolgimento di positivi congressi nelle sezioni, nelle federazioni e a livello regionale e recare al congresso nazionale un costruttivo contributo unitario».

Battuta d'arresto nei lavori di ampliamento

Non riesce a «decollare» l'aeroporto di Falconara

La società che gestisce i servizi a terra ha inviato una lettera di denuncia a Lattanzio - Lo scalo importante per i traffici merci

ANCONA - L'aeroporto di Falconara è un po' l'oggetto misterioso degli ultimi anni. Funziona? Non funziona? E' giusto ampliarlo, rimodernarlo? Rappresenta o meno un incentivo per il turismo e, più in generale, per l'intera economia della regione? Sono questi problemi di cui ancora in molte sedi si discute. Il presidente dell'Aerodora, prof. Giuseppe Serrini, durante una recente conferenza stampa ha informato sullo stato dei lavori di ristrutturazione degli apparati che, se tutto andrà liscio, dovrebbero permettere entro l'estate del prossimo anno di dare alle Marche un vero aeroporto regionale con caratteristiche moderne, attrezzato e sicuro.

Il progetto prevede l'allargamento della pista, la costruzione di una cerniera per i vigili del Fuoco, l'edificazione di due aerostazioni per le merci e i passeggeri, un grande piazzale e i raccordi. Opere che grazie anche al potenziamento delle apparecchiature di luci e di pista e la radioassistenza dovrebbero fare di Falconara un aeroporto regionale di prim'ordine. «Non sono da sottovalutare le difficoltà che si incontrano», ha detto il presidente dell'Aerodora.

Ma le cose invece non vanno per il verso giusto. La ditta che ha in appalto i lavori per la ristrutturazione dell'impianto aeroportuale è molto indietro con le opere e quindi - se si continuerà di questo passo - si corre il rischio di ritardare la loro ultimazione. Il consiglio di Amministrazione della Società che gestisce i servizi a terra (recentemente rinnovato, costituito tra i principali:

Enti locali della provincia di Ancona, ha inviato, per denunciare i ritardi e l'inefficienza una lettera documentata al Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile Vito Lattanzio.

In essa si fa presente che il consorzio d'impresa ICLAP, pur avendo firmato una convenzione con l'Aviazione Civile nel dicembre del '75 ha dato inizio ai lavori soltanto nella primavera del '77. Oltretutto l'impresa, anche se ha ottenuto un'anticipazione di 5 miliardi di lire, continua - seguendo la logica del massimo profitto - a condurre i lavori con estrema lentezza. Nella lettera si fa presente inoltre che con questi ritardi si corre il serio rischio che i fondi non siano più sufficienti per la realizzazione di tutte le opere.

«Nonostante tale grave situazione - continua la denuncia - nessun tempestivo provvedimento è stato ancora preso. Si chiede che venga ritrattata l'anticipazione concessa e contemponaneamente i rinvii gli interessi che il consorzio ha lucrato applicando le penali previste dal contratto per ritardata esecuzione dei lavori. Durante l'incontro abbiamo

Costituita a Pesaro in una affollata assemblea la Confederazione coltivatori

PESARO - Si è svolta a Pesaro, nella sala del Consiglio comunale, l'assemblea provinciale costitutiva della Confederazione Italiana Coltivatori, la nuova organizzazione sorta dall'unione dell'Alleanza Contadini con la Federmezzadri CGIL e parte dell'Unione Coltivatori Italiani.

L'obiettivo fondamentale per il quale è sorta la Confederazione è quello di costituire una organizzazione aperta, democratica e di massa, che si propone di aggregare il più gran numero di coltivatori in un ampio processo di partecipazione di confronto con le altre organizzazioni contadine e tutte le categorie dei lavoratori.

Al sindacato non servono i «si» ma l'iniziativa dei lavoratori

Al centro della discussione le questioni della mobilità della manodopera, del costo del lavoro, il confronto duro con una linea padronale contraddittoria e sfuggente - Il rapporto con i partiti - Oggi assemblea ad Ascoli



Un'immagine di una manifestazione dei lavoratori marchigiani. Apre il corteo lo striscione degli operai della Fiat Gherardi

I delegati sindacali di tutte le categorie si misurano con le posizioni dei partiti contenuti nel documento presentato dalla federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. E' una discussione vivace ed approfondita, che segna positivamente la vita democratica. C'è anche polemica su alcune delle questioni scottanti poste dal documento, ma pare non essere fine a se stessa e sterile. Ieri si sono aperte le assemblee provinciali dei delegati ad Ancona e Pesaro. Sarà poi la volta di Ascoli Piceno. Si rifiuta un po' dovunque la terminologia di «accordo» che si sarebbe alla «svolta sindacale». In ogni caso, «nuova» è la concreta capacità di confronto con le altre componenti e in particolare con le forze politiche.

ANCONA - Duecentocinquanta delegati sindacali impegnati hanno seguito i lavori dell'assemblea provinciale presso il cinema «Splendor». Già dopo un'ora di lavoro, era già giunta alla presidenza più di 40 richieste di intervento. Il dibattito si è concluso a tarda sera con l'intervento di Feliciano Rositto, della segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL, con l'approvazione di un documento e la nomina dei delegati all'assemblea nazionale, fissata per il 13 prossimo.

Al centro della discussione, le questioni della mobilità della manodopera, del costo del lavoro, il confronto duro che si è stabilito nelle Marche con una linea padronale sfuggente e contraddittoria, e sfuggente, comunque rivolta a mantenere vecchi meccanismi, ad affrontare l'attuale crisi in termini congiunturali anziché strutturali.

La relazione introduttiva di Negri, a nome della federazione provinciale, ha posto fin dall'inizio la necessità di «affermare la più forte volontà unitaria», al di là delle polemiche, dentro invece ad una dialettica pacata e consapevole. Ha affermato che si sono verificati molti degli interventi - che la crisi politica pesa molto sulle prospettive di movimento - di fronte a questa situazione di battuto. In ultimo, ha fornito alcuni dati sulla mancata applicazione della legge di riforma giovanile: sono 119 ragazzi sono stati assorbiti in tutta la regione in base alla legge, mentre il numero degli iscritti alle liste speciali è salito in quattro mesi da 14 mila a oltre 16 mila. Altro fatto grave: nessun contratto di formazione e lavoro è stato realizzato in tutte le Marche. Che fare?

Molti interventi si sono misurati con questa delicatissima tematica, sulle soluzioni che non sono facili da prospettare. In questa enorme massa di manodopera giovanile (al di là delle posizioni demagogiche e facilonie di certi gruppi).

Le tesi - anche quella di Ancona - stanno lavorando seriamente: taluni hanno detto che l'esperienza della conferenza di prodotti organizzata dai lavoratori della telefonia con i giovani disoccupati e senz'altro un esempio da seguire.

Al dibattito hanno partecipato anche i rappresentanti dei partiti: Ranci (DC), Giulioli (PRI), Burattini (PCI). In particolare il compagno Burattini ha rilevato che una coerente battaglia di rinnovamento, in questa drammatica crisi, non si condurrà se non attraverso comitati direttivi provinciali delle tre centrali, CGIL-CISL e UIL, i comitati direttivi provinciali di categoria ed alcuni consigli di fabbrica. Concluderà i lavori Mario Sepi della FLM.

IESI - Esclusi i giovani delle liste e le donne

Fiat Gherardi: i sindacati criticano le 50 assunzioni

Riunione del CdF - Pretestuose le giustificazioni della direzione Si cerca di sminuire il ruolo delle commissioni di collocamento

IESI - I sindacati hanno risposto alla proprietà. Il consiglio di fabbrica della Fiat Gherardi ha replicato puntualmente, nel corso di una riunione, la propria posizione circa la politica occupazionale dell'azienda, dopo che la direzione dello stabilimento aveva giustificato - con argomenti a dire il vero molto convincenti - la mancata assunzione, nel corso degli ultimi mesi, di manodopera femminile e giovanile.

I sindacati e la consulta femminile avevano già denunciato l'atteggiamento padronale di vero boicottaggio della legge 285 e l'occupazione, nel periodo agosto-settembre, infatti, l'azienda aveva assunto 50 lavoratori, ma tutti al fuori delle liste speciali giovanili, e fra questi, nessuna donna. Per la direzione è tutto regolare e legittimo. Il consiglio di fabbrica, la federazione lavoratori metalmeccanici e il consiglio unitario della Regione hanno invece ribadito la loro posizione di ferma critica.

Sulle cinquanta assunzioni, al centro della polemica, le organizzazioni sindacali fanno notare che anche se la legge sull'equiparazione tra uomini e donne è stata infatti approvata solo in dicembre e altrettanta vero che in quel periodo è stato approvato il decreto che applica la legge. Da detto che tale legge prevede espressamente una clausola propria per le donne disoccupate in particolare, si precisa che sono circa 600 i giovani iscritti nelle liste speciali nel comune di Iesi, e che la Fiat, per proprie scelte politiche si è sempre rifiutata - e rifiuta tuttora - di attingere manodopera

da questo settore». Per quanto riguarda l'assunzione di manodopera femminile il sindacato smona la tesi avanzata dalla proprietà secondo cui le donne non potrebbero entrare nelle fabbriche a ciclo produttivo continuato. Infatti, nell'articolo cinque della legge (che afferma il diritto alle donne di lavorare dalle ore 21 alle ore 6), è anche previsto che «attraverso una contrattazione collettiva aziendale si può rimuovere senza problemi tali ostacoli».

«Da qui - continuano i sindacati - l'esigenza di andare alle contrattazioni aziendali, al momento che si prospettano possibilità di assunzioni». Proprio a tale proposito è stata aperta la vertenza alla Fiat Gherardi, «non in una logica strumentale», ma perché esiste un preciso impegno da parte della direzione aziendale ad effettuare, in tempi brevi, un consistente numero di assunzioni.

Sempre in riferimento alla politica occupazionale della Gherardi, la FLM ha condannato il comportamento della direzione di non aver effettuato con i lavoratori che hanno presentato domanda di assunzione «che non sono stati assorbiti».

«Sicuramente questi temi scottanti saranno al centro della prossima conferenza di produzione fissata per la prima decade di marzo, dello stabilimento metalmeccanico Iesi».

Documento della Lega dei giovani di Ascoli Piceno sulla Tangenziale

ASCOLI PICENO - Il comitato direttivo della Lega dei giovani disoccupati di Ascoli Piceno si è riunito per esaminare il problema della Tangenziale Sud di Ascoli Piceno. Ripetiamo il breve comunicato emesso alla fine della riunione: «A proposito della Tangenziale, anche noi della Lega disoccupati sentiamo il dovere di esprimere il nostro parere. Si parla per la sua realizzazione di una spesa di 20-30 miliardi (di cui 8 di prossimo stanziamento); come molti sanno la Regione ha più volte ridimensionato il progetto del Comune di Ascoli Piceno per l'occupazione giovanile (da 120 posti a 17) adducendo il fatto, per altro incontestabile, della insufficienza dei fondi stanziati dalla legge «285» per l'occupazione giovanile.

Se una parte di quella (per noi enorme) massa di fondi fosse spesa come finanziamenti dei progetti che rendono possibile una occupazione stabile, produttiva e duratura noi non saremmo contrari a patto che si tenga conto anche della nostra grave situazione di disoccupati».

Nuovo tentativo demagogico per cancellare le proprie responsabilità

Caccia alle streghe della DC sugli oneri di urbanizzazione

Il partito scudocrociato cerca di nascondere la propria disponibilità verso i costruttori accusando la giunta di Ancona - Secca e documentata replica dell'amministrazione

ANCONA - La DC anconetana coglie strumentalmente l'occasione della applicazione della legge sugli oneri di urbanizzazione, per asserire che Ancona è un'entità emergente e costituita dalla attuale Giunta (così almeno si legge nel foglio locale). E la giunta municipale, darebbe l'affermazione consistente nel fatto che la Giunta Monna sarebbe stata - in poche parole - poco tempestiva, accumulando ritardi «illegitimi».

«Ci sembra che questi temi - conclude la nota del PCI - siano tali da assorbire pressoché totalmente l'attività dei gruppi e del consiglio nei prossimi due mesi».

voto contrario del gruppo DC).

Spiega l'amministrazione comunale di Ancona, nella nota di martedì 7, tutto, va ricordato che, non essendo state approvate dalla Regione Marche le tabelle parametriche previste dall'art. 5 della legge n. 10 entro il termine di 120 giorni (entro cioè il 31 maggio 1977), la giunta municipale con i poteri del consiglio in data 14 giugno 1977, ha adottato una deliberazione, la n. 794, con la quale si è stabilito di confermare gli importi dei contributi di urbanizzazione primaria e secondaria già previsti dalle norme di attuazione del piano regolatore generale.

Tale deliberazione è diventata esecutiva dopo circa 4 mesi (3 ottobre 1977) in quanto il Comitato di controllo ritenne opportuno procedere ad un esame estremamente approfondito.

«Pertanto, il Sindaco, in presenza del consiglio di controllo», precisa ancora il comune: «Con tale provvedimento si è ritenuto opportuno procedere, per un tempo limitato ed in via transitoria ad una determinazione del contributo per le opere di urbanizzazione che, pur non violando le disposizioni legislative, tenesse conto di una situazione di particolare disagio, avvertita soprattutto ad Ancona.

1977, sino alla data di adozione del provvedimento. Ciò si facendo è stato quindi richiesto un contributo notevolmente più elevato di quello che sarebbe risultato dalla precedente re-ammortamento disumile dalle norme di attuazione del piano regolatore generale.

«In effetti, il 50% del contributo corrisponde mediamente a circa 20.000 lire per metro quadrato utile di costruzione, mentre il contributo per le opere di urbanizzazione non è superiore a 6.000 lire al metro quadrato utile di costruzione. In questa fase transitoria, il costruttore viene dunque a pagare un contributo più che triplo rispetto a quello precedente. Tenuto conto di questa situazione non era assolutamente il caso di adeguare il contributo previsto dall'art. 9 delle norme di attuazione del piano regolatore generale, in quanto qualsiasi aggiornamento del contributo di 6.000 lire per metro quadrato sarebbe risultato notevolmente inferiore a quello fissato.

«Diversamente da quanto applicato da altri Comuni o comunque attuato dagli stessi, anche in carenza di provvedimenti formali, l'Amministrazione comunale di Ancona ha assoggettato al pagamento del 50% dei parametri regionali tutti coloro che hanno presentato domanda di concessione edilizia dall'8 giugno

ASCOLI PICENO
TEATRO
SUPERCINEMA ITALIA
tel. 51395
martedì 14 febbraio ore 21
GIORGIO
GABER
in «Libertà obbligatoria»
Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro - tel. 51395
con orario dalle 16 in poi

ANTOLOGICA DI MARIO LUPO
A cura della Editrice «Roby Arte» di Agugliano, è in preparazione il volume monografico sui 25 anni di attività del pittore MARIO LUPO.
Tutti gli interessati possessori di opere comprese nel periodo 1954/1968 sono pregati di inviare diapositive, fotocolor e riproduzioni in bianco-nero, indirizzandole a: **ROBY ARTE - AGUGLIANO** (Ancona) entro e non oltre il 22 febbraio 1978.

FANO
DOMENICA 12 FEBBRAIO ORE 15
Non mancate al meraviglioso Carnevale dell'Adriatico
una fantastica e genuina tradizione marchigiana che si rinnova col CARNEVALE degli UMORISTI

Indispensabile il coordinamento delle attività

Il ruolo dell'area chimica siciliana

CHI HA seguito le ultime riunioni del governo Andreotti sa che il piano di sviluppo industriale è definito, tantomeno per la chimica, che pure è il punto di massima crisi del modello di sviluppo italiano del dopoguerra. E chi ha esaminato la relazione dell'Avvocato Nello, presidente dell'ENI davanti alla commissione parlamentare degli investimenti per il Mezzogiorno sa che per il Sud vengono solo confermati alcuni investimenti già previsti, ma non emerge alcuna linea di riorganizzazione della chimica e del petrolio nel Sud, dove questo settore vive la sua massima crisi.

In Sicilia una situazione emblematica: ogni gruppo si muove per conto proprio, considerando in maniera isolata ogni insediamento (Gela, Ragusa, Priolo, Augusta) senza una visione coordinata e insieme. Principale preoccupazione: congelare quello che esiste e fare il meno possibile, quanto a nuove iniziative. Ebbene: si tratta di una linea catastrofica per tutta la chimica italiana, motivata solo dal timore per gli errori compiuti, per i ritardi nel capire i mutamenti nella divisione internazionale del lavoro e nel mercato. La volontà puramente difensiva di far fronte soltanto agli enormi debiti accumulati. Troppi poco per dirlo chiamati a difendere un più generale interesse nazionale, evitando cioè l'emarginazione di uno dei più importanti settori produttivi.

I debiti, è vero, ci sono, e sarebbe vano non tenerne conto. Ma una ipotesi di sviluppo è assolutamente necessaria. In Sicilia, per questo, una realizzazione saranno comminate alle risorse del paese. Da qui l'importanza ed il valore delle iniziative delle organizzazioni meridionali del partito che dal 18 al 19 febbraio prossimo terranno un convegno a Catania e a sviluppo del Mezzogiorno a Siracusa, nello stesso luogo dove un anno fa si tenne quella conferenza di produzione dell'area chimica i cui risultati ancor oggi costituiscono un valido riferimento, con la

coraggiosa presa d'atto che il congresso, da parte del movimento operaio siciliano, della fine dello sviluppo della chimica di base come produzione a se stante, che pur ancora negli accordi sindacali del 1971, si pensava si potesse perseguire.

Da qui, la assoluta necessità di ristrutturare ciò che attualmente esiste e di razionalizzare e coordinare i programmi delle diverse aziende (la Montedison, la Sir, la Liquichimica, l'Anic), per evitare doppiature, sia nella produzione come per esempio sarebbero due checkings per l'etilene, sia nelle infrastrutture. Ma soprattutto emerge da queste proposte una linea di sviluppo in tutto coerente con l'esigenza della chimica italiana di finalizzare le produzioni di base alle produzioni derivate e secondarie, individuando in questo contesto una specializzazione dell'area chimica siciliana, assunta come unità di programmazione e di coordinamento degli investimenti.

Al centro della nostra ipotesi è la specializzazione dell'area chimica siciliana, nell'ambito di un sistema produttivo che si sviluppa tra le varie aree di produzione chimica applicata alla edilizia ed all'agricoltura. Esistono in proposito, inutilizzate, alcune indicazioni ed ipotesi di collegamento con le attività manifatturiere esistenti in Sicilia, per certe produzioni dell'ANIC, a suo tempo programmate dagli uffici studio dell'ente; esistono proposte di centri di ricerca per le produzioni connesse alla agricoltura che potrebbero estendersi all'edilizia e alla farmaceutica. Esiste la possibilità di sviluppare il settore dei fertilizzanti complessi utilizzando il metano che a partire dal 1981 permette di diversificare le fonti e le lavorazioni. Di tutto questo non vi traccia nella relazione del presidente dell'ENI.

Eppure, noi siamo convinti — e i fatti ci danno ragione — che, sia per l'ingresso nella CEE di paesi con una forte produzione agricola che dovrà tuttavia ancora raggiungere i livelli competitivi,

attraverso tecniche moderne di lavorazione e concimazione, sia per il prevedibile inasprimento dell'agricoltura meridionale che avrà il centro del piano agricolo alimentare, sia infine per i rapporti di cooperazione sempre più necessari con quei paesi arabi ed africani che hanno avviato una propria produzione agricola, esiste una mercato ampio per una specializzazione dell'area siciliana nelle produzioni destinate all'agricoltura ed alla industria alimentare.

Si tratta forse di una ipotesi errata? Discutiamone. E' forse impraticabile per la scarsa esperienza delle imprese italiane in questo campo? Si facevano allora accordi, i cosiddetti joint ventures con imprese di altri paesi e si acquisivano per questa via conoscenze e brevetti, come fanno certi paesi sottosviluppati ma decisi a sviluppare le proprie risorse.

E' in questo quadro che si inseriscono le nostre valutazioni circa la situazione in Sicilia: abbiamo detto — e lo ripetiamo — che siamo favorevoli a ristrutturare ciò che esiste, per esempio gli impianti di fertilizzanti che siamo favorevoli alla realizzazione del cracking on-site di Priolo e dell'etilometro che dovrebbe collegare agli impianti previsti e riconfermati dalla relazione del presidente dell'ENI a Gela (dovrà secondo noi però essere situato a Licata, per consentire la realizzazione di parte del programma iniziale); che siamo favorevoli all'impiego di manufatti plastici nel Belice ed al completamento dell'Ines.

Ma in questo non c'è il futuro della chimica siciliana. Bisogna dunque conquistare un piano di settore che delinei una vera strategia di sviluppo; ottenere la preminenza della direzione pubblica sui programmi delle aziende, finanziare e risanare la gestione della Montedison e della Sir ottenere dai dirigenti delle stesse imprese proposte coerenti con una linea di programmazione.

Luigi Colajanni

Dopo lunghe trattative, raggiunti un accordo per il polo chimico di Gela

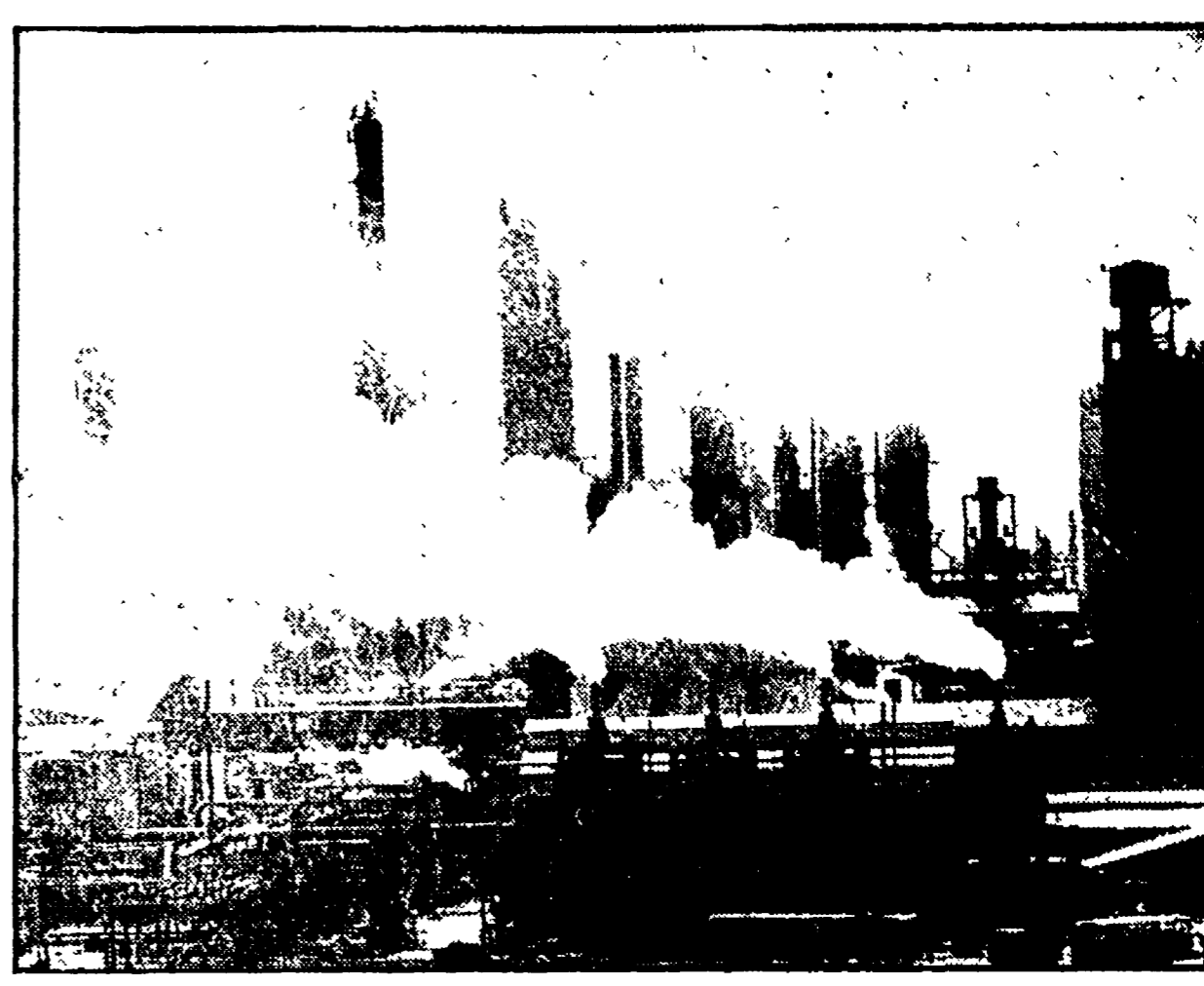
Quei nuovi investimenti costano 380 sospensioni

Ne erano state richieste 600 - 200 miliardi subito per finanziare le opere - Gradualmente devono essere riassorbiti i 1400 lavoratori degli appalti - Il precedente disegno dell'Anic mirava alla totale chiusura degli impianti più importanti - « Un piano inaccettabile » - Nuove sollecitazioni per la Regione Sicilia



Il colosso dell'ANIC di Gela inaugurato nel 1952 con grande pubblicità, alla presenza del presidente della repubblica Saragat, è al centro del ciclone che ha travolto la chimica meridionale

Alcuni operai dell'ANIC all'uscita dallo stabilimento. Le piccole e medie industrie che avrebbero dovuto collegarsi alla attività del « polo » siciliano sono rimaste sulla carta



Dal nostro inviato

GELA (Caltanissetta) — La partita che si sta giocando sul futuro dell'impianto chimico è di grosse dimensioni: dall'inizio della settimana all'ANIC, sindacato e direzione aziendale sono impegnati in un confronto decisivo. Sul tavolo della contrattazione, una preoccupante realtà fatta di disoccupazione, dispendio e del clientismo, oggi bisogna, per non perdere, oggi bisogna di riforme strutturali e di riconversione. Nato nel '72, l'insediamento prometteva un ulteriore sviluppo, almeno a giudicare dagli ettari di terreno impegnati dall'azienda, oggi incolto intorno ai due lunghi capannoni dove si fabbricano equipaggiamenti elettrici e batterie.

Invece, quasi subito e a tutt'oggi, i circa 1300 operai della Marelli — attualmente coi turni di una settimana — hanno avuto a che fare con la cassa integrazione, un meccanismo assistenziale scattato prima che con i contratti ed exarcati, si formassero insieme come classe operata. Una « classe » che è alla base dei disagi, delle contraddizioni,

nuovi trattative, si è arrivati ad un primo risultato: una nuova ondata di sospensioni dal lavoro (380 operai) annunciata sin dalla scorsa estate, ieri accettata dalle organizzazioni dei lavoratori ma solo a patto che l'ANIC rispetti gli impegni per nuovi investimenti. Entrano in ballo i discorsi della mobilità e della disponibilità del sindacato a fronteggiare la crisi. Ma su un punto c'è estrema fermezza: gli oltre 1400 lavoratori degli appalti che sono in cassa integrazione (per Gela, si ricordano, vige da oltre sei mesi lo stato di crisi dichiarato dal CIPE) devono gradualmente

venire riassorbiti dai lavori per opere pubbliche in tutto il comprensorio che si allunga fino a Licata (Agrigento), altra zona investita da una gravissima condizione di sottosviluppo.

Non è stato facile giungere a questo accordo. La tensione accumulata in mesi di duro scontro all'ANIC è ancora presente. L'ANIC, infatti, era giunta a mettere in discussione un accordo di programma del '77, l'intero assetto produttivo del complesso. Si trattava di un preoccupante disegno che, in un pauroso crescendo, mirava alla totale chiusura di

impianti fondamentali e alla «marcia ridotta» di altre decine di reparti.

Dice Gaetano Curcuruto, segretario della Camera del Lavoro di Gela: « Un piano inaccettabile, che abbiamo contrastato fino all'ultimo. Non possiamo dire sì alla perdita di un solo posto a Gela e in tutta la Sicilia. La chimica ha bisogno invece di una nuova politica di programmazione, collegata all'agricoltura, alla farmaceutica e all'edilizia ». Con questa piattaforma il consiglio di fabbrica e i sindacati si sono presentati alla trattativa. Lo scontro c'è stato ed anche aspro. Poi l'ANIC ha dovuto ripietare anche di fronte al grande senso di responsabilità del sindacato.

Cedimento? « Tutt'altro — aggiunge Curcuruto — la nostra linea ha spuntato: siamo riusciti ad ottenere un riduzione del numero degli operai in cassa integrazione (320 invece di altri 600) e a strappare l'impegno per l'immediata spesa dei primi 200 miliardi per nuovi impianti nello stabilimento. Non è cosa da poco in una situazione difficile e non drammatica ». Sono state 16 ore di incontri interrotti che, dopo una breve sospensione, ieri sono proseguiti sui aspetti della lunga vertenza.

Vediamo i termini dell'accordo. L'ANIC ha assicurato che darà inizio, utilizzando una parte degli operai in cassa integrazione (200), a un tempo annuncio in sede di ministero del Bilancio. Si tratta della costruzione dell'impianto di etilene ad alta pressione, dell'impianto di metano, dell'etilmetilacrilato e di una serie di servizi interni. Queste opere comminceranno a settembre di quest'anno. Contemporaneamente l'azienda si è impegnata a promuovere la realizzazione di iniziative che dovranno assicurare una occupazione stabile nell'agricoltura, nell'industria e nell'edilizia. L'azienda pubblica un anche rafferma l'impegno a riassorbire il numero di 380 lavoratori (verranno utilizzati nella costruzione dell'etilometro che collegherà Gela all'altro polo chimico siciliano, quello di Priolo a Siracusa).

Infine, non vi saranno ulteriori tagli all'occupazione oltre a quelli concordati. Su qui i termini del primo accordo sul quale però, bisogna ricordare, grava una condizione. Quella legata alla realizzazione di una serie di importanti opere infrastrutturali: che la Cassa del Mezzogiorno ha programmato già da alcuni anni nell'intero agglomerato industriale di Gela. Sono i lavori previsti dal progetto speciale della Cassa che vi ha stanziato ben 30 miliardi. Le opere, che dipendono in massima parte dal CIPE, sono del comparto infrastrutturale per la programmazione economica, sono ancora in una fase arretrata. E questo è un grave ostacolo alla ripresa di tutta l'attività produttiva del comprensorio.

Un ritardo che, se prolungato, pesa sulla applicabilità della parte dell'accordo così fattosamente raggiunto fra governo pubblico e sindacati. Com'è in causa, tra gli altri, la Regione siciliana che in tutta la complessa vertenza chimica nell'isola ha mancato di svolgere un ruolo che le compete e che ancora una volta si rivela decisivo per una inversione di tendenza in tutto il settore. Non è senza significato il richiamo che proprio l'altro ieri è venuto da partiti e sin-

la testa della Sicilia che può rivendicare invece precise garanzie ai fini del suo generale sviluppo.

L'esempio di Gela è illuminante: accanto al colosso ANIC, inaugurato nel '52 con grande pubblicità dall'allora presidente della Repubblica Saragat, si è fatto il vuoto. L'illusione che l'insediamento chimico provocasse un fiorire delle cosiddette « discendenze a valle », si è rivelata tale. Cambiare pagina deve innanzitutto significare che la chimica deve stare al servizio dell'economia dell'isola.

Sergio Sergi

Contro i 350 licenziamenti

Comuni a sostegno della lotta alla Metallotecnica

PORTOVESME — Tutti i Comuni del Sulcis-Iglesiente sono impegnati nell'azione di solidarietà con gli operai della Metallotecnica di Portovesme, che dal 30 gennaio sono in assemblea permanente per respingere 350 licenziamenti decisi dal padrone, l'industriale torinese Panelli. Finora la lettera di Licenziamento è pervenuta a 182 operai, che si trovano nella fabbrica con gli altri compagni impegnati nella difesa dell'occupazione e nella lotta per far passare il piano della Regione imperniato sulla costruzione di una base metalmeccanica manifatturiera.

In un'assemblea dei quadri sindacali del comprensorio è stata denunciata la eccezionale gravità della crisi che provoca una drammatica disgregazione del tessuto sociale. La situazione può precipitare da un momento all'altro. Infatti altre aziende dell'area industriale di Portovesme, soprattutto imprese che operano negli appalti, minacciano licenziamenti o in alternativa propongono brevi periodi di intervento di cassa integrazione, senza prospettive di ripresa.

La vita di un operaio degli appalti

« Ogni mattina in piedi alle 5 120 km per andare al lavoro »

« Mi chiamo Luigi Carreras, ho 25 anni. La mia vita di lavoratore degli appalti? E' semplice. Non è solo la mia, e non è un caso piovoso; è la vita di centinaia di operai tutti uguali a me, che hanno gli stessi problemi di sopravvivenza, la stessa estenuante lotta per far passare il piano della Regione imperniato sulla costruzione di una base metalmeccanica manifatturiera. E questo è un grave ostacolo alla ripresa di tutta l'attività produttiva del comprensorio. Un ritardo che, se prolungato, pesa sulla applicabilità della parte dell'accordo così fattosamente raggiunto fra governo pubblico e sindacati. Com'è in causa, tra gli altri, la Regione siciliana che in tutta la complessa vertenza chimica nell'isola ha mancato di svolgere un ruolo che le compete e che ancora una volta si rivela decisivo per una inversione di tendenza in tutto il settore. Non è senza significato il richiamo che proprio l'altro ieri è venuto da partiti e sin-

L'assemblea alla Magneti Marelli di San Salvo sul documento della federazione sindacale

Sfiducia? Un po', la linea è difficile

Mobilità, costo del lavoro, problematiche salariali: la risposta dei lavoratori non sempre è di accordo - Disagi provenienti da lunghi mesi di cassa integrazione - La direzione disattende gli accordi strappati con dure lotte

Il nostro servizio

S. SALVO (Chieti) — « Le lotte e le conquiste degli ultimi anni — ha detto Silvano Mariani, segretario regionale della CGIL concludendo a nome della federazione unitaria regionale l'assemblea del primo turno della Magneti Marelli sul documento unitario — non solo sono servite, ma impongono di farle avanzare nella società ». Il senso — non scevro da contraddizioni — di un salto di qualità che la classe operaia e il suo movimento sindacale devono fare per fornire risposte adeguate per sé e per tutta la società, è stato fortemente presente all'assemblea degli operai di S. Salvo.

Il documento proposto dalla Confederazione — aveva detto un operaio, Fusilli — contiene discorsi, discussioni, costi del lavoro, problematiche salariali, discorsi di fronte ai qua-

li esistono anche reazioni psicologiche dei lavoratori. « Sacrifici », ma in una chiara direzione di cambiamento », ha poi sintetizzato efficacemente un altro operaio. Di tocco, sottolineando che la DC in prima persona deve dare una risposta a quanti, dal sindacato agli altri partiti democratici, pongono il problema di una svolta di una soluzione avanzata della crisi. « Vogliamo avere una vera democrazia — ha concluso lo stesso Di Rocco — per questo le nostre teste devono essere più unite, se non c'è caso che vincano i padroni ».

All'assemblea — nella sala-messa degli equipaggiamenti elettrici — uno dei due stabilimenti di S. Salvo — hanno partecipato il segretario della federazione del PCI di Chieti, Bafale e un rappresentante del PSI, membri della segreteria nazionale della Magneti Marelli, sindacalisti della zona.

Assenti le altre forze politiche, pure invitate a quel confronto che nello stesso documento sindacale viene indicato come momento essenziale della discussione fra i lavoratori. Una singolare coincidenza si è avuta: alla Marelli fra la mancata presenza di partiti come la DC e la direzione aziendale, che in una lettera diffidava i lavoratori dal far partecipare all'assemblea « elementi estranei ».

L'assenza della DC è stata sottolineata da più di un lavoratore e dal compagno Bafale, che nel suo intervento ha precisato: « Si tratta di un fatto politico rilevante, perché dimostra un disimpegno e una considerazione non sufficientemente dei tempi che il Paese attraversa ».

Disimpegno grave per una zona come il Vastese, che vede la più alta concentrazione di classe operaia occupata della regione (fra le varie fabbriche, circa 8009

lavoratori), in presenza di gravi problemi. La stessa Magneti Marelli costituisce un « spaccato » tipico della travagliata industrializzazione meridionale, nata all'insegna delle « promesse » e del clientismo, oggi bisognosa di profondi interventi di ristrutturazione e riconversione. Nato nel '72, l'insediamento prometteva un ulteriore sviluppo, almeno a giudicare dagli ettari di terreno impegnati dall'azienda, oggi incolto intorno ai due lunghi capannoni dove si fabbricano equipaggiamenti elettrici e batterie.

Invece, quasi subito e a tutt'oggi, i circa 1300 operai della Marelli — attualmente coi turni di una settimana — hanno avuto a che fare con la cassa integrazione, un meccanismo assistenziale scattato prima che con i contratti ed exarcati, si formassero insieme come classe operata. Una « classe » che è alla base dei disagi, delle contraddizioni,

espressi anche mercoledì all'assemblea: non tutti gli operai sono stati licenziati, ma in questi giorni di riserve ricattando i lavoratori sulla questione dei ritardi e minacciando di decurtare i salari di gennaio, che dovrebbero essere pagati il 15 febbraio prossimo. Nonostante limiti e problemi, è emerso anche a S. Salvo un dato: i lavoratori sono cocenti della necessità di un cambiamento della direzione politica del Paese — siamo in una barca battuta — ha detto un lavoratore — bisogna tapparla con l'unità e l'impegno di tutti. Sulle singole questioni, sullo sviluppo economico come sulla mobilità e la riconversione, « bisogna discutere e discutere », ha detto un operaio.

Un altro, all'uscita, finì le due ore di sciopero dedicato all'assemblea, ha mostrato un « C » voleva più tempo.

Nadia Tarantini

UN'ANALISI DEI LIMITI DI CERTE PROTESTE OPERAIE IN SARDEGNA E A LAMEZIA

CAGLIARI — In Sardegna nei giorni scorsi le principali vie di accesso alla città di Cagliari sono state bloccate da nuclei di lavoratori degli appalti di Macchiarèdu-Grogu. Per di più, il costo del lavoro, problematica salariale, discorsi di fronte ai qua-

giudizio schematico può vedere accomunati interessi tra loro molto diversi. Anche il tema della iniziativa, o semplice potrebbe persino essere pagante e quindi lo stesso giudizio di pertinenza alla questione perché sostanzialmente disinteressato, anzi ostile ad un successo della battaglia dei lavoratori. Il conservatore che si anche reazionario da un simile giudizio di dissenso farà invece scaturire la richiesta della repressione, della definitiva sconfitta del movimento operaio.

Per noi che intendiamo invece sviluppare ed estendere il movimento di massa dal giudizio negativo su una simile forma di lotta scaturiscono alcuni problemi ai quali tenteremo di fornire una prima risposta. In primo luogo si tratta di domandarsi quali obiettivi ci si proponga e poi, quali ostacoli siano prevedibili, quali avversari si debbano superare, quale forza si tratti, e per questo si indispensabile sapere.

Se si trattasse infatti di un

na lotta semplice, contro un padrone preciso, per un obiettivo definito e limitato la tecnica della iniziativa, o semplice potrebbe persino essere pagante e quindi lo stesso giudizio di pertinenza alla questione perché sostanzialmente disinteressato, anzi ostile ad un successo della battaglia dei lavoratori. Il conservatore che si anche reazionario da un simile giudizio di dissenso farà invece scaturire la richiesta della repressione, della definitiva sconfitta del movimento operaio.

Per noi che intendiamo invece sviluppare ed estendere il movimento di massa dal giudizio negativo su una simile forma di lotta scaturiscono alcuni problemi ai quali tenteremo di fornire una prima risposta. In primo luogo si tratta di domandarsi quali obiettivi ci si proponga e poi, quali ostacoli siano prevedibili, quali avversari si debbano superare, quale forza si tratti, e per questo si indispensabile sapere.

Se si trattasse infatti di un

credo (dall'IMI all'ICPU al CISI) e, multimedie nascosti, ben noti padroni politici. Da questo intreccio e nata la chimica italiana con la sua sovrapproduzione di etilene e con i suoi ritardi tecnologici e di sviluppo di questa struttura a polo dell'industria nel Mezzogiorno senza programmazione e senza sviluppo.

Oggi si tratta di mettere ordine, di salvare gli impianti e di orientare anzi lo sviluppo, la verticalizzazione e la diversificazione produttiva liberandoli peraltro da ipoteche e da gestioni sbagliate. Non si tratta come è chiaro di un lavoro facile anche perché per superare lo sfacelo occorrono idee nuove ed ingenti risorse pubbliche e per orientare le risorse in questa direzione occorre un grande consenso in una fase come questa nella quale per gli investimenti e per l'occupazione si richiedono sacrifici a tutti i cittadini.

E' indispensabile una chiara piattaforma a cui sbocci prodotti positivi siano chia-

lote sono in genere così esasperate? Questa domanda non richiama un'altra: perché sin dal 1958 la svolta sindacale fu così marcatamente segnata da delegati di estrazione meridionale che a Napoli o a Taranto ma anche a Milano pone il problema più reale.

Per i lavoratori del Mezzo giorno anche per quelli che lavorano nel Nord la disoccupazione non è un ricordo di letture dei pochi libri letti in massima parte dal CIPE, cioè del comitato interministeriale per la programmazione economica, sono ancora in una fase arretrata. E questo è un grave ostacolo alla ripresa di tutta l'attività produttiva del comprensorio.

Un ritardo che, se prolungato, pesa sulla applicabilità della parte dell'accordo così fattosamente raggiunto fra governo pubblico e sindacati. Com'è in causa, tra gli altri, la Regione siciliana che in tutta la complessa vertenza chimica nell'isola ha mancato di svolgere un ruolo che le compete e che ancora una volta si rivela decisivo per una inversione di tendenza in tutto il settore. Non è senza significato il richiamo che proprio l'altro ieri è venuto da partiti e sin-

Giorgio Macciotta